



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

257<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 10 settembre 2020

Presidenza del vice presidente La Russa,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	87

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-01682) – Sulla cura dei pazienti affetti da linfedemi primari cronici:**

PRESIDENTE.....	5
SILERI, <i>vice ministro della salute</i> .....	5
BINETTI (FIBP-UDC).....	6

**(3-01434) e (3-01589) – Sui danni da fauna selvatica all'agricoltura:**

PRESIDENTE.....	8
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	8
BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....	9
PEROSINO (FIBP-UDC).....	11

**(3-01143) – Sull'elezione degli organi di vertice dell'Aero Club d'Italia:**

PRESIDENTE.....	13
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	13
STEFANO (PD).....	14

**(3-01519) – Su iniziative di sostegno a favore dei giovani:**

PRESIDENTE.....	14, 19
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	15
VERDUCCI (PD).....	19

**(3-01584) – Sulla ripresa delle attività sportive e dei campionati:**

PRESIDENTE.....	20
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	20
GRIMANI (IV-PSI).....	25

**(3-01518) – Sulla corresponsione del *bonus* ai lavoratori autonomi che percepiscano pensione di invalidità civile:**

PRESIDENTE.....	26
PUGLISI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	26
BINETTI (FIBP-UDC).....	28

**(3-01014) – Sulla durata dell'aspettativa per professori universitari titolari di incarichi presso il CNR:**

PRESIDENTE.....	29
DE CRISTOFARO, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca</i> .....	29
CORRADO (M5S).....	31

**(3-01567) – Sulle misure di sostegno agli studenti universitari fuori sede per il pagamento degli alloggi:**

PRESIDENTE.....	32
DE CRISTOFARO, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca</i> .....	33
BINETTI (FIBP-UDC).....	34

**(3-01770) e (3-01810) – Sulla necessità di rinnovare l'embargo sulla vendita di armi all'Iran:**

PRESIDENTE.....	35, 39
MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> .....	35
MALAN (FIBP-UDC).....	37
RAMPI (PD).....	38

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-01896) – Sugli episodi discriminatori ai danni di un'allieva ufficiale dell'Aeronautica militare:**

PRESIDENTE.....	39
LEONE (M5S).....	39, 41
GUERINI, <i>ministro della difesa</i> .....	40

**(3-01909) – Sull'azione di contrasto all'uso di cocaina nella popolazione giovanile:**

PRESIDENTE.....	42
CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)).....	42, 43
LAMORGESE, <i>ministro dell'interno</i> .....	43

**(3-01907) – Sui recenti episodi di criminalità organizzata nell'Avellinese:**

PRESIDENTE.....	44
RUOTOLO (Misto).....	44, 45
LAMORGESE, <i>ministro dell'interno</i> .....	45

**(3-01910) – Sul contrasto all'immigrazione irregolare, con particolare riferimento alla situazione in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia:**

PRESIDENTE.....	45
CIRIANI (FdI).....	46, 47
LAMORGESE, <i>ministro dell'interno</i> .....	46

**(3-01904) – Sul flusso di migranti irregolari lungo la rotta che attraversa i Paesi balcanici:**

PRESIDENTE.....	48
DAL MAS (FIBP-UDC).....	48, 50
LAMORGESE, <i>ministro dell'interno</i> .....	49

**(3-01905) – Sulla gestione degli sbarchi dei migranti anche in relazione all'emergenza epidemica:**

PRESIDENTE.....	50
CANDIANI (L-SP-PSd'Az).....	50, 52
LAMORGESE, <i>ministro dell'interno</i> .....	51

**(3-01911) – Sugli strumenti di tutela delle famiglie in caso di quarantena in ambito scolastico:**

PRESIDENTE.....	53
GARAVINI (IV-PSI).....	53, 54

BONETTI, <i>ministro per le pari opportunità e la famiglia</i> .....	53	Interrogazione sull'azione di contrasto all'uso di cocaina nella popolazione giovanile .....	75
<b>(3-01908) - Sulla finalizzazione del Fondo per la formazione personale delle casalinghe:</b>		Interrogazione sui recenti episodi di criminalità organizzata nell'Avellinese .....	77
PRESIDENTE .....	55	Interrogazione sul contrasto all'immigrazione irregolare, con particolare riferimento alla situazione in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia .....	78
FEDELI (PD) .....	55, 56	Interrogazione sul flusso di migranti irregolari lungo la rotta che attraversa i Paesi balcanici .....	79
BONETTI, <i>ministro per le pari opportunità e la famiglia</i> .....	56	Interrogazione sulla gestione degli sbarchi dei migranti anche in relazione all'emergenza epidemica .....	81
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>		Interrogazione sugli strumenti di tutela delle famiglie in caso di quarantena in ambito scolastico .....	83
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az) .....	57	Interrogazione sulla finalizzazione del "Fondo per la formazione personale delle casalinghe" .....	84
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2020</b> .....	58	<i>ALLEGATO B</i>	
<i>ALLEGATO A</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	87
<b>INTERROGAZIONI</b> .....	59	<b>GOVERNO</b>	
Interrogazione sulla cura dei pazienti affetti da linfedemi primari cronici .....	59	Trasmissione di atti e documenti .....	87
Interrogazioni sui danni da fauna selvatica all'agricoltura .....	61	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	87
Interrogazione sull'elezione degli organi di vertice dell'Aero Club d'Italia .....	63	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
Interrogazione su iniziative di sostegno a favore dei giovani .....	63	Trasmissione di documenti. Deferimento .....	88
Interrogazione sulla ripresa delle attività sportive e dei campionati .....	65	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Interrogazione sulla corresponsione del bonus ai lavoratori autonomi che percepiscano pensione di invalidità civile .....	67	Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	90
Interrogazione sulla durata dell'aspettativa per i professori universitari titolari di incarichi presso il CNR .....	68	<b>PETIZIONI</b>	
Interrogazione sulle misure di sostegno agli studenti universitari fuori sede per il pagamento degli alloggi .....	70	Annunzio .....	91
Interrogazioni sulla necessità di rinnovare l'embargo sulla vendita di armi all'Iran .....	71	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO</b> .....	73	Annunzio di risposte scritte .....	92
Interrogazione sugli episodi discriminatori ai danni di un'allieva ufficiale dell'Aeronautica militare .....	73	Interrogazioni .....	94
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	100
		Da svolgere in Commissione .....	121

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,39*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01682 sulla cura dei pazienti affetti da linfedemi primari cronici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SILERI, *vice ministro della salute*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio la professoressa Binetti per aver presentato l'interrogazione, che mi dà la possibilità di rispondere a un problema molto sentito da medici, chirurghi e pazienti.

In merito alla questione delineata nell'interrogazione parlamentare in esame, rammento che l'accesso alle cure previste nell'ambito dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) è sempre garantito agli assistiti iscritti al Servizio sanitario nazionale, sia pure non in esenzione, secondo criteri di efficacia e di appropriatezza rispetto alle condizioni cliniche individuali.

In particolare, le prestazioni di riabilitazione sono incluse nei LEA e la loro erogazione demandata alla competenza delle singole Regioni attraverso le Aziende sanitarie locali. L'emergenza di impedimenti nell'erogazione può essere ascritta a difficoltà organizzative regionali e locali.

Nel merito della questione posta, si osserva che la dispensazione delle guaine elasto-compressive è prevista dall'allegato 5 al decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, recante la definizione e l'aggiornamento dei LEA, la cui effettiva entrata in vigore, tuttavia, resta condizionata alle disposizioni finali e transitorie dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che prevedono l'adozione di un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di definizione delle tariffe delle medesime prestazioni.

Va anche detto che le disposizioni che regolamentano l'accesso degli assistiti al Servizio sanitario nazionale non prevedono il rimborso a posteriori di prestazioni erogate in ambiti privati, tanto più se non incluse nei LEA.

La stessa direttiva n. 24 del 2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, prevede il rimborso di prestazioni erogate all'estero, nell'Unione europea, anche da strutture private, purché ricomprese nei LEA.

Concludo rassicurando la senatrice interrogante che sarà impegno del Ministero della salute, attesa la rilevanza della questione in esame e in considerazione delle legittime aspettative dei pazienti coinvolti, compatibilmente con le attività finalizzate a fronteggiare l'emergenza in corso, garantire in tempi rapidi, mediante la definizione delle tariffe di cui sopra, la dispensazione delle guaine elasto-compressive.

Aggiungo una cosa, però, perché, da medico e da chirurgo, leggendo questa interrogazione, se l'avessi presentata io e il Presidente mi avesse chiesto il mio grado di soddisfazione della risposta, avrei detto di esserlo non completamente. Quindi, prima che lo dica lei, senatrice Binetti, aggiungo due elementi. Il primo è che sarà mia premura favorire lo sviluppo di una rete territoriale, che manca fondamentalmente, soprattutto quando si parla di malattie rare. I pazienti e le famiglie spendono soldi per muoversi e hanno problemi con il lavoro, perché spesso non sanno dove andare. È sicuramente necessaria una migliore circolazione delle informazioni e chi meglio del Ministero, nel suo sito e nella sua sede, può aiutare a farle convogliare e ridistribuirle in periferia? Allo stesso modo, in periferia è necessario che vengano resi univoci i percorsi clinici e diagnostici di presa in carico, cura e riabilitazione, affinché in tutto il Sistema sanitario nazionale - e, quindi, nelle varie Regioni - vi sia un'uniformità di cure.

Sarà mio impegno far sì che questa rete porti fiducia, protezione e sicurezza per gli operatori (che si occupano di linfedemi primari, affinché entrino in comunicazione con coloro che soffrono di linfedemi secondari, e quindi ci possa essere uno *share* di informazioni che si traduca in sicurezza per gli operatori e, ancor di più, per i familiari) e agevoli la fruibilità delle informazioni.

Credo che ciò sia forse mancato di più negli anni passati, perché, quando ci sono informazione e trasmissione delle informazioni, tutto diventa molto più semplice. Quindi, si tratta solo di mancanza di informazioni.

Sarà pertanto mia premura vigilare su questo aspetto. Le do una scadenza, che è di sei mesi da oggi, invitandola a ripresentare l'interrogazione al termine di questo arco di tempo, per vedere i risultati ottenuti.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, la ringrazio di avermi risparmiato di dire che sono parzialmente soddisfatta, nel senso che la mia soddisfazione va alla speranza che ha voluto trasferirci con le sue ultime parole. Le ripresenterò l'interrogazione tra sei mesi. Nel frattempo, però, gliene presenterò più o meno una a settimana, avente a oggetto una maggior attenzione ai malati rari.

Lei sa, signor Vice Ministro, visto che ne abbiamo parlato molte volte, che siamo in attesa di due importanti punti di riferimento. Da un lato, la pregherei di accelerare, presso la Camera dei deputati, l'approvazione del disegno di legge sulle malattie rare. Il provvedimento è di competenza del Parlamento e dovrà poi passare al Senato, dove faremo il nostro lavoro.

La seconda misura, come sa, è invece di sua strettissima competenza ed è il Piano nazionale malattie rare, che è scaduto nel 2016, ma - in realtà - possiamo dire che è congelato dal 2013, anno in cui è stato elaborato. Allora eravamo tra i primi in Europa ad avere un Piano nazionale malattie rare e ora siamo rimasti un po' come fanalini di coda.

Vendendo concretamente ai pazienti che presentano questa forma di linfedema primario cronico (come lei meglio sa, la strana parola «primario» significa che ancora non sappiamo quali sono le cause da cui il linfedema si origina), essi lamentano tre cose.

La prima, che ha sottolineato e che è comune a molte malattie rare, è che i pazienti non intercettano persone realmente competenti nella conoscenza del problema e delle soluzioni possibili che si presentano. Dobbiamo aumentare il livello di conoscenza delle malattie rare attraverso sia il *curriculum* di studi ordinari della Facoltà di medicina, sia le diverse branche specialistiche. Questo è il primo punto. L'ignoranza che il medico ha nei confronti della patologia aggiunge frustrazione a frustrazione per il malato.

Il secondo punto, che anche lei, signor Vice Ministro, ha toccato, è quello del costo di quelli che chiamiamo i rimedi non farmacologici. È più facile prescrivere un farmaco, anche se costa caro, piuttosto che, come in questo caso preciso, una guaina elasticizzata. Cosa sono queste guaine elasticizzate? Tutti abbiamo forse in mente la guaina che, dopo l'intervento per il tumore al seno, si utilizza per non far gonfiare il braccio. Si tratta di oggetti veramente cari: nel momento in cui il paziente non può permetterseli, diventano discriminanti rispetto alla qualità della salute (cosa che non vogliamo, proprio perché il nostro sistema sanitario nazionale è gratuito e universalistico).

Perché i pazienti devono o cercano di accedere al privato per avere la prescrizione? Semplicemente perché nel pubblico non trovano, in quel momento, la conoscenza del problema, la sensibilità verso la malattia e la tempestività nella risposta. Abbiamo pertanto bisogno di facilitare un certo tipo di convenzionamento, perché i malati non possono fare a meno di queste guaine. Non voglio dire che siano l'analogo di un farmaco salvavita, però lo diventano di un farmaco fondamentale per la qualità della vita di questi pazienti. Dobbiamo assolutamente riuscire a facilitare il paziente, affinché non

abbia problemi nel momento in cui ha bisogno della guaina, esattamente come un paziente portatore di una qualsiasi disabilità non deve avere problemi, se ha bisogno di una carrozzina o di un qualunque altro ausilio. Dobbiamo pertanto facilitare il percorso per questi malati. Tenga conto che non abbiamo veri rimedi, ma soltanto strumenti che facilitano la qualità di vita e non possiamo negarglieli. Questo è uno degli obiettivi.

Il terzo aspetto, che lei, signor Vice Ministro, ha illustrato molto bene, è quello che spesso rileviamo ogni volta che lamentiamo l'esistenza di 20 sistemi sanitari regionali che, in qualche modo, discriminano un paziente da Regione a Regione (motivo per cui auspichiamo che il Ministero riassuma tale competenza).

Ora, nel caso delle malattie rare, abbiamo bisogno di una cabina di regia forte nel Ministero e poi di centri specialistici a livello regionale. Questo sistema, che chiamiamo *top-down*, rientra nella sua responsabilità. Quindi tra sei mesi ripresenterò la stessa interrogazione e, nel frattempo, gliene presenterò puntualmente altrettante per tante malattie rare e per tanti malati rari che aspettano una risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01434 e 3-01589 sui danni da fauna selvatica all'agricoltura.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la problematica evidenziata dagli interroganti è da tempo all'attenzione del Governo e di questo Ministero, stante l'obiettivo di predisporre un pacchetto di misure volte a rendere più incisivi gli strumenti di contrasto all'incremento delle popolazioni di ungulati selvatici, a cui deve ora essere data concretezza anche attraverso una modifica della legge n. 157 del 1992.

Evidenzio tuttavia che, a fronte delle competenze regionali in materia, alcune Regioni stanno regolamentando il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge n. 157 del 1992, attraverso la predisposizione, secondo quanto previsto dalla legge n. 284 del 2005 e sentito il parere dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, anche avvalendosi di cacciatori appositamente abilitati.

Sempre a tal proposito, ricordo che è all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge n. 982, recante disposizioni di sostegno e di semplificazione per il comparto agricolo, che introduce misure volte ad agevolare ulteriori interventi di contenimento, tra cui l'ampliamento dell'arco temporale nel quale è autorizzata la selezione.

In accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stato istituito un gruppo di lavoro incaricato di formulare proposte per l'adeguamento del quadro normativo e sanzionatorio relativo ai danni da fauna selvatica, che ha presentato una relazione conclusiva contenente talune linee di intervento attualmente all'attenzione dei Ministri competenti.



Tra le proposte avanzate, tenendo anche conto dell'esigua consistenza di personale delle amministrazioni regionali e provinciali, si è evidenziata la necessità che anche altre figure specializzate vengano autorizzate a effettuare attività di controllo numerico delle specie faunistiche, attraverso coadiutori formati mediante appositi corsi validati dall'ISPRA.

Quanto sopra appare altresì funzionale alla finalità di dare effettiva applicazione al Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna per il 2020, predisposto dal Ministero della salute e volto a proteggere il patrimonio suinicolo nazionale dal rischio di trasmissione del virus della peste suina.

Per quanto riguarda poi le problematiche relative al risarcimento dei danni del settore agricolo, quest'amministrazione ha provveduto a effettuare la notifica alla Commissione europea di uno schema di decreto interministeriale che disciplina le modalità di concessione degli aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica omeoterma alle produzioni agricole, secondo le indicazioni e i criteri indicati dagli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e delle zone rurali per il periodo 2014-2020. Con decisione C(2019)8522 finale della Commissione europea del 21 novembre 2019 è stato approvato tale regime di aiuti. Il citato decreto prevede infatti la possibilità di risarcimento dei danni alle sole imprese attive nella produzione agricola primaria, arrecati ad attrezzature e infrastrutture animali da qualsiasi animale che risulti protetto dalla legislazione unionale o da quella nazionale, considerando così anche specie diverse da quelle individuate dalle direttive Habitat e Uccelli (ad esempio il cinghiale e altre specie cacciabili), i cui danni possono essere compensati, purché si verifichino sul territorio di un'area protetta.

Per quanto concerne invece i danni provocati da animali non protetti in aree esse stesse non protette, è possibile soltanto un indennizzo attraverso gli aiuti in regime *de minimis*. In tale ambito, a seguito della modifica del regolamento UE 1408/2013, il limite agli aiuti in regime *de minimis* per impresa è stato innalzato a 25.000 euro. Il predetto provvedimento, a firma congiunta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, costituisce la base giuridica del regime di aiuto ed è attualmente all'esame del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Infine, l'eventuale possibilità di individuare un fondo nazionale che vada a coniugare i fondi regionali per far fronte ai danni causati dalla fauna selvatica si ritiene dovrà essere valutata in relazione alle diverse priorità d'intervento e alla sua compatibilità con le esigenze di finanza pubblica.

Premesso dunque quanto sopra, per dare attuazione ai principi generali di riforma della legge n. 157 del 1992 nel senso auspicato, si conferma l'impegno di procedere, nel rispetto del ruolo di tutte le competenze istituzionali, verso l'obiettivo di pervenire alla definizione di un nuovo quadro normativo in materia, in grado di tutelare l'incolumità pubblica e le produzioni agricole.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prima di iniziare la replica, mi permetta di esprimere la solidarietà e la vicinanza di noi presenti al senatore e nostro segretario federale Matteo Salvini per quanto accaduto ieri a Pontassieve in Toscana, dov'è stato aggredito nel corso di un'attività democratica d'incontro con i cittadini. Mi permetta di dire basta a questi odiatori seriali, che combattono i nemici politici non con le idee e con le proposte, ma con la violenza, che va sempre condannata, soprattutto da quest'Assemblea. (*Applausi*). Il miglior commento l'ha fatto lo stesso Matteo Salvini pochi minuti dopo: alla rabbia di pochi rispondiamo con il sorriso, il lavoro e la speranza di tanti. Lo condividiamo e applaudiamo anche a questa riflessione (*Applausi*).

Signor Sottosegretario, consideriamo assolutamente insufficiente la risposta del Governo alla nostra interrogazione sul contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica. Dall'anno 1992, nel quale è stata approvata la legge n. 157, i cinghiali sono aumentati del 400 per cento, i caprioli del 350 per cento, i cervi dell'800 per cento e i lupi di oltre il 650; l'incremento delle predazioni da parte di questi ultimi, dei carnivori, sta mettendo a dura prova l'allevamento di carattere familiare. È notizia di questi giorni il dramma che sta vivendo una provincia come quella di Belluno, dove addirittura una delegazione guidata dal mio collega Paolo Saviane è stata dal prefetto per illustrare la pericolosità per la vivibilità e per il lavoro su quel territorio. Bisogna intervenire subito; se non volete ascoltare noi che siamo l'opposizione, ascoltate le istituzioni locali, perché sono fondamentali.

Per quanto riguarda nello specifico i cinghiali, si sono registrati oltre 10.000 incidenti in un anno. Consideri che non tutti denunciano, perché sanno che ormai non saranno risarciti, in quanto dal 2015 non esistono risarcimenti. Oltre 20 persone sono decedute in seguito a questi incidenti. Oggi si stima la presenza in Italia di oltre due milioni di esemplari di cinghiali, con 200 milioni di euro annui di danni complessivi. Sono cifre da capogiro.

Abbiamo già fatto alcune richieste. In tutti i provvedimenti da quando siamo stati eletti abbiamo proposto modifiche alla legge n. 157 del 1992. In pratica, il primo punto fondamentale è dato da interventi immediati per il risarcimento, che ha citato alla fine del suo intervento, però non c'è nulla di operativo: i risarcimenti devono essere fatti. Le Regioni si stanno attivando singolarmente, ma questo non va bene; ci dev'essere una regia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con risorse certe e immediate per chi ha subito i danni, perché questi 200 milioni di euro vanno risarciti.

Inoltre, per quanto riguarda la prevenzione e il contenimento, occorrono adeguate politiche anche a livello selettivo, come ha detto, ma la regia dev'essere nazionale, perché, se si lascia la potestà a ogni singola Regione, ce ne sono alcune che non intervengono affatto e questo è drammatico, come sa meglio di me. Infatti, su un tema così delicato non bisogna lasciare spazio, anche perché questi rappresentano un canale di trasmissione di malattie ad altri animali, ma anche all'uomo.

Infine, sa che bisogna regolamentare da subito la commercializzazione delle carni degli ungulati derivanti dal contenimento e dal prelievo venatorio, altrimenti non si ha spazio.

In questo senso, abbiamo presentato emendamenti in tutti i provvedimenti possibili - li presenteremo anche al decreto-legge agosto - volti a prevedere che le carni vengano destinate ai centri di lavorazione nel rispetto delle norme su salute, igiene e sicurezza e che, se provenienti da attività venatoria, si presenti la documentazione di tracciabilità da cui si possa ricostruire l'esatta provenienza dell'animale abbattuto. Come sa meglio di me, infatti, anche in questo campo ci sono i furbetti e i furboni, ragion per cui dobbiamo essere in grado di stabilire che l'animale che finirà sulla tavola del consumatore è stato cacciato in Italia, in quel determinato luogo.

Sono passati oltre centottanta giorni da quando abbiamo presentato l'interrogazione. Oggi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta, signor Presidente, come purtroppo dobbiamo dichiararci insoddisfatti delle azioni che sta mettendo in campo questo Governo dalle promesse mai mantenute, soprattutto in questo campo, signor Sottosegretario. Dica al ministro Bellanova che prima dei clandestini vengono gli agricoltori italiani, che soprattutto vogliono risposte immediate e certe. Fatti, non parole. Sempre prima gli agricoltori italiani e coloro che vivono in zone disagiate. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle sue parole contro ogni violenza.

PEROSINO *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEROSINO *(FIBP-UDC)*. Signor Sottosegretario, la mia interrogazione ha alcuni risvolti differenti dalla precedente e si incentra soprattutto sulla sicurezza delle persone e sulla necessità di attaccare l'elevato numero di cinghiali presenti sul territorio, ma possiamo estendere il discorso ai lupi e a tutti quegli animali che, non avendo antagonisti naturali, si sono diffusi oltre misura.

Le faccio presente, signor Sottosegretario, che non sono un cacciatore e non sparo, pur essendo figlio di accanito cacciatore: credo però che qualcuno lo dovrà fare, nelle dovute forme. Credo anche che all'interno della pubblica amministrazione, agli alti livelli nazionali e regionali - ho avuto confronti sul tema - ci sono persone che conoscono la realtà, che non è quella pensata da coloro che vivono nei salotti e non hanno mai visto un cinghiale o un lupo dal vivo. Pur essendo animalisti e pur difendendo l'ambiente con fatti concreti, si può pensare che il numero dichiarato dei cinghiali, monitorato con spese a mio avviso eccessive da parte di alcuni enti, non corrisponda alla realtà. Ci sono milioni di cinghiali.

Provengo da una zona che dista 30 chilometri dal luogo di provenienza del collega Bergesio; vediamo tutti i giorni situazioni di questo tipo e i dati che ha citato mi trovano assolutamente concorde.

Penso allora che, prendendo atto del gruppo di lavoro che ha annunciato presso il Ministero dell'ambiente - dove penso ci siano le maggiori difficoltà; forse ve ne sono meno nel Dicastero cui lei appartiene - bisogna incidere sulla legge n. 157 del 1992. Ha detto che la normativa necessita di una riforma, ma per ora ci accontenteremmo di alcune modifiche.

Ho presentato un disegno di legge di cui le lascio copia, l'Atto Senato 1553, ma i disegni di leggi rimangono sovente nei cassetti per anni - essendo alla mia prima esperienza parlamentare, non lo sapevo - per poi perdersi quasi sempre. Propongo allora di modificare la citata legge n. 157 attraverso l'aggiunta di alcune parole che già sono sufficienti a cambiare il quadro e a consentire alle Regioni, stimolate dalla legge, prima ancora che dalle notizie di cronaca o dalle necessità delle proprie terre che conoscono nello specifico, di prendere determinate decisioni.

Ricordo personalmente delibere di funzionari che autorizzano l'abbattimento di cinghiali nel numero di dieci: ebbene, a matita mi sono permesso di aggiungere due zeri, ovvero mille, perché parlare di dieci unità è ridicolo; ce ne sono davvero tanti.

Chiedo che si intervenga sul comma 2 dell'articolo 19 (che è fondamentale) della legge n. 157, laddove si parla dell'inefficacia dell'utilizzo di metodi ecologici - scusate, ma penso si possa dire anche in Senato che non possiamo mettere la supposta ai cinghiali - affinché le Regioni intervengano non quando l'ISPRA verifichi l'inefficacia di tali metodi naturali, ma quando vi siano gravi rischi per l'incolumità delle persone, previo parere non vincolante dell'Istituto. Il parere preventivo da chiedere all'ISPRA non dev'essere vincolante.

Ancora, nel periodo successivo del medesimo comma, dove si dice che gli animali possono essere cacciati e che i piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali, propongo di aggiungere le parole «e dalle guardie volontarie venatorie riconosciute e dai cacciatori».

La Provincia di Cuneo ha 17 guardie venatorie e della pesca che, una volta esperite le funzioni d'ufficio, tenuto conto delle ferie e delle malattie, possono fare tre battute all'anno: sono riuscite infatti ad abbattere 71 cinghiali in un anno, senza che si sia risolto assolutamente niente, ripeto, con tutto il rispetto per gli animali, che sono comunque carne di cui l'uomo si nutre.

L'ultima modificazione è al quinto periodo dell'articolo 19, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e fa riferimento alle amministrazioni che potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi: si potrebbe specificare che si tratta delle amministrazioni provinciali - perché la caccia è una materia che nella sua fase esecutiva in Regione Piemonte è di competenza delle Province - in modo che queste possano adottare piani veramente efficaci.

Lo snodo, tuttavia, riguarda i cacciatori, non soltanto quelli proprietari di terreni, come previsto da altre norme, sia nazionali che regionali, ma tutti i cacciatori, fermo restando che sarà poi da verificare se debba esserci un riferimento alla stagione venatoria oppure se si debba andare anche oltre. Non siamo persone violente o crudeli: siamo persone che al primo posto mettono le altre persone, poi noi stessi.

L'ultimo episodio che mi è rimasto impresso - e concludo - è quello di un quarantasettenne che, vicino ad Alba, trovandosi di fronte ad un cinghiale, ha lanciato un urlo, che deve essere stato tremendo, visto che l'animale lo ha colpito con il muso, ma senza ferirlo, per poi scappare. Poteva essere un incidente gravissimo e parliamo di una persona che coltivava il suo terreno.

Credo quindi che questo problema vada affrontato seriamente, con provvedimenti efficaci.

Signor Sottosegretario, le dico che sono insoddisfatto non solo della risposta, ma soprattutto di come dalla maggioranza, che fa dichiarazioni cui non seguono i fatti, vengono trattati questo ed altri temi. In questo caso, però, parliamo di un grave problema per l'incolumità delle persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01143 sull'elezione degli organi di vertice dell'Aero Club d'Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento ai fatti esposti, si rappresenta che il Consiglio di Stato, Sezione V, con sentenza pubblicata il 23 dicembre 2019, n. 8693, ha respinto il ricorso in appello delle amministrazioni governative avverso la sentenza del tribunale amministrativo regionale per il Lazio n. 72 del 2019 e ha accolto l'appello incidentale dell'architetto Giuseppe Leoni, sancendo il principio per cui «alle amministrazioni governative titolari di tale potere non residua alcuna discrezionalità, una volta constatato che l'originario ricorrente è in possesso dei requisiti previsti per la nomina e che il procedimento di designazione di competenza dell'assemblea dell'Aereo Club d'Italia si è svolto legittimamente».

La suddetta sentenza ha inoltre ordinato alle amministrazioni ministeriali appellanti di nominare l'architetto Giuseppe Leoni presidente dell'Aero Club d'Italia, laddove non ricorrano le circostanze ostative, con riferimento al possesso dei requisiti soggettivi previsti, sia di ogni altro eventuale profilo di legittimità, intimando a formulare proposta, ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 2013, n. 53.

La Corte d'appello di Roma, terza sezione penale, in riforma della sentenza di condanna di primo grado, ha assolto l'architetto Giuseppe Leoni dal reato ascritto, annullando la sentenza del tribunale penale di Roma del 14 dicembre 2016, perché il «fatto non costituisce reato», con dispositivo di sentenza reso pubblico in udienza in data 11 giugno 2019. A carico dell'architetto Giuseppe Leoni erano stati iscritti altri tre procedimenti penali, in parte aventi ad oggetto gli stessi fatti di cui sopra, tutti definiti con decreto di archiviazione a seguito di relativa richiesta.

Si segnala, inoltre, che la Corte dei conti ha assolto l'architetto Giuseppe Leoni con sentenza n. 355 dell'11 luglio 2019, mentre nulla risulta in ordine ad ulteriori irregolarità che sarebbero state accertate dal Commissario straordinario dell'ente.

Pertanto, in ottemperanza della sopra accennata sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, n. 8693 del 2019, non essendo state ravvisate motivazioni ostative, è stato dato seguito, per il periodo residuo, alla delibera assembleare dell'ente n. 5 del 2017, con cui l'architetto Giuseppe Leoni è stato designato ai fini della successiva nomina di presidente dell'Aero Club d'Italia, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 2013, n. 53.

In data 17 giugno 2020 è stato firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina dell'architetto Giuseppe Leoni quale presidente dell'Aero Club d'Italia, registrato dalla Corte dei conti in data 15 luglio 2020, con foglio n. 1602.

STEFANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la disponibilità a darmi una risposta, rispetto alla quale mi definisco, per garbo, parzialmente soddisfatto. Su questo pesa, *in primis*, il giudizio relativo al ritardo che registra tale risposta ad un atto presentato un anno fa. Nelle more, come lei ha detto, signor Sottosegretario, è stato nominato di nuovo il presidente dell'Aero Club d'Italia nella persona dell'architetto Leoni, che è parte centrale della questione. Quindi la mia perplessità, rispetto alla soddisfazione assolutamente parziale, insiste sul fatto che permane evidente una contraddizione che lei oggi - mi dispiace dirlo - non ha saputo risolvere. Le motivazioni gravi, serie e importanti contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di commissariamento dell'ente - faccio riferimento ad esempio a quello di nomina del commissario Valori - ed espresse dai Ministeri vigilanti per i quali si ravvisano problemi legati alla eleggibilità dell'architetto Leoni, sono ancora valide e tutte sul tappeto.

Alcuni tra i fatti contestati, come la concessione di incarico di elevata professionalità in contrasto con il contratto collettivo nazionale di lavoro, o ancora la nomina a direttore generale a vantaggio di persona con età superiore ai limiti previsti per il collocamento dei pubblici dipendenti (sessantacinque anni), o ancora una serie di atti che, stando alle date di nomina, risultano nulli perché deliberati da organi ormai decaduti, certamente non possono non incidere nella scelta di chi è chiamato a presiedere un ente di diritto pubblico.

Per questo - lo ribadisco - sono assolutamente insoddisfatto della risposta, ma mi aspetto anche una presa di posizione del Ministro, perché credo che su un organo come quello per il quale l'architetto Leoni è chiamato ad una funzione importante il Ministro possa e debba dire qualcosa di più.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01519 su iniziative di sostegno a favore dei giovani.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le misure adottate dal Governo volte al contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno avuto, e in parte continuano ad avere, ripercussioni in particolare sugli adolescenti e sui bambini, privati improvvisamente della possibilità di andare a scuola, di avere relazioni sociali e di fare sport.

Con riferimento al primo quesito, è allo studio una proposta normativa volta a promuovere il coordinamento delle politiche giovanili fra i diversi livelli di governo, nel contesto delle politiche e delle azioni previste dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa, assicurando la partecipazione attiva dei giovani compresi tra i quattordici e i trentacinque anni di età nei processi decisionali e nelle scelte politiche che li riguardano, nonché di provvedere alla revisione organica della normativa in materia di servizio civile e del riordino della stessa al fine di razionalizzare le fonti e semplificare le procedure del servizio civile universale.

Inoltre, è prevista l'istituzione di un tavolo nazionale per le politiche giovanili con funzione di indirizzo e concertazione nonché di monitoraggio e valutazione degli interventi nazionali e territoriali in favore delle giovani generazioni, funzionale alle attività di programmazione e pianificazione segnalate dall'onorevole interrogante.

Il suddetto tavolo nazionale potrà fornire una risposta adeguata in termini di crescita e di realizzazione delle politiche orientate alle giovani generazioni che possano consentire di riaffermare la centralità dei giovani nelle scelte di crescita del Paese, attivando un sistema decisionale idoneo a cogliere le opportunità di sviluppo delle politiche giovanili mediante un raccordo ed un adeguamento costante anche con le iniziative sostenute nell'ambito dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa. Il tavolo, infatti, dovrebbe tra l'altro promuovere e favorire i processi di inclusione, autonomia, protagonismo e partecipazione attiva dei giovani al processo democratico di scelta politica e nella società civile. Esso rappresenterebbe lo strumento di coordinamento dei vari *stakeholder*, utile a costruire interventi trasversali, organici e coerenti in materia di politiche giovanili, in termini sia istituzionali, sia tematici, sia geografici, evitando in tal modo sovrapposizioni, duplicazioni e diseconomie, in un'ottica di efficientamento della spesa e dei benefici ad essa sottesi.

Tenuto conto che le decisioni adottate in termini di pianificazione e monitoraggio potrebbero incidere su interventi che rientrano nella sfera di attribuzioni delle Regioni e del sistema degli enti locali, oltre che dei vari Ministeri, si sottolinea la sua funzione di indirizzo, coordinamento e monitoraggio di una strategia sinergica e integrata in materia di politiche giovanili. Pertanto, l'obiettivo è che il tavolo costituisca uno strumento di condivisione in grado di promuovere diverse azioni, in accordo e collaborazione tra i vari soggetti titolari di politiche dirette e, in questa accezione, per la sua realizzazione e attuazione dovrebbe fondarsi su un'attività di cooperazione istituzionale, che vede in primo piano il ruolo delle Regioni e del sistema degli enti locali.

Relativamente al secondo quesito, si conferma che lo stanziamento per il 2020 del fondo per le politiche giovanili ha capienza per l'attivazione di

una o più iniziative specificamente dedicate ai giovani, che potranno aggiungersi a quelle già avviate dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale negli anni passati in favore delle giovani generazioni e che risultano tutt'ora in corso attuazione.

Si richiamano brevemente. In primo luogo, l'avviso pubblico «Prevenzione e contrasto al disagio giovanile», finalizzato al finanziamento di azioni volte ad intervenire su giovani in condizioni di disagio, favorendo l'inclusione e l'innovazione sociale. In particolare, si segnala l'ambito che riguarda la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile attraverso la promozione di azioni di sistema sui territori che, mediante l'innovazione sociale dei lavori in rete, agiscono per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio, con riferimento all'individuazione e al reinserimento di giovani cosiddetti NEET (*neither in employment nor in education or training*).

In secondo luogo, l'avviso pubblico «Orientamento e *placement* giovani talenti» promuove azioni tese a sostenere l'inserimento lavorativo e l'autoimprenditorialità dei giovani talenti, attraverso iniziative innovative di orientamento e *placement*, a valere sulle risorse del fondo per le politiche giovanili.

Ancora, avvisi pubblici «Giovani per il sociale 2018» e «Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici 2018»: si tratta di due avvisi pubblici finanziati nell'ambito del piano di azione e coesione (PAC) per il finanziamento di progetti presentati da giovani e organizzazioni del privato sociale e rivolti a giovani beneficiari in un'età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni. I suddetti avvisi si inseriscono nel contesto delle azioni rivolte ai giovani del *non profit* per lo sviluppo nel Mezzogiorno. L'iniziativa, rivolta ai giovani *under* trentacinque del Sud Italia nell'ambito del piano di azione e coesione, è finalizzata a promuovere e a sostenere i progetti del privato sociale per il rafforzamento della coesione socioeconomica del Sud, mediante la creazione di reti in grado di leggere i bisogni emergenti e tradurli in proposte progettuali concrete, sostenibili ed efficaci.

Vi è poi il bando «Fermenti», che rappresenta un'unica misura, gestita dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e presentata nel 2019 in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità, finalizzata a favorire e a sostenere idee, progetti ed iniziative capaci di attivare i giovani rispetto alle sfide sociali individuate come prioritarie per la comunità; a garantire l'uguaglianza di tutti i generi; a promuovere la creazione di nuove opportunità di partecipazione inclusiva alla vita economica, sociale e democratica per i giovani, anche al fine di favorire lo sviluppo e la crescita dei territori del Paese e soprattutto di quei territori caratterizzati da minori opportunità per i giovani, mediante l'agevolazione di progettualità a vocazione sociale.

In relazione al terzo quesito, con il quale si chiede in cosa consistano i progetti di servizio civile da avviare al fine di garantire aiuto e assistenza alla comunità, occorre brevemente premettere che l'emergenza epidemiologica Covid-19 ha comportato, tra le altre cose, una rimodulazione del sistema di servizio civile, al fine di ricercare soluzioni adeguate a garantire la prosecuzione delle attività, nel rispetto dei principi generali di tutela della salute e di precauzione. In tale contesto, attraverso il Dipartimento per le politiche



giovanili e il servizio civile universale, sono state disciplinate con apposite circolari tutte le iniziative necessarie per consentire al sistema di rispondere in maniera efficace alla crisi, continuando ad impegnare, nelle modalità ritenute opportune dagli operatori volontari della difesa non armata e non violenta della Patria, che costituisce la finalità principale del servizio civile.

L'attività è stata svolta in costante raccordo con Regioni e Province autonome, con l'ANCI-Associazione nazionale Comuni italiani e con le rappresentanze degli enti di servizio civile e degli operatori volontari.

In particolare, in coincidenza dell'inizio del *lockdown* sull'intero territorio nazionale, i progetti di servizio civile sono stati sospesi per circa un mese (dal 10 marzo al 15 aprile scorsi) e gli oltre 30.000 giovani operatori volontari sono stati considerati in permesso straordinario. In tale periodo, comunque, circa 3.400 volontari hanno proseguito il proprio servizio in quanto impiegati nell'ambito di organizzazioni che si occupano ordinariamente di soccorso e assistenza sociosanitaria, come Croce Rossa italiana, ANPAS, Misericordie d'Italia, solo per citare le principali, ma anche in molti Comuni.

A partire poi dal 16 aprile, i progetti di servizio civile sono stati via via riavviati, dimostrandosi strumenti preziosi per garantire quotidiano supporto e assistenza alle comunità, in uno sforzo comune di solidarietà e di partecipazione in grado di incidere positivamente sul bene della collettività. Tale sforzo è stato reso possibile grazie al contributo dell'intero sistema di servizio civile e dal profondo senso dello Stato mostrato dagli enti e dagli operatori volontari, che hanno saputo reinterpretare il proprio impegno nel rispetto delle norme di precauzione che, seppur stringenti, rappresentavano un'imprescindibile necessità. La riattivazione progressiva dei progetti è stata attuata prevedendo accanto alla procedura ordinaria (ovvero secondo gli obiettivi progettuali originari) anche una procedura rimodulata (ovvero con obiettivi più o meno mutati e conseguenti nuove attività), attraverso modalità di svolgimento che potevano essere sul campo, da remoto o in maniera mista, combinando le due modalità.

Al 16 aprile 2020, alla luce delle opportune valutazioni effettuate dagli enti e in accordo con gli operatori volontari, il 72 per cento dei progetti risultava riattivato con procedura ordinaria o rimodulata, a fronte del 28 per cento per i quali è stato necessario prevedere un'interruzione temporanea. Ciò significa che, già dal 16 aprile, 23.575 giovani (il 76 per cento del totale in servizio) sono stati riattivati. Soltanto 5.692 operatori volontari hanno dovuto fermarsi di fronte all'impossibilità di proseguire il proprio servizio nei progetti in cui erano impegnati, mancando le sufficienti condizioni di sicurezza o gli strumenti organizzativi ed operativi necessari a ripartire.

Di questi 23.575 volontari, 13.044 (il 55 per cento) riprendevano le proprie attività sospese così come erano essenzialmente previste nei progetti originari, mentre 10.531 (il 45 per cento) risultavano impegnati in progetti che avevano subito una rimodulazione connessa alla situazione di emergenza.

I prossimi progetti di servizio civile saranno avviati in via ordinaria all'inizio del 2021, in continuità con quelli attualmente in corso e con un inevitabile, leggero ritardo rispetto agli anni precedenti a causa dell'emergenza Covid-19. Il 29 maggio scorso è scaduto il termine per gli enti per la presentazione dei loro programmi di intervento che terranno dunque conto del nuovo

contesto sociale ed economico che il Paese sta vivendo e si incentreranno prevalentemente su ambiti di azione connessi all'assistenza delle persone più fragili - compresi adolescenti e giovani che vivono in particolari situazioni di disagio - ai processi educativi, agli scambi intergenerazionali, alla resilienza delle comunità. Tali programmi sono stati predisposti secondo quanto previsto dal Piano triennale 2020-2022 e dal Piano annuale 2020 per la programmazione degli interventi di servizio civile, piani che hanno il loro fondamento negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, recepiti dalla nostra Strategia nazionale.

In particolare, gli enti hanno presentato programmi tali da impiegare un numero di operatori volontari superiore ai 67.000; tali programmi sono attualmente in fase di valutazione da parte del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

Le attuali risorse finanziarie disponibili sul Fondo per il servizio civile universale, così come stabilito dalla legge finanziaria 2019, al netto dei tagli operati e con gli incrementi disposti dai decreti legge adottati con riferimento all'emergenza in atto, ammontano a circa 182 milioni di euro, cui si aggiungono 42 milioni di euro circa di residui dei precedenti esercizi, per un totale di circa 224 milioni di euro che potranno garantire poco meno di 41.000 posti, in linea con lo scorso anno. Grazie poi alle risorse provenienti dal Programma PON-IOG Garanzia giovani, pari a circa 53 milioni di euro, si potrà contare su 8.300 posti aggiuntivi che porteranno ad un contingente totale di circa di 49.000 posti.

Ulteriori risorse consentirebbero di potenziare ancora questo importante istituto destinato ad attività preziose in un contesto delicato di post-fase acuta emergenziale, garantendo un più ampio finanziamento dei programmi presentati per un numero maggiore di posti. Sarà necessario ricostruire il tessuto sociale del Paese, prestando particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili e in questo senso un investimento maggiore sul servizio civile si rivelerà un piano di azione di grande efficacia per i giovani.

Sempre in relazione al terzo quesito, si segnala il progetto *Time to care*; un'iniziativa di *welfare* leggero rivolta ai giovani tra i diciotto e i trentacinque anni che rappresentano una risorsa fondamentale per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese. Iniziativa finalizzata alla promozione di azioni di sistema sui territori in grado di favorire lo scambio intergenerazionale con servizi di assistenza a domicilio e/o a distanza dei giovani nei confronti degli anziani durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 e nelle successive fasi di transizione nella gestione dell'epidemia.

In relazione al quarto quesito, è in fase di valutazione con il competente Dipartimento l'adozione, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, di nuove iniziative volte a sostenere l'imprenditorialità giovanile e i giovani talenti, in linea con gli avvisi pubblici sopra descritti, finanziati con le risorse del Fondo per le politiche giovanili e che hanno trovato positivo riscontro tra le giovani generazioni.

Infine, si segnala per completezza di informazione che il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile è uno dei componenti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, organismo presieduto dal Ministro con delega in materia di politiche per la famiglia, che ha il compito di

predisporre documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza, ulteriore sede di confronto e scambio di conoscenze, utile alla pianificazione di un piano generale per l'adolescenza.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, visto che interverrà successivamente per rispondere ad un'altra interrogazione, le chiedo di contenere i suoi interventi nei tempi previsti.

VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Il senatore Verducci ha a disposizione cinque minuti per il suo intervento, ma gli consentiamo un intervento più lungo, per pareggiare la mancata sintesi nella risposta del Sottosegretario.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, apprezzo molto questa sua attenzione, che immagino sia legata anche all'importanza del tema. A tal proposito voglio ringraziare il Sottosegretario per il dettaglio della sua risposta su un tema tanto nevralgico, come quello che stiamo affrontando e che riguarda le nuove generazioni e le politiche giovanili. Spero che quanto prima potremo avere in Aula il Ministro competente, perché nel nostro Paese esiste da troppo tempo una questione generazionale ed è come se il Covid avesse messo in fluorescenza tale questione, che è tra le più gravi della nostra società. Si tratta infatti di una tra le più gravi diseguaglianze e disparità sociali che siamo chiamati a contrastare ed oggi nessuno può più far finta di non vederla, perché è come se lampeggiasse incessantemente. La crisi di questi mesi, che si sovrappone ad una crisi che viene da troppo lontano nel tempo, ha infatti colpito più duramente chi è più indifeso, in particolare i giovani e le donne, e toglie fiducia e futuro alle nuove generazioni, che già più di tutti pagano politiche sbagliate e i guasti dei tagli al *welfare* - in particolare al *welfare* municipale - al diritto allo studio e agli investimenti per il lavoro.

Da troppo tempo si è inceppato il meccanismo che permette a chi viene dopo di avere più possibilità e da troppo tempo i figli hanno invece meno opportunità rispetto ai padri: questo è un tradimento dei fondamenti della nostra democrazia e del nostro patto repubblicano. Dobbiamo infatti rimuovere gli ostacoli che impediscono ad un giovane di andare avanti, ostacoli che questi mesi di *lockdown* hanno ingigantito, in una società con troppe porte chiuse, troppe difficoltà e respingimenti. Questi muri, in questi mesi, sono diventati ancora più insormontabili. È stato infatti un tempo di grande disorientamento per i più giovani e in particolare per chi vive condizioni di marginalità e di esclusione. È come se si fosse rotto il meccanismo dell'adolescenza, che però è una fase esistenziale cruciale, che dobbiamo proteggere, perché è quella in cui molto spesso si decidono le sorti di un'esistenza. Adolescenti, bambine e bambini sono stati privati improvvisamente dei riferimenti del proprio mondo, innanzitutto della possibilità di andare a scuola, di stare con gli altri, di fare sport e socialità e questo per chi non ha famiglia ha significato perdere tutto, per chi vive una disabilità o un bisogno speciale è come se si fosse spenta una luce vitale.

Nel pensiero di tanti nostri bambini e ragazzi improvvisamente è comparso il tema della sofferenza, della paura del contagio, della morte e dell'incertezza, entrato in modo prepotente, molto spesso causando un disagio psicologico. È come se questi mesi di blocco abbiano spezzato una dinamica di crescita individuale e collettiva, che è fondamentale non solo per le singole vite, ma per l'intera nostra società e per la sua capacità di progredire.

Prima del Covid-19, 1.260.000 minori vivevano in condizioni di povertà assoluta, anche in conseguenza dello strascico della crisi economica del 2008. Oggi sappiamo che sono molti di più. Sono i più a rischio di dispersione, di abbandono scolastico e, quindi, di perdersi.

Scuola chiusa ha significato anche mense e palestre chiuse e, quindi, il venir meno di pasti completi per molti, di una corretta attività motoria, di una mancanza di apprendimento, di salute e di nutrizione, che rappresentano un costo sociale altissimo e insopportabile. Questo ci dice che dobbiamo prendere coscienza di tutto questo come di una battaglia vitale per il nostro Paese e per tutti gli schieramenti.

Per questo, chiediamo al Governo, con forza, un piano nazionale per l'adolescenza e per i giovani, che aiuti i più fragili a riprendere la strada, che prevenga e contrasti il disagio giovanile, che leghi inclusione e innovazione sociale, che dia più forza all'associazionismo giovanile, che rilanci il servizio civile universale come legame di comunità solidali, che sostenga lavoro e iniziative di imprenditorialità giovanile, che dia quella rappresentanza che alle nuove generazioni manca, quella voce che è troppo fragile nel nostro Paese.

Signor Presidente, abbiamo il dovere di mettere le ragazze e i ragazzi del nostro Paese nella condizione di credere in se stessi, nel proprio talento, di essere protagonisti e di realizzare il progetto di vita e a questo fine avere anche i fondi necessari strategici, anche utilizzando quel *recovery fund* che reca come titolo, non a caso, Next Generation EU. Con quei fondi, che in Europa abbiamo combattuto per avere e che rappresentano un grande risultato del nostro Governo, tutti noi abbiamo il dovere di restituire alle nuove generazioni il futuro che spetta loro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01584 sulla ripresa delle attività sportive e dei campionati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emergenza sanitaria derivante dal diffondersi dell'epidemia da Covid-19, che ha colpito duramente il nostro Paese, ha determinato, tra le altre cose, la sospensione di tutte le attività e le competizioni sportive.

La linea del Governo è sempre stata, sin dal primo giorno, una linea prudentiale che ha messo al primo posto la salute di tutti i cittadini, anche e soprattutto di tutte le persone coinvolte nel mondo dello sport. Com'è noto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020, nel tener conto di prioritarie esigenze di tutela della salute connesse al rischio di diffu-

sione da Covid-19, al fine di sostenere la graduale ripresa delle attività sportive, ha consentito, a partire dal 4 maggio 2020, le sessioni di allenamento degli atleti professionisti e non professionisti di discipline sportive individuali, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento.

Il Dipartimento per lo sport, già Ufficio per lo sport, ha emanato, in data 3 maggio 2020, le linee guida circa le modalità di svolgimento degli allenamenti per gli sport individuali, documento redatto su impulso del CONI e del CIP, elaborato in stretta sinergia con la Federazione medico sportiva italiana, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva, nonché validate dal Comitato tecnico scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione civile.

Il suddetto documento ha previsto espressamente la previsione, in capo agli enti sportivi riconosciuti dal CONI o dal CIP, di emanare appositi protocolli di dettaglio, che tengano conto tanto delle indicazioni delle linee guida Generali, quanto delle specificità tecniche organizzative delle singole discipline. Col successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020 sono state consentite, altresì, le sessioni di allenamento degli atleti professionisti e non professionisti degli sport di squadra. Ciò ha rappresentato un primo passo verso la ripresa di tutti i campionati.

Con procedimento analogo agli sport individuali, il Dipartimento dello sport ha prontamente emanato le linee guida generali, in data 18 maggio 2020. Prima che il Governo assumesse decisioni in ordine alla ripresa delle competizioni, va comunque ricordato che alcune importanti federazioni hanno decretato la conclusione anticipata definitiva della stagione 2019-2020. Si pensi, tra le altre, alla pallavolo, al *basket* e al *rugby*.

La ripresa dei campionati o la loro conclusione è dipesa dall'autonomia delle singole federazioni, a sostegno delle quali è stato introdotto, nel decreto rilancio, l'articolo 218, recante misure in materia di disposizioni processuali eccezionali per i provvedimenti relativi all'annullamento, alla prosecuzione e alla conclusione delle competizioni e dei campionati professionistici e dilettantistici, quale utile strumento normativo di sostegno per l'adozione delle scelte ritenute più idonee dalle singole federazioni, in base alla prosecuzione o meno dei rispettivi campionati.

Per quanto attiene al calcio, il Consiglio della FIGC ha deliberato la volontà di riprendere e portare a termine i campionati professionistici delle serie A, B e C, sancendo, di contro, lo stop definitivo di tutti i campionati dilettantistici a partire dalla Serie D. A seguito dell'incontro tenutosi in modalità videoconferenza dall'autorità di Governo delegata in materia di sport con tutti i rappresentanti del mondo del calcio, in data 26 maggio è stata stabilita la ripresa dei campionati di serie A e B per il 20 giugno, previa definizione dei calendari da parte della Lega calcio, mentre la Lega Pro aveva prefigurato la possibilità di effettuare i *play-off* e i *play-out* salvo diversa posizione da parte del Consiglio federale. In data 28 maggio 2020 il comitato tecnico-scientifico ha dunque approvato il protocollo elaborato dalla FIGC e dalla Lega calcio per la ripartenza delle competizioni. Si ritiene che il lavoro complesso e non privo di difficoltà che è stato svolto dal Governo con tutti gli altri soggetti coinvolti dal CTS FIGC abbia consentito di portare a termine

il campionato di calcio della stagione 2019-2020 da poco concluso, destituendo di ogni fondamento le ipotesi richiamate in premessa dall'onorevole l'interrogante riguardo una presunta volontà di non portare a termine i campionati di calcio. Siamo oggi impegnati affinché la ripresa della prossima stagione già alle porte possa avvenire in sicurezza e con graduale riapertura al pubblico qualora le condizioni generali dell'epidemia lo consentiranno.

Per rispondere al secondo quesito sull'indennità dei collaboratori sportivi per i mesi di aprile e maggio, con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è stata confermata l'indennità di 600 euro per ciascuno dei mesi di aprile e maggio (misure già previste nel decreto cura Italia per il mese di marzo) in favore dei lavoratori sportivi (allenatori, istruttori, arbitri, amministrativi, gestionali) impiegati con rapporto di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (CONI), con il Comitato italiano paralimpico, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale e dal Comitato italiano paralimpico, le società e le associazioni sportive dilettantistiche. Si tratta di un importante riconoscimento per una categoria spesso trascurata e poco tutelata che invece merita i giusti diritti e la doverosa attenzione. Con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 è stata ulteriormente prorogata l'indennità anche per il mese di giugno. Nonostante i provvedimenti adottati in merito alle misure di contenimento abbiano consentito la riapertura dei centri sportivi, la ripresa delle attività sportive è stata molto graduale ed interi settori, quali ad esempio gli sport di contatto, non hanno potuto riprendere l'attività fino al 25 giugno 2020, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio ultimo scorso.

Complessivamente, le misure a sostegno dei lavoratori sportivi hanno registrato un impegno economico pari a 370 milioni di euro per le sole indennità, grazie alle quali è stato possibile dare sostegno a circa 150.000 collaboratori sportivi. Inoltre, ai sensi del decreto rilancio di maggio, i lavoratori dipendenti iscritti al fondo pensione sportivi professionisti con retribuzione annua lorda non superiore a 50.000 euro possono accedere al trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 22 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, limitatamente ad un periodo massimo di nove settimane, misura riproposta nel decreto-legge di agosto.

Sempre con il decreto cosiddetto rilancio, sono state introdotte ulteriori misure di sostegno, tra cui l'estensione del credito d'imposta previsto nel decreto cura Italia per i canoni di locazione dell'immobile ad uso non abitativo. La norma riconosce a vari soggetti, fra cui enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore, un credito d'imposta nella misura del 60 per cento in relazione al canone di locazione, di *leasing* o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento di attività istituzionali. Il beneficio è commisurato all'importo versato nel periodo d'imposta 2020 con riferimento ai mesi di marzo, aprile e maggio. In tema di canoni di locazione, com'è noto, l'articolo 116 e del decreto rilancio ha previsto la possibilità di rinegoziare i rapporti concessori tra enti locali e ASD-SSD che hanno in ge-

stione impianti di proprietà pubblica al fine di ristabilire l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento, nonché la possibilità di rinegoziare i termini del contratto di locazione tra soggetti privati ai sensi del codice civile, prevedendo la corresponsione di un importo pari al 50 per cento della somma originaria pattuita. Infine, si ricorda altresì il credito di imposta per i lavori necessari ad adeguare gli immobili alle prescrizioni anti-Covid nella misura del 60 per cento, per un importo massimo di 80.000 euro per la sanificazione dei locali.

Quanto al terzo quesito sulle agevolazioni fiscali per ASD-SSD, il decreto cura Italia, ai sensi dell'articolo 61, comma 2, che ha modificato l'articolo 8 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, estendeva l'ambito di applicazione della sospensione fino al 30 aprile 2020 dei versamenti delle ritenute sui redditi di lavori dipendenti, sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente alle federazioni sportive nazionali, agli enti di promozione sportiva, alle associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche, nonché ai gestori di stadi, impianti sportivi, palestre, *club* e strutture per danza, *fitness* e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori (lettera a); nonché ai soggetti che gestiscono servizi di noleggio di attrezzature sportive e ricreative ovvero di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli (lettera p).

Con il decreto cosiddetto rilancio, i versamenti sospesi sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020.

L'articolo 97 del decreto-legge n. 104 del 14 agosto 2020 ha disposto, infine, il pagamento dei versamenti sospesi nella misura del 50 per cento al 16 settembre prossimo venturo, mentre ha ulteriormente prorogato il versamento del restante 50 per cento senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione, fino a un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021.

Inoltre, il suddetto provvedimento ha introdotto la misura del credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari in favore di leghe e società sportive professionistiche e di società e associazioni sportive dilettantistiche nella misura del 50 per cento dell'importo complessivo della sponsorizzazione per l'ammontare complessivo di 90 milioni di euro.

Con riferimento al quesito 4 sull'uniformità della normativa e accesso al credito per associazioni sportive dilettantistiche (ASD) e società sportive dilettantistiche (SSD), fermo restando che lo sport è materia concorrente tra Stato e Regioni, proprio per ovviare a un'eccessiva frammentazione tra Regioni, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020, l'articolo 10 introduce uno specifico riferimento all'esecuzione e monitoraggio delle misure previste per il contenimento del contagio attraverso il coinvolgimento diretto delle prefetture. Le disposizioni di cui al suddetto decreto si applicano altresì alle Province autonome di Trento e Bolzano, compatibilmente con i rispettivi Statuti e norme di attuazione.

Premesso quanto sopra, mantenendo l'approccio prudenziale del Governo, è stato ritenuto quanto mai opportuno, al fine di favorire la ripresa delle attività e la ripartenza di tutti i settori, non solo quello sportivo, introdurre un

*quid* decisionale alle Regioni relativamente agli sport di contatto. L'articolo 1, comma 1, lettera g) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2020 ha, infatti, previsto la possibilità di far ripartire gli sport di contatto dal 25 giugno ultimo scorso in quelle Regioni che, d'intesa con il Ministero della salute e l'autorità di Governo delegata in materia di sport, avessero accertato la compatibilità delle suddette attività con l'andamento epidemiologico. Tale misura ha trovato conferma nel successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 agosto 2020 e ulteriormente prorogata dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2020, che ha esteso fino al 7 ottobre prossimo venturo le misure di contenimento.

Con il decreto liquidità (decreto-legge n. 23 dell'8 aprile 2020) è stato previsto l'ampliamento dell'operatività del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva, di cui all'articolo 90, comma 12, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, amministrato dall'istituto per il credito sportivo, fino al termine dell'anno in corso. È stato nel contempo costituito un apposito comparto per operazioni di liquidità che consente l'ammissibilità a esso ai soggetti sportivi (Federazioni sportive nazionali ed Enti di promozione sportiva), che attualmente sono esclusi dall'accesso alle garanzie del Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Inoltre, è stato costituito un apposito comparto del Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi, di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 1295 del 24 dicembre 1957, fino al 31 dicembre 2020, per le esigenze di liquidità dei suddetti organismi sportivi che saranno concessi secondo le modalità stabilite dal Comitato di gestione dei fondi speciali dell'istituto medesimo.

Tali strumenti consentiranno di garantire 100 milioni di euro di finanziamenti a tasso zero e consentiranno, altresì, di ridurre tempi e oneri per chi ha necessità immediate di liquidità, al fine di poter far ripartire le attività e valorizzare l'importante ruolo sociale dello sport.

Con l'articolo 217 del decreto rilancio, al fine di far fronte alla crisi economica dei soggetti operanti nel settore sportivo determinatasi in ragione delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il «Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale», le cui risorse sono trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnate al Dipartimento per lo sport - già Ufficio per lo sport - per l'adozione di misure di sostegno e di ripresa del movimento sportivo. Il finanziamento del fondo è determinato nel limite massimo di 40 milioni di euro per il 2020 e 50 milioni per il 2021 ed è alimentato da una quota pari allo 0,5 per cento del totale della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi di ogni genere.

In sede di conversione del suddetto decreto legge, il fondo è stato implementato di ulteriori 30 milioni di euro. Inoltre, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa «Insieme per lo sport» tra Dipartimento per lo sport, la società Sport e Salute SpA, il CONI e il CIP i quali, ognuno in base alle rispettive disponibilità, hanno messo insieme risorse per circa 32 milioni di euro così



ripartiti: 10 milioni Dipartimento per lo sport, 12 milioni Sport e Salute, 5 milioni CONI, 5 milioni CIP.

Vale la pena in questa sede ricordare anche la pubblicazione, avvenuta il 20 luglio ultimo scorso, del bando di finanziamento pubblico «Sport e Periferie». Per l'anno 2020 sono stati stanziati 140 milioni di euro, che saranno destinati a interventi di ammodernamento e recupero dell'impiantistica sportiva in tutta Italia. La novità è che potranno accedere al fondo non solo gli enti locali proprietari degli immobili, bensì anche associazioni e società sportive che hanno impianti in gestione o di proprietà.

Come descritto in risposta al primo quesito, le linee guida generali per la ripresa degli allenamenti individuali, in un primo momento, e degli allenamenti degli sport di squadra e dello sport di base, successivamente, predisposte dal Dipartimento per lo sport (già Ufficio per lo sport) hanno posto le basi per l'elaborazione degli specifici protocolli redatti dalle diverse federazioni che, una volta approvate dal Comitato tecnico-scientifico, hanno consentito la ripresa e la conclusione dei campionati.

GRIMANI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMANI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per l'esautiva risposta, anche tenuto conto della complessità delle tematiche trattate.

Il tema dello sport va visto sotto un aspetto duale. Vi è anzitutto la componente educativa e formativa relativa alla cultura del tempo libero e al coinvolgimento delle generazioni e del pubblico negli eventi sportivi, che è un valore in sé e che, a mio avviso, dobbiamo assolutamente proteggere e garantire.

Il tema centrale dell'interrogazione è rappresentato dall'incentivo che si vuole dare alla ripresa degli eventi sportivi con la presenza del pubblico. Questa è la sfida che ci poniamo nelle prossime settimane, tenendo conto del fatto che va assolutamente apprezzata la linea prudentiale adottata dal Governo sia nella fase di criticità massima dell'emergenza epidemiologica, quando è stato inevitabile sospendere le manifestazioni, sia quando c'è stato il coraggio di riprenderle, anche in una logica europea di ripresa dei campionati e delle attività sportive all'aperto più in generale. È quella la strada che dobbiamo perseguire.

Sicuramente noi, come Governo, avremo linee guida contenenti i principi sulla base dei quali rilanciare gli eventi sportivi. Dovremo verificare, anche a livello europeo, come ripartirà tutto il sistema dello sport all'aperto, a partire dal calcio e non solo. Infatti, c'è tutto un insieme di sport non praticati all'aperto che coinvolgono atleti e appassionati, così come sport all'interno dei palazzetti. Crediamo che ci sia questo aspetto valoriale assolutamente da sostenere e tenere in considerazione.

Riteniamo inoltre che le iniziative assunte soprattutto per il sostegno dei lavoratori del settore dello sport e delle associazioni e società sportive

siano importanti e abbiano consentito il superamento delle fasi più complicate e critiche.

L'interrogazione è stata presentata nel maggio scorso, quindi nella fase di massima emergenza o comunque di ripartenza parziale. Da lì in poi sono stati adottati una serie di provvedimenti normativi, che sono stati elencati, i quali hanno consentito alle categorie dei lavoratori dello sport di respirare grazie alle indennità che, come è stato spiegato, hanno consentito nei mesi di aprile, maggio e giugno di avere un *bonus* e un sostegno al reddito. Credo sia stato importante introdurre la norma che permette alle società sportive di ricontrattare i contratti di locazione e di concessione degli impianti, perché è chiaro che le condizioni economiche che potevano esserci, in termini di tesserati e magari, in qualche caso, anche di presenza del pubblico, prima dell'emergenza sono completamente cambiate. Quindi, sono giusti questo sostegno e questa attenzione.

Credo ci sia quindi uno sforzo importante. Ciò che dobbiamo porci come sfida è consentire agli eventi sportivi di tornare ad avere il pubblico, che è l'aspetto che li corona. Infatti, gli eventi sportivi senza pubblico sono pagine amare della vita sportiva quotidiana. Questo aspetto di socialità (che poi è anche di sostanza, perché riempire gli impianti significa consentire alle società di vendere i biglietti e avere dei ritorni economici) deve essere la sfida del futuro, capendo bene che non potremo pensare a stadi pieni come erano prima dell'emergenza. Abbiamo ancora tutti davanti agli occhi la vicenda della partita tra l'Atalanta e il Valencia, con più di 50.000 persone a San Siro nella fase in cui iniziava a esserci una criticità importante in termini di diffusione del coronavirus.

Con questo auspicio, diamo al Governo un sostegno convinto, nella speranza di rivedere gli eventi sportivi riprendere gradualmente a pieno regime.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01518 sulla corresponsione del *bonus* ai lavoratori autonomi che percepiscano pensione di invalidità civile.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PUGLISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, passo a illustrare l'atto sulla cumulabilità delle indennità Covid-19 con i trattamenti pensionistici diretti.

Preliminarmente è opportuno evidenziare che, come noto, la formulazione originale del cosiddetto decreto cura Italia non prevedeva la cumulabilità delle indennità Covid-19 con i trattamenti pensionistici diretti, incluso l'assegno ordinario di invalidità ai sensi della legge n. 222 del 1984. Su questo quadro normativo successivamente siamo intervenuti con il decreto rilancio. Quindi è oramai acclarato che l'articolo 31 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come modificato e integrato dall'articolo 75 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, al comma 1-*bis* ha espressamente previsto che le indennità Covid-19 di cui agli articoli 27, 28, 29, 30, 38 e 44 sono cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità.

Al riguardo voglio anche segnalare che a ridosso della novella legislativa l'INPS ha emanato la circolare n. 66 del 29 maggio 2020, nell'ambito della quale sono state fornite istruzioni operative. In particolare, l'istituto previdenziale ha preso in considerazione sia il caso di coloro che si sono visti rigettare la domanda per l'ottenimento dell'indennità Covid-19 esclusivamente in ragione della titolarità dell'assegno ordinario di invalidità, sia l'ipotesi dei lavoratori che non hanno affatto presentato domanda in quanto titolari del medesimo beneficio, prescrivendo rispettivamente che nel primo caso l'ente previdenziale avrebbe rivalutato *ex officio* le istanze originariamente presentate, accogliendole, mentre nel secondo caso ha indicato il termine finale entro il quale i richiedenti avrebbero dovuto presentare l'apposita istanza. Inoltre, nell'ambito dello stesso decreto-legge n. 34, in virtù dell'articolo 86, anche le indennità istituite ai sensi degli articoli 84, 85, 78 e 98, nonché il reddito di emergenza istituito dall'articolo 82 del medesimo decreto-legge, sono state ritenute cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità.

Da ultimo, voglio sottolineare che questa impostazione appare confermata dall'articolo 9 del decreto-legge n. 104 del 2020, il quale stabilisce al comma 6 che le indennità a favore delle categorie previste ai commi 1, 2, 4 e 5 del medesimo articolo 9, ovvero lavoratori stagionali o dipendenti a tempo determinato del settore del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori dello spettacolo e altre categorie come i lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori intermittenti, lavoratori autonomi privi di partita IVA titolari di contratti autonomi occasionali incaricati alle vendite a domicilio (questo la dice lunga della frammentarietà del nostro mercato del lavoro), sono anch'esse cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 222.

Per quanto concerne la lamentata esiguità del trattamento pensionistico in questione e la richiesta di adeguamento dei relativi valori, evidenzio che il medesimo decreto-legge n. 104, all'articolo 15, è intervenuto per dare attuazione a quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 152 del 23 giugno 2020, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 38 della legge finanziaria 2002, nella parte in cui, con riferimento agli invalidi civili totali, dispone che i benefici incrementativi ivi previsti (fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro al mese, per tredici mensilità, successivamente rivalutato fino a 651,51 euro per il 2020) sono concessi ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni, anziché ai soggetti di età superiore a diciotto anni.

In particolare, la Corte ha affermato che il cosiddetto "incremento al milione", pari a 516,46 euro e successivamente rivalutato a 651,51 euro, da tempo riconosciuto per vari trattamenti pensionistici all'articolo 38 della legge n. 448 del 2011, debba essere assicurato agli invalidi civili totali, di cui all'articolo 12 della legge n. 118 del 1971, che attualmente beneficiano di un assegno pari a 286,81 euro. Pertanto nel decreto-legge n. 104 del 2020 è contenuta davvero una previsione molto importante, senza attendere dunque il raggiungimento del sessantesimo anno di età attualmente previsto dalla legge.

La medesima Corte ha stabilito che resta ferma la possibilità per il legislatore di rimodulare la disciplina delle misure assistenziali vigenti, purché idonee a garantire agli invalidi civili totali l'effettività dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione. Di conseguenza, la maggiorazione sociale in questione è stata riconosciuta con effetto dal 20 luglio 2020 (data di pubblicazione) anche ai soggetti di età superiore a diciotto anni e fino ai cinquantanove anni che risultino invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione o che siano titolari di pensione di inabilità, di cui all'articolo 2 della legge n. 222 del 1984.

Concludo sottolineando la rilevanza della questione segnalata dalla senatrice Binetti, quindi posso assicurare che il Ministero che rappresento continuerà a mantenere alta l'attenzione sul tema affinché siano sempre garantiti i diritti e le condizioni spettanti a questi lavoratori.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, le date fanno la differenza: quando abbiamo presentato l'interrogazione in esame, così come riportato nel fascicolo, era il 28 aprile, cioè prima che tutte le misure positive elencate dal sottosegretario Puglisi diventassero operative. Attraverso l'interrogazione abbiamo segnalato un vero scandalo sollevato da tutte le associazioni cui fanno riferimento le persone con disabilità. Vorrei che anche i miei colleghi della maggioranza si facessero carico di questo, proprio nella misura in cui alla fine il sottosegretario Puglisi concludeva la sua risposta, per un'azione positiva: stiamo parlando di 286 euro in invalidità totale, a fronte - non se ne voglia - delle pensioni o comunque dei contributi che sono stati elargiti, a mio avviso in maniera in parte eccessiva e in parte ovviamente insufficiente, quando pensiamo per esempio al reddito di cittadinanza. Noi abbiamo davanti un invalido totale con una pensione di 286 euro, che per di più non poteva accedere ai 600 euro di un'indennità particolare poi elevata a 800 euro, perché aveva 286 euro e l'invalidità totale. Quindi nell'invalidità totale la condizione di disagio legata alla pandemia diventava ancora di più un ulteriore elemento di mortificazione, fino al punto di ridurre la qualità della vita a livelli veramente insopportabili.

Bisogna dire che in quel momento tutte le associazioni fecero *pressing*, compresa per esempio un'associazione molto particolare. Alle volte, infatti, quando si parla degli invalidi totali si pensa facilmente al cieco totale, cioè all'invalidità sensoriale e fisica magari dalla nascita, con tutta la gravità che questo presuppone, tuttavia vi è anche l'invalidità totale subentrata nella vita, per esempio in alcuni dei pazienti oncologici. La Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (FAVO) è una delle più grandi associazioni che raccoglie il volontariato oncologico e si è interessata a tutte queste persone che hanno perso il lavoro, che godevano di una indennità di invalidità di 286 euro, ma non potevano avere questa ulteriore indennità. Si trattava cioè di un'ingiustizia sociale legata non a una volontà di nuocere, ma

al non aver studiato con chiarezza il problema a monte e al non aver evidenziato l'ingiustizia che si stava creando.

Do atto che, il *pressing* delle categorie al più alto livello non solo di disabilità, ma anche di penetrazione nell'opinione pubblica, e quindi la comunicazione e lo scandalo narrati, raccontati, sollevati, hanno contribuito in qualche modo a ridurre questa ingiustizia. Mi auguro con tutto il cuore che se ne prenda atto per rivedere davvero tutto il pacchetto delle misure attraverso con cui ci si fa carico degli invalidi.

Richiamo il rilievo che giustamente faceva presente il Sottosegretario in merito alle fasce d'età (fino a diciotto anni, da diciotto a cinquantanove): tutto questo non ci dà la misura di cosa vuol dire oggi per un giovane affetto da una malattia rara grave, ritornando alla primitiva interrogazione; penso, per esempio, a pazienti affetti da una distrofia muscolare di tipo facioscapolomerale che impedisce loro di lavorare e di muoversi, e che percepiscono 286 euro di invalidità. Cosa vuol dire questo rapportato alla famosa legge che parla di una vita indipendente e di una migliore qualità della vita? Per di più abbiamo misure di stampo meramente assistenziale che non corrispondono né al bisogno né alla fattualità che viene posta in essere.

Mi dichiaro soddisfatta più che della risposta fornita dei fatti concreti che si sono andati accumulando in questo periodo. Sono fatti concreti - mi si conceda di dirlo - rispetto ai quali la forza e la potenza dell'opposizione hanno tratto energie proprio dall'alleanza con le associazioni, o potremmo dire con una società civile che si sentiva penalizzata in questo senso; sul punto bisogna dare atto che un minimo di ascolto concreto lo hanno ottenuto.

Adesso, però, andiamo avanti e guardiamo a situazioni ulteriori in cui la giustizia sociale richiede davvero di contemplare che, da un certo punto vista, fortunatamente si vive molto più a lungo ma, proprio per questo, anche le disabilità hanno un valore incrementale molto forte. Ciò richiede un adeguamento di misure a sostegno delle persone coinvolte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01014 sulla durata dell'aspettativa per i professori universitari titolari di incarichi presso il CNR.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE CRISTOFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti poiché con il loro quesito mi consentono di fornire chiarimenti in ordine a una questione interpretativa particolarmente complessa, in relazione alla quale mi scuso fin da ora se il linguaggio utilizzato non potrà escludere tecnicismi di natura giuridica.

La questione oggetto dell'interrogazione attiene, infatti, al regime delle aspettative dei docenti e dei ricercatori nell'ipotesi di svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici e privati, o anche di direzione di enti, di istituti e di laboratori. In particolare, viene posto uno specifico quesito in relazione alla disciplina applicabile allo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici e privati, compresa la direzione di enti, istituti e

laboratori. L'interrogazione, in sintesi, verte sulla presunta violazione dell'articolo 7 della legge n. 240 del 2010, nella parte in cui stabilisce una durata massima all'aspettativa in parola.

In primo luogo, occorre subito chiarire che la norma, nel fissare un limite temporale di cinque anni, deve ritenersi applicabile alle sole ipotesi di aspettativa facoltativa, ovvero a quelle ipotesi per le quali la legge non prevede alcuna incompatibilità fra l'attività del docente o del ricercatore e lo svolgimento di altre attività. Di converso, l'aspettativa obbligatoria prevista dalla legge per le attività incompatibili con quelle dei docenti e ricercatori universitari, non può che non essere soggetta a limite temporale, poiché, come più volte affermato dalla Corte costituzionale, essa costituisce un istituto giuridico volto a garantire, in ossequio ai principi di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione, la partecipazione dei cittadini allo svolgimento di cariche pubbliche, in condizione di uguaglianza, riconoscendo ad essi la disponibilità del tempo necessario all'adempimento dei compiti propri degli uffici e delle cariche pubbliche e, al contempo, la conservazione del posto di lavoro.

Venendo al merito della questione oggetto dell'interrogazione, va innanzitutto precisato che, ai docenti e ai ricercatori universitari che intendono assumere la presidenza o la direzione di enti, di istituti, di dipartimenti o di laboratori di ricerca, si applica, nel caso del CNR, in luogo del citato articolo 7, un regime giuridico di carattere speciale, previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 127 del 2003, non a caso rubricato «Disposizioni specifiche».

Tale regime prevede che il professore o il ricercatore universitario, incaricati della presidenza del CNR, possano essere collocati in aspettativa obbligatoria, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Ne discende che per tali soggetti, in ragione della natura obbligatoria dell'aspettativa, non è ragionevole che si applichi il limite temporale previsto dall'articolo 7 della legge Gelmini, che, come detto, riguarda solo le ipotesi di aspettativa facoltativa.

Invece, per quanto riguarda gli incarichi di direttore generale, di direttore di dipartimento o di direttore di istituto, la norma speciale di cui si è detto rinvia alla disciplina prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che non stabilisce alcun limite temporale. Ne discende quindi che, in virtù del carattere speciale di tale normativa, essa debba ritenersi prevalente rispetto alla disciplina generale prevista dall'articolo 7 della legge n. 240 del 2010. Per tale ragione, il limite dei cinque anni stabilito dalla norma in questione può non ritenersi applicabile alle ipotesi evocate dagli interroganti.

Inoltre, rispetto alla preoccupazione espressa dagli interroganti in ordine al presunto aggravio di oneri a carico della finanza pubblica, si rileva che le norme che disciplinano il regime di aspettativa obbligatoria e facoltativa prevedono che tali oneri, compresi il trattamento previdenziale e assistenziale, sono a carico degli enti pubblici che conferiscono gli incarichi di presidenza o di direzione ai docenti e ai ricercatori universitari collocati in aspettativa, circostanza, questa, che garantisce circa la neutralità finanziaria di tale istituto.

Tanto premesso, per quanto le motivazioni suesposte debbano ritenersi ragionevoli e compatibili con il quadro complessivo delle disposizioni inerenti lo stato giuridico dei professori universitari, nonché rispondenti al più generale interesse pubblico all'individuazione delle migliori competenze per l'assunzione di incarichi di tale prestigio, il Ministero intende effettuare ulteriori approfondimenti di natura giuridica in ordine al miglior temperamento dei principi di cui si è dato finora conto.

Ciò posto, desidero assicurare gli onorevoli interroganti che non si mancherà di dare informazione in relazione agli esiti di tale approfondimento, dai quali potranno originare, laddove ritenuto necessario, anche futuri interventi normativi.

CORRADO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5S). Signor Sottosegretario, non posso che dichiararmi soddisfatta per avere ricevuto risposta all'interrogazione, a mia prima firma, presentata ormai quattordici mesi fa. Valeva la pena aspettare - e lo dico anche a nome degli altri venti colleghi sottoscrittori - perché l'incertezza che regna sulla materia oggetto di questo atto di sindacato ispettivo e su altri aspetti del mondo delle docenze universitarie non può, a mio avviso, continuare a passare sotto silenzio.

Ritengo che il ministro Manfredi, sia perché non oberato dal carico che gravava sui predecessori, sia perché come ex rettore conosce perfettamente anche le anomalie del sistema, è la persona giusta per rimediare, sempre che lo voglia. Dico sempre che lo voglia perché, al netto della promessa di approfondimenti, che ovviamente apprezzo moltissimo, riferirsi - com'è stato fatto - al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio del 1980, n. 382, quando si parla di aspettativa dei professori universitari chiamati a dirigere laboratori di enti di ricerca, come se quella fosse una *lex specialis* relativa al Consiglio nazionale delle ricerche, mentre è una norma generale dell'ordinamento universitario, significa voler ignorare che tale è - intendo norma generale - la legge n. 240 del 2010 (la legge Gelmini). Tuttavia, per mera applicazione del principio della gerarchia delle fonti giuridiche, la legge prevale ovviamente sul decreto del Presidente della Repubblica e, se il DPR n. 382 del 1980, all'articolo 12, si limitava a consentire l'aspettativa con assegni, l'articolo 7 della legge n. 240 del 2010 (rubricato «Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori») pone invece, come da lei ricordato, un limite massimo pari a cinque anni anche consecutivi, senza prevedere deroghe, all'aspettativa su domanda - quindi facoltativa, come lei diceva - dei professori universitari per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi pubblici o privati (e tale è anche il CNR, come gli altri enti pubblici di ricerca).

Il dettato normativo è abbastanza chiaro, eppure la non corretta applicazione dell'articolo 7 è costante, tanto è vero che per restare al CNR - ed era la ragione per la quale presentai l'interrogazione - dal luglio 2019 il consiglio d'amministrazione ha più volte assegnato scientemente incarichi di direttore di istituto o di dipartimento a docenti universitari che a quella data avevano

già superato i quattro anni di aspettativa. Faccio qualche esempio: il professor Antonio Occhiuzzi, il professor Claudio Conti, il professor Salvatore Capasso, la professoressa Roberta Ramponi o il professor Giuseppe Gigli. Una situazione oggettivamente scabrosa, stante questa incertezza di applicazione della norma.

Mi permetta però di fare anche un cenno ad altre criticità riguardanti la mobilità e le attività extrauniversitarie dei professori, di cui troppo spesso si tace pur avendole sotto gli occhi. Faccio due esempi, signor Presidente. È di questi giorni la condanna in primo grado per danno erariale dell'ex assessore della giunta regionale campana, ingegner Ennio Cascetta, per diverse consulenze svolte mentre era docente a tempo pieno all'Università Federico II. L'aver stralciato *in extremis* la settimana scorsa l'emendamento 19.15 al decreto-legge semplificazioni, presentato dai colleghi della Lega, ha dunque evitato che quei comportamenti diventassero improvvisamente leciti ed ha scongiurato una liberalizzazione totale che avrebbe reso molti docenti universitari del tutto sconosciuti agli studenti che frequentano i loro corsi, sublimando la mala pratica dell'affidamento esclusivo dell'attività didattica agli assistenti, a fronte di almeno duecentocinquanta ore che ciascun docente ordinario deve garantire al suo Ateneo.

A questo proposito - passo a un secondo esempio, cambiando leggermente ambito - il professor Massimo Sanna, ordinario di archeologia classica all'Università Federico II ha preso quella docenza nel dicembre 2015, poco prima di lasciare la soprintendenza archeologica di Pompei, Ercolano e Stabia per assumere dal 4 gennaio 2016 il mandato di direttore di prima fascia responsabile del Parco e museo di Pompei, conferitogli anch'esso grazie a un comma 6, dunque a scapito della dirigenza interna del Mibact; un incarico a tempo pieno con contratto di diritto privato che comporta esclusività.

Ebbene, il professore ha mantenuto la docenza sia nel primo sia nel secondo triennio della direzione museale di Pompei, salvo che del secondo ha svolto circa un anno, essendo stato appena nominato direttore generale dei musei dello stesso Dicastero, altro incarico a tempo pieno e fuori sede, oltre ad avere al momento l'*interim* di Pompei (non saprei dire bene a quale titolo). Il professore risulta in forza all'università Federico II anche per il 2020-2021.

Dunque, per chiarezza, signor Sottosegretario, le chiedo la cortesia di approfondire a mo' di esempio il caso del professor Sanna. La sua è una messa in aspettativa d'ufficio, oppure facoltativa, oppure una supplenza a titolo gratuito o cos'altro? Sul portale dell'Università Federico II non sono riuscita a trovare alcuna informazione dirimente al riguardo. Glielo chiedo nell'interesse degli studenti, innanzitutto, ma anche degli altri docenti a tempo pieno dell'Ateneo napoletano e delle tante università dove si verifica... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Credo, infatti, che occorra fare chiarezza su situazioni che, ripetendosi, alterano la percezione della normalità, rendendo altresì ben chiaro che i baronati universitari sono tutt'altro che scomparsi e troppo spesso possono contare sulla sussiegosa accondiscendenza di vertici ministeriali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01567 sulle misure di sostegno agli studenti universitari fuori sede per il pagamento degli alloggi.



Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE CRISTOFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante perché con il suo quesito consente al Governo di fornire delucidazioni sulle iniziative intraprese a tutela degli studenti universitari fuori sede, i quali indubbiamente hanno sofferto più degli altri loro colleghi le limitazioni imposte a tutta la popolazione nell'ambito dell'emergenza Covid-19.

Va detto che la questione in oggetto ha rappresentato da subito una priorità del Governo dal momento che è risultata immediatamente chiara la necessità di individuare misure specifiche e tempestive per far fronte alle esigenze degli studenti universitari fuori sede e, più in generale, delle loro famiglie. Proprio in quest'ottica, il Governo ha deciso di intervenire in maniera importante nel cosiddetto decreto-legge rilancio. In conversione a tale decreto, infatti, grazie anche alla meritoria sollecitazione delle forze parlamentari, il Governo ha incrementato il fondo per il sostegno alle locazioni di ulteriori 20 milioni di euro, da destinarsi esclusivamente alle locazioni di immobili abitativi degli studenti fuori sede. Tale misura invero viene ad inserirsi nel più ampio contesto di aiuti adottati in corso d'anno dal Ministero dell'università e della ricerca, che fin da subito ha assegnato un ruolo centrale alla tutela del diritto allo studio, nella piena consapevolezza che l'emergenza che stiamo vivendo purtroppo è in grado di originare o accrescere disegualianze che naturalmente non possono essere tollerate.

In quest'ottica, allora, desidero ricordare che, nell'ambito dei fondi previsti per l'emergenza Covid-19, ulteriori 20 milioni di euro sono stati destinati agli studenti che necessitano di un contributo economico per l'acquisto dei dispositivi digitali e per i servizi per la didattica; 165 milioni di euro sono destinati all'esonero totale e parziale dalle tasse universitarie, estendendo in questo modo la cosiddetta *no tax area*; per le medesime finalità, inoltre, altri 8 milioni di euro sono stati riservati agli studenti dalle istituzioni statali dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Sempre al fine di promuovere il diritto allo studio universitario, infine, il fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio agli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, è stato incrementato di 40 milioni di euro.

A queste rilevanti misure di ordine economico, il Governo ha aggiunto, d'intesa con le Regioni, alle quali, devo rammentare, compete primariamente la materia del diritto allo studio, una specifica disposizione nell'ambito del cosiddetto decreto agosto, che va fortemente nella direzione della tutela degli studenti fuori sede. Mi riferisco all'articolo 33, comma 2, con cui si è introdotta una deroga a beneficio degli studenti universitari fuori sede che, a causa della situazione conseguente alla crisi epidemiologica, potrebbero vedersi pregiudicato lo *status* di studente fuori sede e, conseguentemente, la fruizione delle relative borse di studio. Con tale disposizione si prevede, infatti, sia per l'anno accademico in corso di conclusione, sia per quello che sta per iniziare, che il riconoscimento della condizione di fuori sede possa essere soddisfatta anche da chi prende alloggio nel luogo della sede del corso per un periodo inferiore a dieci mesi, condizione che ad oggi risulta indispensabile,

ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2001, per l'ottenimento della borsa di studio e che, proprio in ragione della possibilità che essa sia venuta meno per via delle intervenute limitazioni alla libertà di circolazione, potrà essere soddisfatta anche da chi abbia alloggiato fuori sede per soli quattro mesi. Tale previsione normativa è stata dunque motivata dalla necessità di evitare che la grave situazione di emergenza vissuta dal Paese potesse in qualche modo pregiudicare una forma di aiuto agli studenti e alle famiglie, in molti casi ritenuta invece indispensabile.

Concludo assicurando l'onorevole interrogante sulla intenzione del Governo di voler proseguire nell'adozione di ulteriori iniziative volte a supportare gli studenti fuori sede, allo scopo di superare questo frangente così complesso e continuare a dare piena effettività al diritto allo studio costituzionalmente sancito.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il tema degli studenti universitari fuori sede è particolarmente delicato e assume sfumature sempre nuove. Faccio un esempio tipico: è di questi giorni la prova selettiva per l'accesso alla facoltà di medicina, per cui lo studente potrà frequentare il corso di laurea a seconda della propria posizione in graduatoria. Si troverà, quindi, ad essere studente fuori sede, pur vivendo in una città in cui c'è una facoltà di medicina, se in quella facoltà di medicina non c'è un posto disponibile e quindi dovrà optare per una sede diversa.

L'essere fuori sede quindi molte volte è dettato non solo da una scelta consapevole da parte dello studente, ma anche dalle necessità legate alla nuova normativa, che impone una mobilità che va anche oltre gli interessi o la scelta originaria dello studente, ove possibile.

Peraltro, come sicuramente è noto, ci sono città in Italia a vocazione universitaria. Penso a città come quelle in cui la sede universitaria diventa il punto di riferimento della vita cittadina; città in cui il numero delle persone che ci vivono cambia radicalmente nei periodi in cui ci sono le lezioni, gli esami, la frequenza degli studenti rispetto a quando non ci sono. Questo significa che il tema dello studente fuori sede investe molto una grande rete di proprietari di alloggi, che vivono e subordinano la qualità della loro vita alla possibilità che il bene alloggio affittato diventi per loro una fonte di mantenimento. Questo è un aspetto indubbiamente virtuoso, ma sappiamo anche che molte volte invece viene gestito in regime di monopolio, per cui gli studenti si trovano a pagare cifre proporzionate non solo per avere un alloggio, ma a volte anche per avere una stanza, o altre volte solo un letto. Tutto il tema dell'alloggio dello studente fuori sede meriterebbe una riflessione seria e una sorta di Commissione d'inchiesta per monitorare come si svolge la vita degli studenti.

C'è anche però l'altro aspetto importante, che è la presenza degli studenti nei cosiddetti collegi di merito, che è legata a un contratto d'affitto che copre l'intero anno accademico. Anche questo è un problema: molti di questi

collegi sono stati in gravi difficoltà nell'ultimo periodo, perché la difficoltà della famiglia dello studente nel far fronte ai costi si è tradotta poi in una difficoltà sia delle famiglie locatarie, sia dei collegi e delle residenze in cui questi ragazzi si trovavano.

È un tema composito quello che riguarda l'alloggio degli studenti. Giustamente, come diceva prima il sottosegretario De Cristofaro a proposito degli investimenti in strumenti di tipo digitale, è fondamentale che tutti questi alloggi, che si tratti di case di privati, di collegi o di alloggi transitori, abbiano la giusta capacità di risposta in termini di digitalizzazione e possano permettere agli studenti di utilizzare a trecentosessanta gradi tutti gli strumenti necessari per comunicare direttamente con la propria sede universitaria, poter seguire lezioni a distanza - lo abbiamo visto e poter sostenere gli esami a distanza, com'è successo molte volte. Addirittura abbiamo visto studenti laurearsi discutendo la loro tesi a distanza. Questo richiede una riflessione molto forte su cosa significa oggi il fuori sede e quali sono le garanzie a cui hanno diritto prima di tutto gli studenti, le loro famiglie e poi quella rete di servizi che si struttura intorno a loro e che è formata da una parte di famiglie locatarie, d'altra parte di collegi di merito o anche semplicemente di pensionati dove gli studenti possono raccogliersi.

Garantire oggi le migliori condizioni possibili perché lo studente universitario sia concentrato a raggiungere il livello di eccellenza nello studio significa garantire non soltanto l'opportunità di portare a casa risultati significativi e positivi in termini di voto e quindi anche di accesso a potenziali borse di studio, ma anche di sviluppare quegli ambiti che li rendano idonei a intraprendere un'attività di ricerca o a partecipare a un dottorato di ricerca. Se lo studente non è concentrato sulla qualità del lavoro che sta svolgendo e non ha la consapevolezza forte di quel lavoro, è una risorsa che perdiamo per il Paese intero.

Ultima cosa e concludo: sappiamo che l'università non è solo un luogo di apprendimento, ma è anche un luogo di socializzazione, di relazioni e rapporti. Quindi, anche da questo punto di vista, facilitare queste strutture è veramente importante. Ringrazio e mi auguro davvero che tutto questo insieme di misure che appaiono molteplici, ma anche in parte anche frammentate (addirittura c'è il dubbio che lo studente conosca tutta la tavolozza delle opportunità che gli si presentano), abbiano un'organicità tale per cui sia facile sapere a cosa possono accedere e come, nei tempi più brevi e nel modo più efficace possibili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01770 e 3-01810 sulla necessità di rinnovare l'*embargo* sulla vendita di armi all'Iran.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, l'Italia segue con estrema attenzione l'*embargo* ONU sulle armi convenzionali all'Iran previsto dalla risoluzione 2231 del 2015 e in scadenza in ottobre. Lo fa in particolare la Farnesina grazie

alle proprie rappresentanze diplomatiche all'estero e al coordinamento coi principali *partner* internazionali.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 15 agosto scorso ha bocciato la proposta di risoluzione presentata dagli Stati Uniti per il rinnovo dell'*embargo*. Stati Uniti e Repubblica Dominicana hanno votato a favore, mentre Russia e Cina si sono espressi in senso contrario e gli altri membri si sono astenuti.

Pur non essendo membro del Consiglio di sicurezza, l'Italia condivide le preoccupazioni americane sulla scadenza dell'*embargo*. In linea con la posizione europea, riteniamo allo stesso tempo importante scongiurare una nuova *escalation* di tensione e la fine dell'Accordo sul nucleare iraniano. Nell'ambito dell'Unione europea, sulla base della decisione del Consiglio 413 del 2010, rimangono comunque in vigore, sino al 18 ottobre 2023, alcuni divieti di esportazione di determinate tecnologie di *software* e beni a doppio uso, l'*embargo* su armi e missili balistici e infine le sanzioni individuali per le persone fisiche e giuridiche designate, con le quali è di fatto preclusa ogni attività commerciale: tutte misure aggiornate e in linea con le determinazioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

A seguito della mancata approvazione della proposta di risoluzione sull'*embargo* di armi nel mese scorso, gli Stati Uniti hanno avviato la procedura per il ricorso al meccanismo di ripristino delle sanzioni onusiane preesistente all'Intesa sul nucleare iraniano, previsto dalla risoluzione 2231, istitutiva dell'Intesa stessa. La risoluzione prevede infatti che il meccanismo possa essere attivato dopo che uno Stato parte dell'Accordo sul nucleare abbia notificato un mancato adempimento significativo dello stesso Accordo da parte iraniana. Da ciò dovrebbe scaturire l'automatica riattivazione di tutte le sanzioni, a meno che non intervenga una risoluzione del Consiglio di sicurezza che decreti una nuova sospensione delle misure restrittive. Washington ha notificato il 21 agosto scorso alla Presidenza del Consiglio di sicurezza un non adempimento significativo dell'Intesa nucleare da parte dell'Iran. In seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU vi è tuttavia un parere pressoché unanime sull'assenza di legittimazione da parte americana a procedere, alla luce del ritiro di Washington dell'Accordo sul nucleare iraniano nel 2018.

La Presidenza di turno mensile del Consiglio di sicurezza ricopre su questi aspetti un ruolo rilevante. Essa ha il compito di decidere se iscrivere o meno ai lavori dell'organo le richieste di attivazione del meccanismo. La Presidenza indonesiana di agosto ha ritenuto irricevibile la richiesta americana e l'attuale Presidenza del Niger non si è invece per il momento pronunciata. La posizione italiana al riguardo è in linea con quella espressa dall'Unione europea, sia direttamente dall'alto rappresentante Borrell che dal Servizio europeo per l'azione esterna, in qualità di Presidenza della Commissione congiunta dell'Accordo sul nucleare iraniano. Come annunciato nella Dichiarazione UE del 1° settembre, gli Stati Uniti non possono più invocare il meccanismo di ripristino delle sanzioni, essendosi ritirati dall'Accordo.

In questa fase continuiamo a sostenere che la priorità vada attribuita a garantire la piena applicazione dell'Accordo sul nucleare iraniano: un pilastro dell'architettura di non proliferazione globale, in grado di contribuire alla sta-

bilità regionale. Abbiamo quindi manifestato preoccupazioni per il progressivo disimpegno iraniano dall'Intesa sul nucleare e, sul fronte opposto, abbiamo salutato con favore la ripresa di una interlocuzione positiva tra Teheran e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, in materia di attuazione del Protocollo sulle salvaguardie. La missione in Iran del direttore generale Grossi, dello scorso agosto, è andata proprio in questo senso. Riteniamo fondamentale perseverare nella ricerca di un dialogo costruttivo con Teheran, un attore rilevante sul piano regionale, anche sui temi delicati come il futuro di lungo termine del nucleare, la proliferazione missilistica e il trasferimento di tecnologia balistica ad attori non statali.

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Merlo per la risposta, ma mi sfugge qualche passaggio.

Il Governo italiano concorda con l'alto rappresentante Borrell nel dire che gli Stati Uniti non sono legittimati a chiedere il ripristino delle sanzioni, in quanto sono usciti dall'Accordo e lo hanno fatto non senza motivazioni, ma motivandolo col fatto che, da parte iraniana, l'Accordo non veniva rispettato.

La domanda da porre sarebbe dunque cosa intende fare l'Europa, visto la parte di tale Accordo. Se gli Stati Uniti non sono legittimati, l'Europa invece lo sarebbe, così come lo sono i singoli membri dell'Unione europea. È vero che restano in piedi delle altre sanzioni, ma è anche vero che le violazioni dell'Accordo sul nucleare, il JCPOA, sono state denunciate non dagli Stati Uniti, ma dalla stessa Agenzia nucleare delle Nazioni Unite. Dunque, servirebbe una posizione più chiara su questo aspetto, alla luce della politica iraniana.

Vi sono diverse interrogazioni, molto più vecchie della 3-01770, del 9 luglio, alla quale il Governo risponde oggi. Fin dal novembre scorso, delle interrogazioni, riguardanti in generale la posizione italiana rispetto all'Iran, giacciono senza risposta, nonostante il regolamento del Senato preveda che le risposte debbano essere date entro venti giorni.

L'Iran è ritenuto, da organismi internazionali tra i quali la Segreteria di Stato degli Stati Uniti, esportatore di terrorismo. Si parla di 700 milioni di euro all'anno che vengono usati per finanziare il terrorismo internazionale. La stessa formazione di Qassem Soleimani era notoriamente destinata a operazioni all'estero. Ora, le operazioni militari all'estero sono di due tipi: esportare la violenza e il terrorismo oppure, come fa il nostro Paese, compiere missioni di pace. Non ci risulta che l'Iran svolga missioni di pace in parti del mondo e, dunque, era una formazione che andava in quella direzione.

Rispetto al pericolo di un Iran nucleare, che viene perseguito, vantato e condotto in molti modi, da anni, dalle autorità iraniane, ci vorrebbe, da parte italiana (ed europea, certamente) un atteggiamento più chiaro e non così estremamente prudente e, in qualche modo, equidistante.

Ella, signor Sottosegretario, nel riferire del voto presso il Consiglio di sicurezza, ha detto che gli Stati Uniti e un paio di altri Paesi hanno votato a

favore del rinnovo dell'embargo e ha sottolineato che l'Italia non ha potuto votare perché, in quel momento, non faceva parte del Consiglio di sicurezza. All'inizio, mi era parso di capire che, se ne avesse fatto parte, avrebbe votato a favore. I se non si possono mettere in atto, ma, siccome adesso l'Italia è titolata e legittimata a denunciare e a compiere quell'atto, che hanno tentato di fare gli Stati Uniti, ma che è stato dichiarato illegittimo, allora lo faccia.

L'Italia denunci la violazione dell'embargo e chiedi il ripristino delle sanzioni riguardanti l'embargo di armi, alla luce delle violazioni dell'Accordo nucleare da parte dell'Iran. L'equidistanza non va bene. L'equidistanza fra chi esporta armi e terrorismo e chi cerca di contrastarlo non appartiene all'Italia. L'equidistanza tra il nostro principale alleato, gli Stati Uniti, e l'Iran, che da anni annuncia di voler distruggere uno Stato sovrano come Israele - che è nelle Nazioni Unite ed è riconosciuto dalle Nazioni Unite da prima dell'Italia - non è accettabile.

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta e per l'opportunità che dà a quest'Aula di sottolineare, ancora una volta, quanto il nostro Paese possa e debba avere un ruolo molto attivo rispetto alle enormi preoccupazioni che riguardano l'Iran: sia dal punto di vista della vita dei propri cittadini, delle tante, troppe, persone che sono in carcere senza motivo, che vengono uccise, condannate a morte in maniera brutale, ed eliminate in quel Paese; sia dal punto di vista della funzione destabilizzante che svolge in tutta quell'area.

Questo è esattamente il contrario della nostra impostazione di politica estera tradizionale, tra l'altro condivisa sempre, anche con cambi di maggioranza, dal Governo italiano. Per la nostra posizione nel Mediterraneo, per i nostri strumenti culturali, per le modalità con cui interveniamo da sempre nelle missioni internazionali, noi siamo, sul Medioriente, uno dei Paesi che svolge una funzione di stabilizzazione.

Per questo sono soddisfatto, perché mi sembra chiara nella risposta la posizione del Governo italiano, che va nella direzione di rafforzare l'embargo, ma condivido quanto detto poco fa dal senatore Malan rispetto a due aspetti. Il primo è che possiamo e dobbiamo essere proattivi rispetto alle Nazioni Unite, rispetto ai Paesi membri del Consiglio di sicurezza e però membri anche dell'Unione europea; quindi, sempre di più devono riuscire a rappresentare l'intera Unione europea rispetto a quei seggi e farsi portatori di un embargo che - lo dico con grande chiarezza - non è la soluzione migliore al mondo. Non amo questo strumento e credo che dovremmo andare sempre di più verso sanzioni individuali sul modello del Magnitsky Act, approvato recentemente dal Governo tedesco, e ci sono delle proposte di legge anche nel Parlamento italiano. Credo che dovremmo prendere in mano queste soluzioni, perché dobbiamo avanzare rispetto agli strumenti di condanna dei regimi che colpiscono sempre meno i popoli e sempre di più invece i colpevoli dei regimi, perché i popoli di quei Paesi rischiano di essere vittime due volte.

Nel caso di un embargo rispetto alla vendita di armi, però, è evidente che non ci sono alcuna possibilità e alcuna valutazione secondo cui si possono vendere armi a un Paese che minaccia i Paesi confinanti e che interviene in maniera destabilizzante anche nella lotta al terrorismo, diventando uno strumento invece di promozione del terrorismo internazionale. Siamo tutti profondamente preoccupati della pandemia in atto, ma non dobbiamo dimenticare gli altri pericoli che esistono nel nostro pianeta.

Ringrazio quindi il Sottosegretario e il Governo. Impegniamoci e diamo al nostro Paese quel ruolo che gli appartiene nella storia: di promozione attiva della pace, non pacifico, non pacifista, ma pacificatore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 15).*

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa e il Ministro per le pari opportunità e la famiglia.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Leone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01896 sugli episodi discriminatori ai danni di un'allieva ufficiale dell'Aeronautica militare, per tre minuti.

LEONE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, Giulia Schiff, giovane vincitrice del 124° corso allievi ufficiali piloti di complemento dell'Aeronautica militare, nel 2018 assume servizio presso l'Accademia aeronautica di Pozzuoli, supera l'esame di passaggio, volo da solista, e consegue quindi il grado di sergente pilota.

Nella data del suo esame viene sottoposta al battesimo del volo, momento apparentemente giocoso, durante il quale viene però colpita con forti percosse; scossa e umiliata come donna e militare, invia le foto delle lesioni al padre, ex ufficiale dell'Aeronautica militare; il padre avvisa dell'accaduto un amico, ex collega di corso, alto ufficiale. In seguito Giulia riceve un drastico abbassamento della valutazione comportamentale, arrivando a subire sessantuno giorni di consegna. Successivamente viene proposta per l'espulsione dalla commissione di attitudine dell'Accademia. La Schiff sporge quindi denuncia alla procura militare nell'ottobre 2018.

A seguito della pubblicazione in rete del filmato del rito, la vicenda assume rilevanza mediatica. Per questo, l'Amministrazione della difesa istituisce una commissione di inchiesta sommaria, le cui conclusioni non hanno riconosciuto responsabilità in capo ai quadri del comando. Il TAR del Lazio, nel marzo 2019, rigettava la domanda di reintegro, ma il Consiglio di Stato, con ordinanza successiva, reintegrava in via cautelare la Schiff come sergente aviere all'interno dell'Accademia per la prosecuzione del percorso formativo. Nel frattempo le procure di Roma e Latina concludevano le indagini a carico di otto allievi del 124° corso per i fatti relativi al rito. Costoro, però, continuano a prestare servizio presso l'Aeronautica militare, senza che quest'ultima abbia mai preso alcun provvedimento a loro carico.

Per il sommarsi di comportamenti discriminatori e punizioni disciplinari abnormi sia nel numero, che nel grado, la Schiff sporge denuncia - per *mobbing* questa volta - che si conclude però per insussistenza dei fatti.

Sebbene reintegrata, il Comando scuole dell'Aeronautica militare negava alla Schiff la possibilità di pilotare e aggregarsi ai suoi paricorso. Il predetto divieto di volo è stato poi oggetto dell'ennesimo ricorso al TAR del Lazio, che, con ordinanza cautelare, ribadiva la legittimità dell'operato. Per i fatti di *mobbing* è stata presentata un'altra denuncia alla procura militare di Roma il 29 maggio scorso, con richiesta di inoltro alla procura ordinaria e a quella militare di Napoli, per quanto di competenza.

Pertanto, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto; se, considerate le vicende descritte, non si possa rilevare una condotta discriminatoria e denigratoria ai danni di Giulia Schiff e, nel caso, se non ritenga necessario intervenire nei limiti delle attribuzioni, al fine di adottare le opportune misure per porre rimedio alle conseguenze prodotte da tali vicissitudini; quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'atteggiamento ostativo nei confronti della Schiff da parte dell'Aeronautica militare possa finalmente cessare, garantendone così una reintegrazione non solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale, in ottemperanza a quanto disposto dal Consiglio di Stato in data 21 giugno 2019.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Guerini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUERINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel tener conto che, in pendenza dei procedimenti giudiziari e amministrativi in atto, una compiuta definizione di quanto accaduto potrà aversi solamente quando ne sarà conosciuto l'esito finale, voglio chiarire innanzitutto che qualsiasi comportamento lesivo della dignità personale non può essere tollerato.

Passando al merito, ritengo utile mantenere distinti i diversi aspetti menzionati nell'atto di sindacato ispettivo. Mi riferisco a quello relativo al trattamento riservato all'allieva ufficiale pilota; a quello inerente al giudizio amministrativo da ella promosso, a seguito della sua dimissione dal corso per non attitudine militare, che - lo ricordo - è stata disposta in data 16 novembre 2018; e infine a quello riferito alla presunta condotta discriminatoria lamentata dall'allieva.



Riguardo al primo aspetto, sono tutt'ora in corso gli accertamenti di competenza dell'autorità giudiziaria chiamata in causa - come correttamente evidenziato dagli interroganti - dalla stessa amministrazione militare in data 1° ottobre 2018, le cui conclusioni non potranno non essere tenute in debito conto nella susseguente valutazione disciplinare dei fatti.

Riguardo invece al ricorso presentato dell'allieva il 23 febbraio 2019, a seguito della sua dimissione dal corso, il procedimento presso il TAR del Lazio è anch'esso pendente, con l'udienza per la trattazione del merito fissata per il prossimo 23 ottobre.

Relativamente poi alla presunta condotta discriminatoria in particolare, all'asserito atteggiamento ostativo della Forza armata e infine alla possibilità di reintegrazione sostanziale dell'allieva, rappresento che l'Aeronautica militare ha ritenuto di dover procedere adempiendo alle determinazioni del giudice amministrativo. Com'è noto, infatti, ha provveduto al reintegro cautelare dell'allieva insieme al 125° corso per allievi ufficiali piloti di complemento (AUPC) in ossequio all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 03208 del 2019, assicurando il mantenimento del livello di preparazione acquisito nel corso precedentemente frequentato (cioè il 124°). Ciò nella considerazione che, come disposto dal Consiglio di Stato nella citata ordinanza - che cito testualmente - la prosecuzione e il completamento, con riserva, dell'attività formativa nel successivo corso (il 125°) risultano idonei ad assicurare l'interesse dell'allieva a non disperdere la maturazione dell'esperienza professionale e non determinano comparativamente profili di effettivo pregiudizio per l'interesse pubblico.

Le disposizioni assunte quindi dalla Forza armata, allo stato, sono state giudicate congrue dall'ordinanza del TAR del Lazio n. 04377 del 18 giugno 2020, nelle more del giudizio sul ricorso tuttora pendente, nel merito, e che - come detto - si discuterà il 23 ottobre 2020 e delle cui determinazioni si terrà debito conto.

In conclusione, onorevoli senatori, si tratta di una vicenda che seguo con doverosa attenzione, nella considerazione che non ci sarà comprensione per eventuali comportamenti che, anche alla luce dei pronunciamenti ancora attesi, si rivelassero difformi dagli imprescindibili principi di correttezza etica e professionale e di rispetto della dignità individuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Leone, per due minuti.

LEONE (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per il riscontro che mi ha dato.

Tengo a precisare che quello di Giulia è un caso emblematico, perché tante altre ragazze mi hanno contattato, ma non hanno avuto il coraggio di denunciare. Mi occupo di prevenzione all'interno della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e, quindi, questo tema mi è molto caro, insieme alla tutela in generale, al fine di incoraggiare le donne a denunciare.

Il rito goliardico a seguito del passaggio d'esame non è un momento giocoso o burlesco, ma è diventato una pratica tutt'altro che festosa: è inveterata, ma all'interno di un'istituzione importante come quella dello Stato non

può essere ulteriormente tollerata, perché lesiva e umiliante, da un lato, per la persona - come ha ben detto anche lei - ma, dall'altro, anche nei confronti dello Stato, che viene svilito nel suo ruolo, e non possiamo permettercelo.

Auspico pertanto - e sono pienamente convinta che così sarà - che i capi quadro, lei, signor Ministro, il Comando e l'Accademia militare, ciascuno con il proprio ruolo, prendano provvedimenti in tal senso, affinché tali pratiche vengano abbandonate e soprattutto cada quel velo di omertà che avvolge l'intero sistema militare e rende ordinario e normale ciò che non lo è. Così facendo, anche l'Esercito contribuirà in modo sostanziale a quel cambiamento culturale che sta avvenendo nella società civile e che si muove verso un nuovo modo di considerare il rispetto di genere, ma soprattutto della dignità della persona. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Casini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01909 sull'azione di contrasto all'uso di cocaina nella popolazione giovanile, per tre minuti.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, da una recente indagine giudiziaria bolognese condotta con grande professionalità - ma in corso evidentemente - è emerso uno spaccato preoccupante di diffusione di droga, cocaina in particolare, collegata allo spaccio e allo sfruttamento di minori.

Questo è solo l'ultimo episodio di una catena di fatti analoghi che si stanno moltiplicando nel nostro Paese mentre - almeno a me - appare attenuata in maniera preoccupante l'attenzione della politica, del legislatore, delle autorità di Governo in ordine alla diffusione del fenomeno droga. Sembra un po' come se ci fosse un'assuefazione dell'opinione pubblica, una sorta di tolleranza silenziosa sul fatto che sostanze stupefacenti come le anfetamine, gli oppiacei, la *cannabis* e soprattutto la cocaina e loro derivati, nonché le nuove droghe sintetiche, siano ormai un elemento tollerato non solo tra le fasce di disagio sociale, ma anche e soprattutto fra i ceti più abbienti del nostro Paese. Spaccio, sfruttamento dei minori, traffico illegale naturalmente con connessioni nazionali e internazionali con la criminalità organizzata diventano tasselli di uno stesso mosaico, mentre praticamente non esistono più campagne di sensibilizzazione efficace e di prevenzione nelle scuole e nella società.

Esiste per me anche un problema di innalzamento delle pene che può rendere più efficace il contrasto di questi fenomeni da parte delle Forze dell'ordine. Spesso, infatti, ci viene segnalato che coloro che sono coinvolti vengono immediatamente rilasciati e le conseguenze sono praticamente nulle.

Ho rivolto questa interrogazione al Ministro dell'interno perché per me è il terminale vero di tutto il Governo, è in un certo senso il semaforo della situazione del Paese: nessuno più del Ministro dell'interno ha il polso della situazione e dei fenomeni sociali in atto e chiedo proprio per questo una sua opinione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'onorevole interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine della sensibilizzazione della società sulla problematica della diffusione delle sostanze stupefacenti tra i giovani e se ritenga opportuno un intervento a livello normativo per contrastare il fenomeno.

Va preliminarmente evidenziato che l'attenzione del Ministero dell'interno sul tema è da sempre elevata, nella piena consapevolezza che il consumo di tali sostanze può comportare gravi implicazioni per la salute e la vita sociale soprattutto dei giovani consumatori. Ritengo quindi che una strategia efficace per contrastare il fenomeno debba necessariamente includere politiche di prevenzione incentrate su attività d'informazione dei minori per diffondere una più alta consapevolezza dei pericoli per la salute e allo stesso tempo promuovere una più efficace sinergia tra Forze di polizia, mondo della scuola e famiglia. In questa direzione sono da tempo attive iniziative della Polizia di Stato per sensibilizzare il mondo scolastico attraverso campagne comunicative e informative finalizzate ad accrescere la consapevolezza dei giovani sui rischi derivanti dall'uso delle droghe. Nella stessa direzione è impegnato anche il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri con diverse progettualità che coinvolgono i *social media* e affidano anche alla realizzazione di un portale *web* la comunicazione sui rischi legati all'uso delle droghe in età scolare.

Quanto all'attività di contrasto ai reati in materia di stupefacenti, soprattutto nella città di Bologna, informo che sia nel 2019 sia nell'anno in corso l'azione svolta dalle Forze di polizia ha portato al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e psicotrope e alla segnalazione all'autorità giudiziaria di diverse centinaia di persone con un incremento rispetto agli omologhi dati del 2018.

In merito all'eventuale introduzione di nuove norme in materia, che naturalmente richiedono un'ampia concertazione con tutte le amministrazioni competenti, sono allo studio iniziative volte a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto, anche con riguardo ai casi di cosiddetta lieve entità, nonché a intervenire con efficacia nei confronti del crescente fenomeno dell'offerta di droghe sulle reti Internet, mutuando il meccanismo dell'oscuramento dei siti che diffondono materiale pedopornografico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Casini, per due minuti.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del Ministro perché prima di tutto ha rassicurato - credo - il Senato e l'opinione pubblica sul fatto che non si sta con le mani in mano.

Dicevo che il Ministero dell'interno è in un certo senso il semaforo: in questo caso credo che bisogna passare tra il giallo e il rosso; il verde è finito, ossia la tolleranza zero su questo fenomeno. Una tolleranza zero è fondamentale e il rapporto tra le Forze di polizia, la scuola e le famiglie, così come l'azione di contrasto in rete su Internet sono punti di una strategia per me ineludibile per il nostro Esecutivo.

Devo dire che i dati che il Ministro ha riportato, seppure nella brevità di questa comunicazione - ovviamente sommariamente, e non poteva che essere così - ovvero il fatto che il Ministro abbia dichiarato che ingenti quantitativi sono stati individuati nel 2019 rispetto a quello che è successo l'anno precedente è già il segno che questo fenomeno non sta fermo, ma sta correndo. Lo spaccio di droga nonché la connessione con lo sfruttamento di minori - a mio parere - sia nel momento di spacciare sia nel momento di consumare stanno andando di corsa.

Credo che da questo punto di vista il Governo debba veramente alzare il livello dell'azione di contrasto con uno schema di tolleranza zero.

In conclusione, so bene che il tema riguarda anche il Ministro della giustizia per cui lo porrò anche al ministro Bonafede. Vorrei però rimarcare che l'innalzamento del minimo delle pene è fondamentale per evitare che le persone vengano arrestate al mattino e rilasciate la sera. Questo è assolutamente inaccettabile per l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il senatore Ruotolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01907 sui recenti episodi di criminalità organizzata nell'Avellinese, per tre minuti.

RUOTOLO (*Misto*). Signor Ministro, mi ha colpito la sua intervista dell'altro ieri su «La Stampa» nella quale ha lanciato l'allarme sulla mafia nel *post Covid*: alcuni imprenditori si appoggiano alla mafia per far fuori la concorrenza.

Oggi mi rivolgo a lei perché dai territori arrivano segnali preoccupanti su una ripresa delle attività classiche criminali. Oggi pongo l'attenzione sulla Provincia di Avellino.

A San Martino Valle Caudina l'altro giorno c'è stato un omicidio le cui modalità sono quelle classiche di un delitto di camorra: i killer hanno ucciso con cinque colpi di pistola Orazio De Paola, cinquantotto anni, considerato dagli inquirenti il principale referente del *clan* camorristico Pagnozzi, una delle potenti compagini criminali che controllerebbe tutti gli affari illeciti nella zona con robusti interessi anche nel basso Lazio, in Toscana e a Roma.

In tempi *record* gli inquirenti hanno proceduto all'arresto con l'accusa di omicidio volontario del presunto *killer*. Ma quello che mi preme sottolineare qui è che negli ultimi tempi - come riportano gli organi di stampa - c'è stata una pericolosa *escalation* con agguati e attentati ad Avellino: lo scorso 20 agosto davanti al parco Palatucci è stato ferito a colpi di pistola il pregiudicato Francesco Liotti, di trentaquattro anni, e dopo quarantott'ore è toccato all'abitazione, presa di mira con una "stesa", tipico raid armato camorrista; senza dimenticare gli attentati di Rione Mazzini e Valle, accadimenti che allarmano l'opinione pubblica e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini.

Lei sa bene, Ministro, che nella mia Regione, la Campania, sono state centinaia le vittime innocenti di camorra: sparano per strada e per strada spesso colpiscono gli innocenti.

A intervenire oggi mi hanno spinto anche associazioni come Libera, impegnate per la legalità, preoccupate per questa *escalation*. Ecco, signor Ministro, perché siamo tutti preoccupati.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, con riferimento all'omicidio avvenuto lo scorso 8 settembre a San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, informo innanzitutto che le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, ancora in corso, hanno consentito di acquisire già elementi di colpevolezza nei confronti di un pregiudicato arrestato nella giornata di ieri. In seguito a tale evento, sono state immediatamente intensificate le misure di vigilanza e osservazione, attraverso mirati servizi di prevenzione e controllo del territorio, anche tramite posti di blocco.

Con riguardo, inoltre, al ferimento di un pluripregiudicato avvenuto sempre nel capoluogo irpino lo scorso 20 agosto, le indagini della competente autorità giudiziaria si stanno concentrando sull'accertamento della matrice delittuosa dell'episodio.

Quanto al fenomeno di infiltrazioni camorristiche in Irpinia, ben rilevato anche nelle analisi criminali più recenti, assicuro che l'attenzione verso quel territorio è massima e che l'impegno delle Forze di polizia si traduce in un'intensa attività di prevenzione e di contrasto, soprattutto nella delicata fase che il Paese sta attraversando.

Venendo allo specifico quesito rivolto dall'onorevole interrogante, informo che non si è mancato di valutare misure di potenziamento della rete di presidi della Polizia di Stato in Irpinia, che al momento possono contare su un numero complessivo di 455 unità. A breve sarà disposta l'assegnazione di un'ulteriore aliquota di 14 unità presso la questura e presso i reparti della Polizia stradale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ruotolo, per due minuti.

RUOTOLO (*Misto*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che, devo dirle, era quella che mi auguravo, per cui naturalmente sono soddisfatto. Tutti sappiamo, infatti, che serve la prevenzione ma serve anche la repressione dei reati sul territorio.

Per far capire la pericolosità di questa camorra voglio aggiungere soltanto un elemento, che rileviamo nella relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, che parla proprio di una camorra moderna, silente e silenziosa, che ha i suoi rapporti con le amministrazioni pubbliche e infiltrazioni negli enti locali. Per questo non dobbiamo accendere un solo riflettore, ma tanti riflettori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Ciriani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01910 sul contrasto all'immigrazione irregolare, con particolare riferimento alla situazione in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia, per tre minuti.

CIRIANI (*Fdl*). Signor Presidente, vorrei partire dalla dichiarazione fatta dal signor Ministro qualche giorno fa a Cernobbio, dove ha dichiarato che per evitare le partenze va fatta un'opera nel Paese di provenienza. È un'affermazione che condividiamo, signor Ministro, che ha però per noi un unico significato non equivocabile, vale a dire attuare un blocco navale, con un approccio finalmente serio e severo al tema dell'immigrazione. Questo è a nostro avviso l'unico modo per evitare le partenze, gli sbarchi, i morti in mare, oltre che per azzerare il criminale commercio di uomini che registriamo purtroppo ogni giorno, ribadendo che in Italia si entra se si ha un permesso e se si ha un lavoro.

Voglio brevemente ricordare che va anche fatta chiarezza sulle attività di certe sedicenti organizzazioni umanitarie ONG, che pretendono di svolgere la loro attività su navi straniere, che battono bandiera straniera, per poi scaricare solo sull'Italia il peso e il costo del loro intervento cosiddetto di soccorso per centinaia e migliaia di disperati. Parliamo di organizzazioni che esplicitamente, anche con arroganza, dichiarano di svolgere questa attività con finalità politiche, rivolte al contrasto delle forze politiche di destra sovraniste, che loro definiscono addirittura fasciste.

L'alternativa a questa politica, cui anche lei ha fatto cenno, signor Ministro, è il caos che abbiamo visto e registrato in Sicilia negli *hotspot* e che ha determinato la reazione del presidente Musumeci.

Ma c'è un'altra questione altrettanto grave, quella della rotta balcanica, che da almeno tre anni il sottoscritto, il mio partito e i consiglieri comunali da Tarvisio fino a Trieste stanno disperatamente cercando di porre all'attenzione del Governo e anche dei *media*. Infatti, ogni notte da diversi anni attraversano clandestinamente quel confine decine e decine di persone sotto la regia di potenti ed efficientissime organizzazioni criminali. Queste persone non si sa che fine facciano e naturalmente ci sono problemi di ordine pubblico e sanitari che tutti possono intuire. Faccio brevemente riferimento ad almeno due problemi: uno è quello dei minori non accompagnati, che gravano per 100 euro al giorno su piccole amministrazioni comunali, che non sono in grado di sostenere questi pesi economici enormi; l'altro è la situazione che si è determinata per esempio a Tricesimo, dove il sindaco del Partito Democratico ha dichiarato inaccettabile ed intollerabile la situazione per la quale immigrati in attesa anche del vaglio sanitario sono ammassati sul piazzale di un santuario avendo a disposizione un bagno chimico, una fontanella e passano le loro notti - ascoltate bene - su autobus affittati dalla locale azienda dei trasporti.

Lo scorso martedì lei, signor Ministro, ha - finalmente - ascoltato a Trieste le lamentele, le proteste e le preoccupazioni degli amministratori locali, delle autorità e anche della Regione. Le chiediamo in quanto tempo intenda intervenire e quali risposte intenda dare a queste grida di dolore.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, le questioni poste dal senatore Ciriani riguardano aspetti relativi all'intensificazione dei

flussi migratori verso Lampedusa e che stanno interessando parimenti il Friuli-Venezia Giulia per ciò che attiene alla rotta balcanica. Naturalmente si tratta di fenomeni ben distinti tra di loro, contrassegnati da cause diverse e con dimensioni certamente non comparabili.

Riguardo alla pressione immigratoria su Lampedusa, gli sforzi italiani si sono concentrati nel ricercare la collaborazione delle autorità tunisine, in considerazione del fatto che il flusso più consistente proviene appunto dalla Tunisia in conseguenza della grave crisi politica e socioeconomica che ha investito quel Paese. Come ho avuto modo di affermare, si tratta in prevalenza di sbarchi autonomi di fronte ai quali è difficile contrapporre un'azione di contenimento efficace. È in ogni caso attivo, soprattutto con finalità dissuasiva, l'operazione Pelagie che vede impegnata l'Italia con assetti navali nel Mediterraneo centrale.

Quanto alla situazione del Friuli-Venezia Giulia, il problema dell'incremento degli arrivi dalla rotta balcanica è stato affrontato anche con la collaborazione delle autorità slovene in virtù della quale è stato possibile incrementare il numero delle riammissioni e potenziare i servizi di controllo della fascia confinaria. Quanto al numero delle riammissioni, dal 1° gennaio al 7 settembre ultimo scorso sono da rilevare 874 riammissioni, a fronte delle 202 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Grazie a tale collaborazione si potranno vigilare meglio anche i valichi minori, che risultano più permeabili agli ingressi irregolari sia per l'elevato numero che per la loro collocazione in ambiente montano o comunque impervio.

L'incontro svoltosi due giorni fa, cui lei, senatore Ciriani, faceva riferimento, con le autorità regionali e un nutrito numero di sindaci più esposti al fenomeno dei flussi e dei rintracci, specie dei minori non accompagnati, ha consentito di programmare una serie di interventi e misure tra i quali anche un incremento del già consistente contingente militare che opera in quella Regione nell'ambito dell'operazione Strade sicure (contingente aggiuntivo che arriverà nei prossimi giorni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ciriani, per due minuti.

CIRIANI (*Fdl*). Signor Presidente, siccome il tempo a mia disposizione è poco, mi concentrerò soprattutto sulla rotta balcanica perché merita particolare attenzione, intanto per dirle che queste interrogazioni, insieme a tutte le altre che ho depositato, servono a ricordare che noi non molleremo la presa su questo argomento così importante. Lei sa - e lo può chiedere agli uffici di polizia - che già nel 2018 c'era stata una triplicazione del numero dei fermati; nel 2019 un altro poderoso aumento delle persone bloccate al confine; nel 2020 - sono dati ufficiali, signor Ministro - solo nel mese di luglio e di agosto sono stati fermati al confine italo-sloveno 3.000 persone. Ministro, lei conosce questa enorme differenza e devono conoscerla anche i cittadini e le persone che ci ascoltano. Le Forze di polizia dichiarano che, a differenza di quanto accade per gli sbarchi, le persone che riusciamo a fermare sul confine sono, al massimo, il venti per cento di coloro che lo attraversano ogni notte, il che significa, dati i numeri, che nei mesi di luglio ed agosto hanno

transitato illegalmente per il confine di Trieste e di Tarvisio almeno - ed è una cifra prudenziale - diecimila persone.

Sarebbe dunque necessario chiudere finalmente almeno i valichi minori, che sono numerosi come lei sa, Ministro, servirebbe più polizia e addirittura l'esercito perché quel confine va bloccato. Non serve distribuire i migranti, serve bloccarli al confine come fanno tutti gli altri Paesi sulla rotta balcanica, e servono accordi più stringenti con la Slovenia. Serve anche garantire spazi adeguati per confinare in quarantena queste persone, che non possono scappare dalla quarantena perché la gente ha paura e ha ragione ad averne, dato che alla caserma Cavarzerani di Udine, che ospitava seicento persone, ci sono stati tafferugli, incendi e fughe che la polizia ha dovuto reprimere.

Quindi, signor Ministro, il tempo delle promesse è finito, la pazienza è finita. Lei credo possa rendersi conto, anche dall'incontro che ha avuto, che gli amministratori friulani e giuliani non sono persone abituate a gesti clamorosi, però ormai, come dicevo, la pazienza è finita, dunque se non arriveranno risposte chiare, forti e precise credo che gli amministratori potranno e dovranno utilizzare tutti gli strumenti giuridici e politici a loro disposizione per tutelare se stessi e per tutelare i diritti dei cittadini a vivere in sicurezza. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Dal Mas ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01904 sul flusso di migranti irregolari lungo la rotta che attraversa i Paesi balcanici, per tre minuti.

Invito i senatori a rispettare rigorosamente i tempi.

**DAL MAS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, potrei anche chiudere immediatamente visto che chi mi ha preceduto ha riassunto gran parte di quanto sto per dire. Comunque, la sostanza è questa: i numeri parlano chiaramente. Signor Ministro, mi corregga se sbaglio, ma mi pare che i dati del suo Ministero dicano che quest'anno gli sbarchi - e parliamo di sbarchi - siano stati oltre 20.000, cifra che è pari esattamente a quattro volte quella dell'anno precedente, quindi siamo ritornati ai livelli del 2018.

Non sono qui per fare propaganda agli amici della Lega perché si arrangiano da soli, ma in quei numeri non è compreso ciò di cui ha parlato il collega Ciriani, cioè il fatto che la rotta balcanica, di cui si parla poco, rappresenta un dramma per l'Europa e, secondo i dati Frontex, vede oggi queste dimensioni: circa centomila persone si trovano tra la Grecia e la Turchia e altre ottomila in Bosnia e sono pronte a venire da noi. In che modo controlliamo i circa 450 chilometri del confine del Friuli-Venezia Giulia? Non c'è uno sbarco e tecnicamente è anche difficile controllarli. Peraltro, molte di queste persone vengono da Paesi ad alto rischio dal punto di vista dell'emergenza sanitaria Covid. Stazionavano in Paesi come la Bosnia, la Serbia o il Kosovo, teatro, negli ultimi anni, dei drammi che conosciamo; ad oggi si aggiunge l'emergenza epidemiologica. Bene, rispetto a questo mi sembra che stiamo un po' brancolando nel buio.

Lei è venuta l'altro giorno a Trieste, come anche nel mese di luglio. Mi sembra che le risposte che il Governo continua a dare siano le stesse e



siano balbettanti. È necessario ma non è sufficiente ciò che si sta facendo. Abbiamo bisogno di maggiore attenzione, abbiamo bisogno di maggiori tecnologie per controllare i nostri confini e qui il Governo deve decidere cosa vuole fare. Credo che dal punto di vista delle autorità regionali l'impegno sia massimo.

È notizia di ieri che la prefettura di Udine ha messo a disposizione due pullman perché trenta immigrati provenienti dalla rotta balcanica risultavano positivi al Covid. Non sappiamo dove tenerli, non sappiamo che farne. Questo è il problema.

Attendo pertanto la sua risposta e mi riservo di replicare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero preliminarmente evidenziare che il Ministero dell'interno ha una particolare attenzione al fenomeno dei flussi migratori verso il Friuli-Venezia Giulia, come testimonia anche la recente visita a Trieste in cui, proprio per trovare delle soluzioni concrete alle difficoltà organizzative e logistiche rappresentatemi *in loco*, ho incontrato il Presidente della Regione e un nutrito numero di sindaci.

Quanto alla dimensione del fenomeno, preciso che l'intensa attività di polizia, rivolta al rintraccio di migranti irregolari nel territorio, ha consentito di attivare, molto più che rispetto al passato, le procedure speditive di riammissione verso la Slovenia. È una collaborazione questa con le autorità di oltreconfine che si basa sul rilancio dell'accordo del 1996 e che ha consentito di ottenere, come accennavo prima, risultati quadruplicati in termini di riammissione rispetto allo scorso anno.

La collaborazione con la Slovenia potrà poi conseguire risultati ancora più efficaci sia tramite azioni congiunte di pattugliamento sia attraverso programmazioni coordinate dei servizi di controllo del territorio, specie nella vigilanza dei valichi minori. Inoltre, potrà sicuramente giovare, come dicevo prima, un incremento del contingente militare già operante in Regione, pari attualmente a 375 unità di personale dell'operazione Strade sicure.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione del contagio da Covid-19, sono continue le interlocuzioni tra prefetti e amministratori locali allo scopo di garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. In esecuzione dei protocolli sanitari vigenti, tutti gli stranieri, al momento del loro ingresso nel territorio nazionale, sono sottoposti a tampone e alle conseguenti azioni di isolamento e quarantena a seconda degli esiti dell'accertamento. Per l'esecuzione di tali misure di prevenzione i prefetti delle province del Friuli hanno individuato diverse strutture che presentano le necessarie caratteristiche di sicurezza e sorvegliabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Dal Mas, per due minuti.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, però mi permetta di obiettare: ho l'impressione che il Governo stia brancolando nel buio dal punto di vista della visione del problema e del tema dei migranti. Lei è un tecnico che deve probabilmente il suo prestigioso incarico che ha svolto alla conoscenza che ha dei problemi e deve mediare tra due forze politiche che hanno due visioni diverse. Immagino che non sia facile.

Nel 2016 si disse che la rotta balcanica era chiusa per un accordo che l'Europa fece con Erdogan; ciò fruttò alla Turchia circa 3 miliardi di euro. Recentemente Ursula von der Leyen ha detto che interviene sulla vicenda della rotta balcanica e mi pare abbia dato qualcosa come 700 milioni di euro alla Grecia.

Mi rendo conto che lo sforzo che lo Stato sta cercando di fare c'è ed esiste, ma non è sufficiente perché non ha una visione. Non è sufficiente dire che abbiamo aumentato ed intensificato i rapporti con la Slovenia perché li riportiamo in Slovenia. Cosa stanno facendo in Slovenia? Qual è la visione dell'Europa rispetto a questo dramma che è epocale, che ovviamente non riguarda solo gli sbarchi che avvengono in Sicilia, provenienti dall'Africa, ma la rotta balcanica e tutto ciò che viene dall'Est?

Ripeto i numeri di prima: secondo Frontex, ci sono circa 100.000 persone, disperate, che stanno cercando di arrivare in Europa e passeranno attraverso il Friuli e la rotta balcanica; 8.000 sono già in Bosnia. Rispetto a questo, dopo quello che ci ha detto lei, non sono affatto tranquillo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Candiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01905 sulla gestione degli sbarchi dei migranti anche in relazione all'emergenza epidemica, per tre minuti.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, partirei da una sua considerazione, da una dichiarazione che ha fatto alla stampa proprio pochi giorni fa. La stampa, riportando le sue parole, ha scritto che: «Sebbene ci sia una tendenza in aumento degli sbarchi autonomi rispetto al 2019, i numeri attuali non rappresentano un'emergenza». Lei afferma altresì che: «Le difficoltà sono di carattere logistico legate alle misure di profilassi sanitaria stabilite per il Covid-19». Chiunque sentendo queste parole dovrebbe essere rassicurato.

Ministro, mercoledì della scorsa settimana sono stato a Lampedusa, con il presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; abbiamo visto una situazione raccapricciante, che ovviamente il Governo tiene nascosta, non differente rispetto a quelle che si possono trovare in alcuni centri del Nord-Est. Se ci fossero stati al Governo Matteo Salvini e la Lega, avreste chiamato i caschi blu ad intervenire: è una situazione che descrivere come indecorosa è dir poco. La realtà dei fatti è che gli sbarchi non solo non sono terminati, ma sono aumentati; non solo la rotta balcanica è stata riaperta, ma i numeri purtroppo sono aumentati.

Ora, signor Ministro, la interroghiamo perché vogliamo sapere le cose in modo chiaro, vogliamo sapere qual è la situazione e dunque passo subito alle domande. Vogliamo sapere a quanto ammonta il numero complessivo dei migranti approdati sulle coste di Lampedusa, dalla data di dichiarazione dell'emergenza sanitaria nazionale ad oggi, e se il Governo abbia intenzione

di mettere in atto un piano che blocchi il continuo arrivo di imbarcazioni sulle nostre coste, ovvero se abbia in programma di continuare una politica di accoglienza indiscriminata - badate bene: uso l'aggettivo «indiscriminata», intendendo che oggi sono tunisini, che nulla c'entrano con i profughi o con chi viene dalle zone di guerra - nonostante l'aggravante dovuta alla gestione dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese. Chiediamo inoltre se il Governo abbia intenzione di attuare un piano concreto in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, che preveda anche un deciso intervento contro la tratta di esseri umani, che avete fatto riattivare. I numeri parlano chiaro! (*Applausi*). I 20.000 arrivi di quest'anno sono quattro volte i 5.000 dell'anno precedente e sono esattamente, come già è stato anticipato, lo stesso numero del 2018. Quindi avete riattivato il meccanismo del traffico degli esseri umani.

Chiedo inoltre come il Governo intenda gestire tutti i migranti attualmente ospitati sulle navi per le misure di isolamento dovute al Covid-19 una volta terminata la quarantena e se sia previsto un programma di rimpatrio per tutti coloro che non provengono da zone di conflitto o teatro di guerra. È evidente, signor Ministro, che l'*escamotage* che avete trovato in queste settimane di riempire con i migranti le navi traghetto, ovvero le navi da crociera, quando terminerà il periodo di quarantena cesserà. Sappiamo benissimo che dovete dare delle risposte e abbiamo già capito, come avete detto, che il vostro criterio è quello dell'accoglienza diffusa e ciò significa rimettere in moto quel meccanismo di *business* sulla migrazione, che noi abbiamo smontato.

Ebbene, signor Ministro, la situazione che ho visto a Lampedusa e a cui facevo riferimento prima è anche quella di dieci carabinieri messi a controllare 360 sbarcati, che non avevano fatto il *test* per il Covid da più di una settimana. I carabinieri e i poliziotti non avevano neanche un posto in cui poter fare i propri bisogni e non avevano neanche l'assistenza alimentare.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, la invito a concludere.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Questa non è una gestione controllata del fenomeno, ma è vera emergenza. Per di più, a dividerli dal resto dell'isola, un muretto di un metro e nessun tampone fatto. Detto questo, signor Ministro, attendo le sue risposte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, il fenomeno dell'immigrazione ha caratteristiche di complessità determinate da fattori geopolitici, che comportano la necessità di strategie articolate, nel presupposto che il confine italiano nel Mediterraneo rappresenta la frontiera esterna dell'Europa. Per questo motivo dobbiamo dare ancora più forza alle conclusioni del Vertice di Malta, del settembre dell'anno scorso, prevedendo un meccanismo strutturato di ripartizione obbligatoria applicabile a tutti gli Stati dell'Unione. Su questo siamo fortemente impegnati a costruire il necessario consenso a livello europeo e puntiamo a farlo nella cornice del nuovo Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo.

Accanto alla strategia dei tavoli europei, intratteniamo relazioni bilaterali con Libia e Tunisia e le recenti missioni a Tunisi, che hanno visto il coinvolgimento dei commissari Várhelyi e Johansson, sono servite a rafforzare l'azione italiana ed europea di collaborazione verso quel Paese.

Venendo alle specifiche domande, preciso che, dalla data di dichiarazione dello stato di emergenza per l'epidemia, sono giunti a Lampedusa circa 12.000 migranti, la maggior parte dei quali tunisini, a riprova del fatto che un eccezionale elemento di spinta è costituito dalla crisi politica e socio-economica che ha investito quel Paese, anche per effetto della pandemia. Di fronte a una ripresa piuttosto intensa degli sbarchi, sono stati riattivati, al termine del *lockdown*, grazie alla collaborazione con le autorità tunisine, i rimpatri verso quel Paese, tramite due voli *charter*, per 40 migranti a volo.

Informo, inoltre, che, anche a scopo dissuasivo, è stata attivata l'operazione Pelagie, che vede impegnati, con i rispettivi assetti navali, la Marina militare, la Guardia costiera e la Guardia di finanza, nella sorveglianza del tratto del Mediterraneo centrale interessato dai flussi.

In merito, infine, alla gestione dei migranti al termine del previsto periodo di quarantena, la loro destinazione sarà conseguente al rigoroso accertamento del loro diritto a permanere nel territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Candiani, per due minuti.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è evidente che il Ministro non ha evaso le domande che le sono state poste. I numeri, comunque, sono impietosi: 20.000 a fronte di 5.000. Ministro dell'interno Matteo Salvini con la Lega al Governo: i flussi di immigrazione clandestina precipitano; torna al Governo il Partito Democratico e i flussi sono sostanzialmente quelli del 2018.

Dopodiché, signor Ministro, le dico una cosa: vada a Lampedusa, ma ci vada non avvisando prima; ci vada durante una giornata qualsiasi di sbarchi. Ieri sera avrebbe trovato la gente esasperata ferma al porto, perché ieri sera stavano riempiendo ancora l'*hotspot* con gli ultimi arrivi. E quelli che voi chiamate «barchino», ovvero sbarchi fantasma, se lei va al porto, vedrà che sono barche con motori da 15 cavalli che non sono in grado di attraversare il Mediterraneo. Ma lei lo sa benissimo, perché i *dossier* dei Servizi li avete al Ministero: quelle barche vengono da navi madre: sono portate a poche miglia dalla costa e poi sganciate. Lì va fermato il traffico degli esseri umani! (*Applausi*). Se non intervenite su questa azione, vuol dire che voi avete scientemente deciso di rimettere in moto il traffico e il *business* degli immigrati clandestini, che, quando arrivano sul nostro territorio, costano agli italiani 600 milioni di euro.

Su questi temi noi non siamo allora d'accordo e siamo molto preoccupati, signor Ministro, perché, anche dalle sue parole, si evince che il clima preelettorale sta facendo insabbiare tutte le informazioni. Volete smontare il decreto sicurezza, non sapete fermare gli sbarchi, non date risposte su dove ricollocherete chi si trova attualmente sulle navi quarantena.

Quando sarà terminata la quarantena, che fine faranno quelli che hanno firmato semplicemente con una crocetta, sostenendo che sono richiedenti asilo? Gente che viene dalla Tunisia e che abbiamo visto, nei giorni scorsi arrivare con il cane al guinzaglio. Quelli li immetterete nuovamente nel meccanismo del *business* delle false cooperative in Italia? Queste cose noi ve le impediremo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Garavini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01911 sugli strumenti di tutela delle famiglie in caso di quarantena in ambito scolastico, per tre minuti.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, dopo mesi di chiusura delle scuole, a partire dalle prossime due settimane, tutti gli istituti scolastici del Paese riapriranno. È una bella notizia, una notizia da noi di Italia Viva invocata da tempo. Siamo contenti che si proceda, ma è chiaro che, vista la situazione, bisogna essere consapevoli del rischio e della possibilità che, alla riapertura, si verifichino singoli casi di contagi, proprio a causa della contagiosità, ancora in atto, della pandemia coronavirus.

Questo, però, non deve essere l'alibi per ulteriori slittamenti delle riaperture, ma deve essere, semmai, l'occasione per mettere in campo, innanzitutto, tutta una serie di misure stringenti, finalizzate al rinfocolarsi di nuovi contagi e, in secondo luogo, misure che consentano, appunto in via preventiva, di supportare anche le famiglie rispetto alla capacità di affrontare eventuali contagi dei propri figli e superare con tranquillità la situazione. Sappiamo infatti che, nelle indicazioni date dall'Istituto superiore di sanità, si prevede che, qualora si dovesse verificare il contagio anche solo di un alunno, tutta la classe dovrebbe essere messa in quarantena. Alla luce del fatto che è plausibile che un certo numero di genitori si veda nella necessità di prendersi cura dei minori in quarantena e, contemporaneamente, desideri - chiaramente - non mettere a repentaglio la propria attività lavorativa, abbiamo presentato la nostra interrogazione, con la quale le chiediamo, signor Ministro: se intenda mettere in campo misure straordinarie, proprio in vista della riapertura delle scuole; se ci sia la corrispondente copertura finanziaria per le misure che intende predisporre; e, contemporaneamente, anche alla luce del pregresso, se non sia opportuno prevedere anche meccanismi idonei ad evitare casi di inopportuno abuso delle misure stesse.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Bonetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, per fronteggiare l'emergenza sanitaria sin dal primo insorgere e la conseguente sospensione delle scuole e dei servizi per l'infanzia, il Governo ha messo in campo una serie di misure straordinarie a favore delle famiglie, quali ad esempio i congedi parentali straordinari e il *bonus baby sitting*. In considerazione del protrarsi dell'emergenza, il decreto rilancio ha ulteriormente rafforzato tali misure prorogando a trenta giorni il

periodo di congedo ed estendendo il relativo arco temporale di fruizione. Tuttavia, lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, che è stata indicata come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nella pubblica amministrazione e nel settore privato, è stato altresì configurato come un vero e proprio diritto per i genitori lavoratori con i figli fino a quattordici anni.

Nell'imminenza della ripresa dell'anno scolastico, alla luce dell'andamento epidemiologico e delle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità dello scorso 28 agosto, si è ritenuto opportuno intervenire nuovamente con norme *ad hoc* per gestire possibili necessarie assenze dei genitori lavoratori in caso di contagio o quarantena dei propri figli per effetto di contatti scolastici. Per tale motivo, nel decreto-legge che è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 8 settembre, valido dal 9 settembre, si è introdotta una norma che prevede che, nel caso in cui il figlio minore fino a quattordici anni sia sottoposto alla misura della quarantena, il genitore per tutto questo periodo possa usufruire e far ricorso al lavoro agile, quando sia compatibile con le previsioni specifiche del lavoro pubblico e del lavoro privato. Ove tale prestazione lavorativa sia incompatibile con la modalità prevista agile, si potrà invece far ricorso - sempre per lo stesso periodo di quarantena - al congedo straordinario retribuito al 50 per cento e coperto da contribuzione figurativa. Per evitare ogni possibile abuso dei benefici, la norma dispone che le agevolazioni non possano essere utilizzate contemporaneamente da entrambi i genitori, ma questo anche nell'ottica di promuovere una maggiore corresponsabilità tra i padri e le madri. Per quanto riguarda la copertura della spesa, il beneficio dell'indennità è riconosciuto nell'ambito di un limite di 50 milioni di euro per il 2020, che risulterebbe tale da garantire la copertura di 50.000 casi con riferimento ai lavoratori dipendenti.

In conclusione, voglio quindi assicurare la massima attenzione mia e di tutto il Governo per le problematiche dei genitori lavoratori e degli studenti e mi impegno sin d'ora, poiché la situazione epidemiologica è in continua evoluzione, ad avere cura attraverso i miei uffici di monitorare nuove esigenze delle famiglie che potrebbero nel caso insorgere e di intervenire qualora fosse necessario con gli opportuni aggiustamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Garavini, per due minuti.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Ministro, le rivolgo un sentito ringraziamento per le misure che ci ha annunciato, che ci tranquillizzano, ci confortano e ci danno il senso del suo impegno e soprattutto della consapevolezza di come, proprio in una situazione come questa, ancora purtroppo di emergenza legata al coronavirus, sia importante da parte del Governo mettere in campo misure in via preventiva idonee a garantire la ripresa dell'anno scolastico nel modo più tranquillo possibile; misure quindi che, da un lato, si premurano di intervenire tempestivamente laddove si dovessero verificare casi di contagio e, dall'altro, mettano le famiglie nella condizione di poter programmare anche la propria attività con garanzie rispetto al diritto di esercitare il loro lavoro.

Siamo soddisfatti e notiamo con piacere che queste misure si pongono in perfetta linea con i vari provvedimenti da lei adottati sin dal suo insediamento, misure che quindi sono capaci non soltanto di fare fronte all'emergenza, ma anche di pensare ad un Paese più moderno, che veda anche un protagonismo femminile nel mondo del lavoro e che cerchi anche di favorire la conciliazione tra mondo del lavoro e mondo familiare in una gestione più equa tra uomo e donna.

PRESIDENTE. La senatrice Fedeli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01908 sulla finalizzazione del Fondo per la formazione personale delle casalinghe, per tre minuti.

FEDELI (PD). Signor Ministro, l'articolo 22 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, istituisce e finanzia in ragione di tre milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 il Fondo per la formazione personale delle casalinghe. Il comma 2 del medesimo articolo rinvia a un successivo decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, da emanarsi entro il 31 dicembre 2020, la determinazione dei criteri e delle modalità di riparto.

Lei sa che questa Assemblea ha votato all'unanimità nel mese di maggio una risoluzione per chiedere al Governo - quindi impegnandolo - di mettere al centro la priorità dell'occupazione femminile. Lei sa, inoltre, che il tasso di occupazione femminile italiano è sotto del 10 per cento rispetto alla media europea e sa anche che per affrontare e seriamente concretamente questo dato bisogna avere una politica di *empowerment* e di *mainstreaming*, cioè di capacità di politiche orizzontali.

Non le sfugge che con questi dati si crea anche qualche problema rispetto al fatto che in questo decreto si parla di casalinghe. Voglio anche sottolineare un dato dal punto di vista proprio degli stereotipi. Le pare possibile che ancora nel 2020 parliamo di «casalinghe» quando anche i dati dell'Istat ci parlano di donne e di uomini? Non mi riferisco solo a donne che dopo il Covid, purtroppo, hanno avuto un incremento ulteriore di disoccupazione, ma anche al fatto che lavoriamo a una condivisione delle responsabilità familiari. È scoraggiante, tra l'altro, per quei giovani mariti e padri che, invece, negli ultimi anni si sono affacciati alla responsabilità della condivisione anche dei lavori di cura. Credo che anche da questo punto di vista sarebbe importante cambiare il modello di riferimento.

Signor Ministro, per questo le chiedo se possibile di conoscere, se nei criteri di riparto che lei dovrà adottare darà priorità all'utilizzo del fondo per la promozione di attività di formazione che siano funzionali all'inserimento lavorativo delle donne casalinghe e dei casalinghi, nonché all'obiettivo di valorizzare attraverso i servizi i lavori di cura, cioè costruendo davvero un'economia della cura. (Applausi).

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Bonetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, come ricordato dall'interrogante, effettivamente il fondo in oggetto del quesito è destinato a finanziare corsi di formazione, preferibilmente in ambito finanziario e digitale, per aiutare, in modo particolare le donne che si trovano fuori dal circuito lavorativo e pertanto sono escluse da possibilità di aggiornamento e di impiego, ad acquisire maggiori qualificazioni e quindi strumenti di *empowerment* per rafforzare le proprie competenze. Lo scopo principale è evitare che la scelta di restare a casa diventi obbligata per la mancanza di alternative, garantendo alle donne quella libertà necessaria di scegliere e quindi di avere l'opportunità di accedere al mondo del lavoro. Si tratta, inoltre, anche di un'occasione per costituire reti di relazione che coinvolgano quelle donne che, a volte, vivono situazioni di isolamento e di solitudine che ne aggravano la situazione personale. Infine, c'è l'obiettivo, che è stato ricordato, di qualificare la condizione della cura nell'ambito di una maggiore condivisione tra la responsabilità maschile e quella femminile.

Ricordiamo che certamente le donne oggi sono i soggetti su cui ricade maggiormente la cura domestica. Questa situazione si è ulteriormente aggravata a seguito della recente epidemia da Covid-19, per la quale le donne hanno pagato un prezzo altissimo, anche in termini di perdita di occupazione per il carico di lavoro e di cura non retribuito, che va a acuire una situazione strutturale che rischia di aggravare marginalità, fragilità e discriminazione.

Per comprendere ancora meglio il peso del lavoro di cura sulla vita delle donne in particolare nel nostro Paese, è utile considerare un altro dato: la percentuale di donne inattive per responsabilità familiare sul totale della popolazione femminile e non solo su quella inattiva. L'Italia è il Paese dell'Unione europea con più donne inattive per responsabilità di cura. Riconoscere, quindi, un diritto alla formazione anche per le casalinghe e provvedere a investire risorse perché possano incrementare le loro competenze vuol dire garantire quei necessari diritti di *empowerment* garantiti dalla nostra Carta costituzionale.

Il criterio dell'occupazione sarà un criterio prioritario nel riparto, così come alcuni elementi come competenze digitali, digitalizzazione del *business* e possibilità di formazione imprenditoriale, un'attenzione alle donne con disabilità e, come è stato ricordato, un fronte che riguarda la necessaria strutturazione di una maggiore economia della cura che vada a includere maggiormente anche l'occupazione maschile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Fedeli, per due minuti.

FEDELI (PD). Signor Ministro, prendo ovviamente per buone le sue parole. Lavoreremo per implementare il testo e finalizzare correttamente quanto previsto nel cosiddetto decreto agosto agli obiettivi prevalenti di un raccordo qualificante con i centri di formazione riconosciuti, che effettivamente possono fornire le competenze spendibili nel mercato.

Da questo punto di vista sono pertanto soddisfatta dell'impegno che qui lei ha illustrato e ovviamente lavoreremo insieme affinché nel cosiddetto decreto agosto ciò sia precisato in modo corretto. (*Applausi*).



PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per portare a conoscenza dell'Assemblea un caso emblematico della situazione reale della scuola italiana a quattro giorni dall'apertura, prevista per il prossimo 14 settembre, al di là delle dichiarazioni del *premier* Conte e del ministro Azzolina.

Mi riferisco all'Istituto comprensivo «Perugia 11 - G. Pascoli», che comprende tre scuole per l'infanzia, due scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado, per un totale di 1.000 studenti con relative famiglie coinvolte e insegnanti. Cosa è successo? Il 7 settembre scorso il consiglio d'istituto, su proposta del dirigente scolastico, ha preso atto della situazione e deciso all'unanimità di rinviare l'apertura dal 14 al 24 settembre, mettendo nero su bianco i motivi. In primo luogo, non ci sono i banchi che avrebbero dovuto garantire il distanziamento e, soprattutto, non ci sono i 35 insegnanti di sostegno necessari (15 per le scuole primarie e 20 per la scuola secondaria di primo grado). Questo fa particolarmente male perché il preside ha detto chiaramente che non se la sente di riaprire se non può garantire a tutti i suoi studenti - in particolare a quelli più fragili e portatori di *handicap* - quanto serve a vivere appieno la scuola.

Ebbene, questa è la vita vera che quotidianamente affrontano alunni, famiglie e operatori della scuola, al di là delle dichiarazioni. Non è un caso isolato se, appena pochi giorni fa, il Coordinamento italiano insegnanti di sostegno ha richiamato l'attenzione del Ministro e del Governo sui dubbi e sulle incapacità che ancora vi sono nel dare le risposte ai ragazzi, che sono i più colpiti insieme alle loro famiglie.

Abbiamo già ricordato le polemiche seguite ad alcune dichiarazioni del Ministro nel marzo e aprile scorsi, quando non fu possibile garantire, di fatto, ai ragazzi da casa la didattica e la vicinanza. Ebbene, questa è la situazione della scuola: si è creata una bolla artificiale in cui i ragazzi hanno peraltro percorsi obbligati da fare magari senza i genitori, con il distanziamento dei compagni e le maestre con lo scafandro, venendo così turbati anche psicologicamente. Poi, però, al di fuori della scuola questo magari non vale più, perché il pulmino - ancorché con i finestrini aperti alla Fantozzi - si può prendere occupando fino all'80 per cento dei posti coperti, comunque a pallone ci si gioca e al parco si vedono i bambini delle altre classi che normalmente non si vedono.

Queste sono le regole inutili, e in questo caso anche dannose, che il Governo è riuscito ad adottare e che - ahimè - noi avevamo segnalato e denunciato per tempo. Ancora una volta ci dispiace, come Lega, di aver avuto ragione di fronte a un disastro annunciato quale quello che dal prossimo 14 settembre colpirà probabilmente tantissimi istituti scolastici, al pari di quello di Perugia, la cui situazione abbiamo voluto denunciare in quest'Aula. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 settembre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 23 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020 (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice VALENTE Valeria* (1928)

La seduta è tolta (*ore 16,04*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla cura dei pazienti affetti da linfedemi primari cronici****(3-01682)** (11 giugno 2020)BINETTI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

i pazienti affetti da linfedemi primari cronici (malattie rare del sistema circolatorio linfatico, a cui è associato il codice di esenzione RGG020) si sentono da tempo discriminati e non vedono riconosciuti i loro diritti, tanto più in questo periodo di criticità legata all'epidemia da COVID-19;

sempre più marcata appare la differenza tra malati affetti da linfedemi primari cronici e malati affetti da linfedemi secondari a terapie oncologiche; questi ultimi sono spesso considerati più gravi di quelli primari, anche se i fattori di rischio potrebbero essere ridotti notevolmente per i pazienti secondari, se si creassero le condizioni di un lavoro in *équipe* con medici di comprovate conoscenza ed esperienza linfologica clinica e chirurgica;

in parte le criticità sono infatti generate da una non adeguata conoscenza della linfologia clinica e chirurgica anche da parte dei medici della rete delle malattie rare, per cui i pazienti affetti da linfedemi primari cronici non si sentono presi in carico da parte delle reti regionali;

il mancato rilascio del piano terapeutico da parte dei medici della rete nei confronti di alcuni pazienti mostra che tali medici non osservano le linee guida internazionali di questa patologia (peraltro aggiornate di recente e disponibili sul sito della Società internazionale di linfologia) e neppure le vigenti linee di indirizzo nazionali, firmate in sede di accordo Stato-Regioni a settembre 2016 (linee contenute anche nell'*e-book* redatto da "Sos Linfedema" e dalla società scientifica ITALF);

la mancata circolazione di corrette informazioni riguardanti la possibilità di ricevere in esenzione prodotti non farmaceutici (quali integratori, creme per garantire l'integrità della cute, prodotti dietetici, ausili e medicazioni) da parte dei malati rari, come peraltro pubblicato anche dall'osservatorio OMAR, e l'esistenza della cosiddetta terapia decongestiva complessa (TDC), "*gold standard*" per ottenere un miglioramento o, comunque, cercare di evitare un peggioramento del quadro clinico dei pazienti, così come la conseguente mancata (o non idonea) presa in carico dei pazienti primari, rendono la gestione di questa malattia rara di natura multi-sistemica (per alcuni pa-

zienti riconducibile ad una patologia cronico-degenerativa) sempre più complessa anche a livello di sostenibilità economica individuale, causando l'abbandono del percorso terapeutico prescritto;

tra gli oneri economici da sostenere sono incluse anche le spese di trasporto e di eventuale soggiorno in strutture sanitarie lontane dal domicilio, a cui si aggiunge il rischio di perdita del lavoro, per le assenze frequenti per malattia, in quanto solo in rari casi i datori di lavoro privati autorizzano congedi per cure in presenza di un'invalità civile che deve essere superiore al 50 per cento, non essendoci in Italia una rete linfologica territoriale;

alcuni pazienti denunciano di aver subito un licenziamento per "esuberato" per aver scelto di curarsi in modo idoneo, secondo quanto prescritto da un *team* multidisciplinare di specialisti italiani, in un centro distante dal loro domicilio;

è noto l'elevato costo di guaine elastocompressive su misura che i pazienti dovrebbero indossare al termine della fase 1, detta fase di attacco, della TDC per mantenere i risultati ottenuti a livello di decongestione degli arti inferiori o superiori; le guaine dovrebbero essere erogate in esenzione ai pazienti con linfedema primario cronico in esenzione, come previsto nell'allegato 5 dei nuovi LEA 2017. In realtà, salvo deroghe da parte delle singole aziende sanitarie territoriali i pazienti primari sono ancora in attesa di ricevere un paio di guaine ogni 8 mesi, mentre chi si cura in alcune cliniche linfologiche tedesche riceve 2 paia di guaine su misura al termine del ciclo di riabilitazione intensiva, con rimborso diretto delle prestazioni riabilitative (dietro rilascio del modello autorizzativo S2) e rimborso indiretto anche dei *ticket* pagati alla struttura estera per ottenere guaine su misura, come dimostrano varie delibere firmate da varie aziende sanitarie locali e consultabili accedendo agli archivi degli albi pretori *on line*;

sembra, a detta di molti malati, che il rispetto dei principi di uguaglianza, equità, pari opportunità e del diritto costituzionale alla salute e all'accesso alle cure non valga per pazienti affetti da linfedemi primari cronici; nonostante esista una disabilità grave (ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, pazienti non sempre ricevono un piano riabilitativo individualizzato, indispensabile per essere inserito nelle liste di attesa; i pazienti italiani devono aspettare lunghi mesi e anni prima di accedere alle prestazioni riabilitative di qualunque tipologia,

si chiede di sapere:

a chi debbano rivolgersi i pazienti che si trovano nelle condizioni descritte per accedere tempestivamente a prestazioni riabilitative, qualora siano prescritte all'interno del referto clinico specialistico;

se e come, in assenza di possibilità di accesso a strutture del SSN, per tempi di attesa eccessivamente lunghi, abbiano il diritto ad accedere alle cliniche linfologiche estere per avere l'erogazione in esenzione di guaine compressive su misura;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure volte a prevedere ildiritto ad un rimborso delle guaine necessarie in strutture private italiane che offrono una continuità di presa in carico, a volte non rinvenibile in regime di SSN.

### **Interrogazioni sui danni da fauna selvatica all'agricoltura**

**(3-01434)** (04 marzo 2020)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, BRUZZONE. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

Premesso che:

la fauna selvatica ha ormai acquisito i caratteri di una vera propria emergenza nazionale con la quale gli agricoltori sono costretti a confrontarsi quotidianamente;

in molte aree del Paese la presenza di ungulati ha raggiunto numeri preoccupanti. Il proliferare incontrollato di cinghiali selvatici crea danni ingenti per l'agricoltura, rallentandone la crescita;

in Italia, negli ultimi 10 anni, il numero dei cinghiali selvatici è più che raddoppiato, si è passati dai 600.000 del 2005 ai 900.000 del 2010; ad oggi la presenza è di oltre un milione di esemplari;

i danni all'agricoltura, in termini di raccolti distrutti, bestiame ucciso, cedimenti delle infrastrutture irrigue, perdita di biodiversità dovute alle specie alloctone e soprattutto rischi sanitari, sia per l'uomo che per la zootecnia, sono valutati in oltre 100 milioni di euro all'anno;

il cinghiale selvatico è inoltre considerato uno dei principali responsabili, negli ultimi anni, dell'aumento di incidenti stradali causati da fauna selvatica ed un vettore di diffusione di alcune malattie, come la peste suina africana, che è responsabile di ingenti danni alle produzioni zootecniche suine;

legge n. 157 del 1992 (recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio") non è più adeguata a rispondere con efficacia alle attuali esigenze gestionali del patrimonio faunistico del Paese, profondamente mutato. È necessario, dunque, modificare la legge in vigore, rendendo più incisivi gli strumenti di contenimento delle popolazioni di ungulati selvatici;

per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, ogni Regione ha istituito un fondo con cui viene mediamente coperto circa un terzo delle richieste di risarcimento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliono assumere iniziative di competenza per la modifica della legge n. 157 del 1992, al fine di rendere più incisive le azioni per il controllo numerico delle popolazioni di ungulati selvatici;

quali immediate azioni vogliono intraprendere al fine di ristorare i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole, agli impianti produttivi e alle infrastrutture agricole, anche prevedendo l'istituzione di un fondo nazionale che vada a coadiuvare i fondi regionali esistenti.

**(3-01589)** (19 maggio 2020)

PEROSINO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

periodicamente si ripropone la questione del pericolo e dei danni causati dai cinghiali su tutto il territorio. Il periodo di isolamento causato del virus COVID ha determinato la diminuzione della presenza dell'uomo nelle zone agricole e forestali e l'animale ha potuto espandere la sua presenza in tranquillità, favorito anche dall'estendersi dei terreni non coltivati;

le segnalazioni di presenza anche in città, o comunque nei centri abitati, sono frequenti e reali; il cinghiale è un pericolo per l'uomo e un danno per le coltivazioni;

il numero di animali non è quantificabile con precisione, ma è verosimile pensare che in Italia vi siano milioni di esemplari senza antagonisti naturali;

le associazioni agricole da anni rappresentano la gravità del fenomeno, anche con forme di protesta come avvenuto nel mese di dicembre 2019 in piazza Montecitorio, a Roma, evento a cui il Ministro in indirizzo ha partecipato;

occorre veramente agire a tutela di valori superiori rispetto all'ambientalismo di maniera; occorre concedere il diritto ai cacciatori di collaborare attivamente, in contemporanea con l'esercizio della caccia, a ridurre il numero di esemplari di cinghiali. Le guardie venatorie regionali e provinciali sono ormai ridotte a numeri non quantificabili;

occorre valutare l'opportunità di disporre l'intervento dell'Esercito in casi di particolare gravità, assumendo come premessa e giustificazione la tutela dell'incolumità delle persone,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, senza indugio in via legislativa e con la collaborazione di tutti gli enti ritenuti interessati ed utili allo scopo;

quali risvolti pratici potranno avere le promesse e le dichiarazioni pubbliche rilasciate a favore di agricoltori, automobilisti e cittadini.

---

### **Interrogazione sull'elezione degli organi di vertice dell'Aero Club d'Italia**

**(3-01143)** (24 settembre 2019)

STEFANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2019 è stato nominato commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia il professor avvocato Guido Valori, fino alla nomina del presidente dell'Aero Club e comunque per un periodo non superiore a tre mesi;

in data 20 giugno 2019, con decreto del TAR Lazio che accoglieva l'istanza avanzata da Giuseppe Leoni, presidente e commissario dal 2002 dell'ente, si è disposta la sospensione degli atti con cui erano state indette le elezioni per la designazione del presidente dell'Aero Club d'Italia e delle altre cariche statutarie;

considerato che l'incarico dell'attuale commissario è scaduto, dopo il primo rinnovo, il 27 agosto,

si chiede di sapere se si intenda assumere nel più breve tempo possibile ogni necessaria iniziativa affinché venga avviato il percorso di ripristino della regolare attività dell'ente di diritto pubblico.

---

### **Interrogazione su iniziative di sostegno a favore dei giovani**

**(3-01519)** (28 aprile 2020)

VERDUCCI, FERRARI, IORI, ROSSOMANDO, STEFANO, FERRAZZI, D'ALFONSO, ROJC, VALENTE, FEDELI, D'ARIENZO, PITTELLA, ALFIERI, VATTUONE, ASSUNTELA MESSINA, PINOTTI, ASTORRE, LAUS, BOLDRINI, TARICCO, CIRINNÀ.  
- *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport* -

Premesso che:

le misure restrittive che il Governo ha adottato fino a questo momento nel tentativo di contenere l'emergenza epidemiologica da COVID-19 stanno avendo ripercussioni in particolare sugli adolescenti e sui bambini, privati improvvisamente della possibilità di andare a scuola, di avere relazioni sociali e di fare *sport*;

da varie ricerche condotte in queste settimane emerge come i ragazzi, pur privati delle loro libertà, si stiano mostrando molto responsabili nell'affrontare questa situazione e condividano, in una percentuale molto alta, le misure adottate dal Governo;

ciò nonostante, mai come in questo momento in cui la morte, la sofferenza, la paura e l'incertezza sono entrati in modo prepotente nei pensieri di ogni ragazzo, i giovani hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso che restituisca loro fiducia nel futuro, sia a livello individuale che collettivo;

questa necessità si avverte in modo ancora più stringente per i minori a rischio;

premessi, inoltre, che:

il 4 aprile 2020 il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha adottato una circolare per consentire di riattivare i progetti sospesi e far iniziare quelli non ancora avviati, "così da contribuire alla gestione della straordinaria situazione di emergenza che il Paese sta affrontando, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di precauzione e cautela che il contesto impone";

come affermato dallo stesso Ministro il 4 aprile scorso, sono centinaia i giovani "che avevano voglia di continuare la loro esperienza, voglia di mettersi al servizio della propria comunità. Potranno farlo impegnandosi in diverse attività anche al servizio delle amministrazioni comunali che ne avranno bisogno. Si occuperanno di dare informazioni, gestire donazioni e comunicazioni, cureranno il *welfare* sociale attraverso l'assistenza domiciliare ai più fragili",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere la realizzazione di un Piano nazionale per l'adolescenza, implementando le iniziative e i progetti già di sua competenza a sostegno dei giovani, al fine di dare loro, in un momento di grande sofferenza, ma anche di speranza, quale è quello che il nostro Paese sta vivendo, una risposta adeguata in termini di spazio, di crescita e di realizzazione;

quali iniziative abbia adottato e intenda adottare per la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile al fine di finanziare azioni volte ad intervenire su giovani in condizioni di disagio, favorendone l'inclusione in un contesto di innovazione sociale, con riferimento all'emergenza sanitaria, sociale ed economica che il Paese sta vivendo;

quali siano e in cosa consistano i progetti di servizio civile da avviare al fine di garantire aiuto e assistenza alla comunità, progetti resi ancora più importanti dalla drammatica situazione di isolamento e di solitudine che molte persone, in particolare quelle più fragili, sono costrette a subire a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

quali iniziative ulteriori intenda adottare per sostenere iniziative di imprenditorialità giovanile e i giovani talenti.

---



### **Interrogazione sulla ripresa delle attività sportive e dei campionati**

**(3-01584)** (13 maggio 2020)

SBROLLINI, GRIMANI. - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport -*

Premesso che:

la crisi epidemiologica COVID-19, e le misure restrittive adottate per farvi fronte, hanno determinato, tra le altre cose, la sospensione delle attività sportive e dei campionati in corso;

nonostante le progressive aperture delle attività determinate dalle ultime azioni messe in atto dal Governo, in risposta alla riduzione della diffusione dei contagi, il Ministro in indirizzo ha tuttavia rilasciato negli scorsi giorni dichiarazioni che hanno fatto presagire una volontà dell'Esecutivo, o di alcuni suoi rappresentanti, di non consentire la ripresa dei campionati sportivi, ed in particolare del campionato di calcio;

l'ipotesi di non concludere i campionati, a tal proposito, ha contribuito a diffondere la preoccupazione delle migliaia di organizzazioni e di tutti gli sportivi e i lavoratori del settore, che non possono contare su un quadro normativo chiaro, né su un solido piano di ripartenze per il futuro;

parimenti, se la situazione di instabilità epidemiologica non consentirà una rapida ripresa del normale svolgimento delle competizioni sportive nel breve termine, risulta altresì compromessa la capacità del settore e del relativo indotto di produrre l'ingente volume di utili che annualmente contribuisce a creare ricchezza nel nostro Paese;

a tal proposito, e a titolo di esempio, è sufficiente considerare i danni economici che la crisi epidemiologica ha creato per quanto concerne la mancata vendita dei biglietti per assistere alle competizioni, nonché per quanto riguarda la mancata ricezione dei diritti televisivi da parte delle società sportive;

nonostante nel decreto "Cura Italia" (di cui al decreto-legge n. 18 del 2020) siano stati previsti interventi a sostegno del settore, dalla cassa integrazione per i lavoratori dipendenti all'indennità per gli autonomi e i collaboratori, alla sospensione dei pagamenti dei canoni di affitto degli impianti pubblici e dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per le realtà del comparto, i dati che le fonti stampa pubblicano quotidianamente evidenziano la drammatica crisi in cui rischiano di versare associazioni, società ed enti sportivi, alcuni dei quali hanno già paventato i rischi di chiusure e fallimenti, con inevitabili riscontri anche sul fronte occupazionale;

considerato che:

sin dall'inizio dell'epidemia il Governo è sembrato non avere una linea ben precisa riguardo al proseguimento delle competizioni sportive, né alla predisposizione di tutte le misure necessarie che ne consentissero lo svolgimento all'interno dei canoni di sicurezza e tutela della salute;

a complicare il quadro descritto, vi è da aggiungere che le Regioni, attraverso propri interventi normativi, hanno predisposto singolarmente misure concernenti i tempi e le modalità di riapertura degli impianti sportivi o la ripresa degli allenamenti, tali da creare un orizzonte frammentato e di conseguenza incerto per tutti gli addetti ai lavori e per l'opinione pubblica nel suo complesso;

per quanto concerne il solo settore sportivo calcistico, ed in particolare il campionato di Serie A, numerose sono state le prese di posizione delle organizzazioni di vertice che gestiscono la competizione, e che hanno delineato quasi all'unanimità la volontà di ripartire, seppure in sicurezza, e di concludere i campionati sospesi;

sebbene Paesi come la Francia e l'Olanda abbiano deciso di terminare anticipatamente i rispettivi campionati, tuttavia la maggior parte degli Stati europei si è espressa per una graduale ripresa delle competizioni garantendo altresì elevati *standard* igienico-sanitari finalizzati a scongiurare una nuova impennata dei contagi;

è il caso, a titolo di esempio, di Paesi come il Portogallo, la Danimarca e la Polonia, dove è manifesta l'intenzione di ripartire a fine maggio e di terminare in estate i campionati, o ancora dell'Inghilterra, dove i *club* e le istituzioni stanno dialogando, al fine di trovare un accordo per l'approvazione di un protocollo che consenta di giocare le ultime partite della stagione in sicurezza, assicurando tra le altre cose i controlli medici ai giocatori, la disinfezione delle attrezzature e la sanificazione degli stadi,

si chiede di sapere:

quali orientamenti esprima il Ministro in indirizzo in relazione ai fatti enunciati in premessa e alla presunta volontà di disporre la fine dei campionati e delle competizioni non ancora conclusi;

se e in quale misura il Governo intenda riconoscere una specifica indennità per tutti i lavoratori del settore *sport* per i mesi di aprile e maggio 2020, nonché estendere il credito di imposta per i canoni di locazioni commerciali introdotto nel decreto "Cura Italia" anche agli immobili rientrati nella categoria dei locali per esercizi sportivi;

se e quali agevolazioni fiscali intenda adottare al fine di supportare le associazioni e le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, anche confermando ed estendendo il rinvio degli obblighi fiscali nonché la sospensione dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, già prevista nel decreto "Cura Italia";

se e quali interventi intenda predisporre allo scopo di uniformare a livello statale la frammentata normativa di settore che è stata emanata dalle singole Regioni, in maniera da offrire un quadro di regole chiaro e certo per tutti gli operatori del settore, nonché favorire l'accesso al credito anche per le associazioni e le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, garantendo la liquidità economica necessaria a far ripartire agevolmente tali realtà;

se, infine, intenda adottare iniziative urgenti di carattere normativo volte a garantire una pronta ripartenza di tutte le manifestazioni e di tutti gli eventi sportivi, al fine di concludere i diversi campionati e le differenti competizioni sportive diffuse su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle regole di sicurezza e delle norme igienico-sanitarie, assicurando altresì la tutela della salute di tutti i lavoratori coinvolti attraverso la somministrazione di *test* sierologici e tamponi nei loro confronti e la messa a disposizione dei dispositivi di sicurezza individuale (DPI).

### **Interrogazione sulla corresponsione del *bonus* ai lavoratori autonomi che percepiscano pensione di invalidità civile**

**(3-01518)** (28 aprile 2020)

BINETTI, VITALI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

la pensione degli invalidi civili ammonta a 271,87 euro e con tutta evidenza questa cifra è del tutto insufficiente a garantire anche obiettivi minimi di autonomia e di sopravvivenza;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (cosiddetto Cura Italia) ha disposto un *bonus* di 600 euro per i lavoratori autonomi, che potrebbe essere elevato a 800 euro nel prossimo mese, ma che non può in nessun modo essere esteso anche alle persone con disabilità, in quanto già percepiscono l'assegno di invalidità;

è quanto riferisce S. C., malata oncologica, di 37 anni, che aveva un lavoro, con partita Iva, nel settore del turismo e che, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha perso i clienti e non percepisce più lo stipendio. Si è quindi attivata per avere il *bonus* previsto nel decreto-legge citato, ma le è stato comunicato che non le spetta, in virtù del fatto che già percepisce i 271,87 euro di assegno di invalidità;

il fatto paradossale è che alla disabilità si è aggiunta la perdita del lavoro; ma è incomprensibile e assolutamente stigmatizzabile che la risposta dell'INPS sia motivata con la circostanza che, trattandosi di persona malata oncologica e disoccupata, che percepisce 271 euro al mese, la stessa disporrebbe di un sostegno economico adeguato per affrontare una situazione che si fa ogni giorno più difficile da accettare e da gestire;

da quanto rappresentato, sembrerebbe che l'incongruenza sia legata alla formulazione della disposizione contenuta nel decreto-legge n. 18 del 2020, che riconosce il *bonus* a lavoratori autonomi e liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico e a quegli invalidi civili che percepiscono una prestazione assistenziale INPS, ma escludono quei malati e

quegli invalidi che hanno "una pensione-assegno" di invalidità grazie ai contributi versati;

in presenza di tale discriminazione hanno preso posizione in modo chiaro e netto le associazioni che si occupano di disabilità, di malattie rare e di malati oncologici, come ad esempio Favo, Uniamo, Fish, Fand, che hanno chiesto un tempestivo e dirimente intervento governativo, che ponga immediato rimedio ad una evidente condizione di ingiustizia;

la pensione di invalidità, ferma a 271 euro al mese da molto tempo, risulta stridente rispetto a quanto previsto per altre misure di previdenza, quale il "reddito di cittadinanza",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in questo periodo di grave emergenza, con la disoccupazione già in atto e con quella che si profila all'orizzonte, ritenga di adottare misure urgenti volte ad estendere anche ai lavoratori che percepiscono una pensione di disabilità, di appena 271 euro mensili come nel caso di cui in premessa, la misura prevista dal decreto "Cura Italia", per i lavoratori autonomi;

se ritenga di adottare misure finalizzate a rivalutare la pensione di invalidità, per renderla conforme ad altre misure di natura previdenziale messe in atto in questi ultimi anni e risetto alle quali la cifra di 271 euro configura una situazione di grave ingiustizia.

---

### **Interrogazione sulla durata dell'aspettativa per i professori universitari titolari di incarichi presso il CNR**

**(3-01014)** (11 luglio 2019)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, DE LUCIA, VANIN, FLORIDIA, MORRA, PRESUTTO, LA MURA, CORBETTA, TRENTACOSTE, NATURALE, PUGLIA, GALICCHIO, LANNUTTI, MATRISCIANO, DONNO, DESSI, NOCERINO, BOTTO, ROMANO. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (*Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 2011, Supplemento ordinario n. 1), all'art. 7, rubricato "Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori", comma 1, prevede che i professori e i ricercatori universitari possono, a domanda, essere collocati per un periodo massimo di 5 anni, anche consecutivi, in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, i quali provvedono anche al relativo trattamento economico e previdenziale;

al comma 2, sancisce che il collocamento in aspettativa è disposto dal rettore, sentite le strutture di afferenza del docente, e ad esso si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi 4, 5 e 6, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. È ammessa la ricongiunzione dei periodi contributivi a domanda dell'interessato, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Quando l'incarico è espletato presso organismi operanti in sede internazionale, la ricongiunzione dei periodi contributivi è a carico dell'interessato, salvo che l'ordinamento dell'amministrazione di destinazione non disponga altrimenti;

il comma 3 riporta che, al fine di incentivare la mobilità interuniversitaria del personale accademico, ai professori e ai ricercatori che prendono servizio presso atenei aventi sede in altra regione rispetto a quella della sede di provenienza, o nella stessa regione se previsto da un accordo di programma approvato dal Ministero ovvero, a seguito delle procedure di cui all'articolo 3, in una sede diversa da quella di appartenenza, possono essere attribuiti incentivi finanziari, a carico del fondo di finanziamento ordinario. L'incentivazione della mobilità universitaria è altresì favorita dalla possibilità che il trasferimento di professori e ricercatori possa avvenire attraverso lo scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica tra due sedi universitarie consenzienti;

ai commi 4 e 5, si dispone che, in caso di cambiamento di sede, i professori, i ricercatori di ruolo e i ricercatori a tempo determinato responsabili di progetti di ricerca finanziati da soggetti diversi dall'università di appartenenza conservano la titolarità dei progetti e dei relativi finanziamenti, ove scientificamente possibile e con l'accordo del committente di ricerca. Con decreto del Ministro sono stabiliti criteri e modalità per favorire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la mobilità interregionale dei professori universitari che hanno prestato servizio presso corsi di laurea o sedi soppresse a seguito di procedure di razionalizzazione dell'offerta didattica;

considerato che:

la normativa ha inteso dunque introdurre un periodo massimo all'aspettativa, su domanda, dei professori universitari, fatte salve le collocazioni in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità, di cui all'art 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Tale limite massimo è chiaramente tassativo e sostituisce ogni altra normativa precedente;

l'aspettativa, anche se senza assegni, comporta oneri per la finanza pubblica quali anzianità, trattamento di fine rapporto, trattamento pensionistico. Risulta agli interroganti che presso il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) sono presenti diversi casi di professori universitari che usufruiscono, dopo l'entrata in vigore della legge n. 240 del 2010, di periodi di aspettativa superiore ai 5 anni per ricoprire l'incarico di direttori di istituto o dipartimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali azioni ispettive intenda intraprendere al fine di accertare quanto descritto nonché la corretta applicazione dell'articolo 7 della legge n. 240 relativamente alla richiesta di oltre 5 anni di aspettativa da parte di professori universitari;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di alcuni rettori e dello stesso presidente del CNR che, con la nomina di direttori d'istituto che già avevano avuto i 4 anni di aspettativa, avrebbero violato la giusta applicazione della legge, ingenerando un danno per la finanza pubblica.

### **Interrogazione sulle misure di sostegno agli studenti universitari fuori sede per il pagamento degli alloggi**

**(3-01567)** (12 maggio 2020)

BINETTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

tra febbraio e marzo 2020 quasi tutti gli studenti universitari fuori sede sono rientrati presso le proprie residenze;

molti di loro hanno potuto farlo prima che la chiusura assumesse carattere di irreversibilità perché già alla fine di febbraio, con la fine della sessione di esami, si trovavano nelle loro residenze di famiglia, dove si erano recati per il consueto stacco prima dell'inizio del secondo semestre;

in questa circostanza, del tutto inattesa e imprevista, hanno lasciato vuoti gli appartamenti o le residenze universitarie dove vivono durante l'anno e per cui avevano sottoscritto un contratto di affitto che continuano a pagare, come pretendono i rispettivi padroni delle case, che comunque contano su quella fonte di reddito, anche perché si trovano in difficoltà per analoghe ragioni;

in questo caso il disagio colpisce oltre 600.000 famiglie i cui figli studiano fuori sede e che devono continuare a farsi carico di un costo dei cui benefici i figli non hanno usufruito;

ma se costoro non sostenessero i costi dell'affitto sarebbero i padroni delle case in questione a subire un doppio danno, almeno tutti coloro che affittano stanze e appartamenti agli studenti per arrotondare un reddito che in questi mesi non c'è stato, dal momento che anche per loro c'è stata una sospensione di attività professionali o commerciali;

eppure, almeno finora, sembra che il Governo non sia disposto né a prendere atto di questa situazione, né a prevedere risorse aggiuntive o meglio ancora sostitutive, come invece avviene per infinite altre categorie;

è in gioco il diritto allo studio di centinaia di migliaia di giovani universitari già provati da uno *stress* che ne ha limitato sia le possibilità di studio,

soprattutto per le facoltà che necessitano di tirocini specialistici, come medicina, ad esempio, sia le possibilità di esperienza umana da sempre strettamente collegata agli anni di vita universitaria;

non dovrebbe essere difficile, tra le tante misure messe in campo (dai *bonus* per i professionisti, alla cassa integrazione per operai ed impiegati e fino al reddito di emergenza per le classi più disagiate), individuare anche per gli studenti universitari fuori sede, vera risorsa per la ripresa dello sviluppo nel nostro Paese, una misura compensatoria che favorisca gli studenti senza nuocere ai locatari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa difficoltà in cui versano almeno 600.000 studenti universitari e le loro famiglie e come intenda venire incontro ad un'esigenza che potrebbe evitare ulteriori forme di dispersione accademica e favorire invece una ripresa della frequenza non appena sarà possibile tornare nella propria sede universitaria.

---

### **Interrogazioni sulla necessità di rinnovare l'*embargo* sulla vendita di armi all'Iran**

**(3-01770)** (09 luglio 2020)

MALAN. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

-

Premesso che:

il 18 ottobre 2020 scadrà l'*embargo* ONU sulla vendita di armi all'Iran, previsto dalla risoluzione n. 2231 del 2015;

nel suo rapporto sul terrorismo internazionale del 2019, il Dipartimento di Stato degli USA evidenzia che il regime iraniano spende almeno 700 milioni di dollari all'anno per finanziare il terrorismo internazionale, tra gli altri Paesi, in Iraq, Libano e Yemen;

il 14 settembre 2019 dall'Iran è giunto un grande attacco a una delle più grandi raffinerie di petrolio dell'Arabia Saudita;

il 5 dicembre 2019, gli ambasciatori all'ONU di Francia, Germania e UK, hanno mandato una lettera al segretario ONU, Antonio Guterres, in cui hanno accusato l'Iran di sviluppare missili balistici a capacità nucleare, vietati dalla risoluzione n. 2231 del 2015, allegato B;

secondo autorevoli fonti occidentali, il regime iraniano ha perpetrato attentati terroristici anche in territorio europeo: i servizi di informazione olandesi ebbero forti indicazioni del coinvolgimento del regime iraniano nell'assassinio avvenuto nella città di Almere in Olanda dell'attivista dissidente iraniano Ali Motamed nel 2015 (in contemporanea con la firma del controverso accordo nucleare), seguito dall'assassinio di Ahmad Molla Nissi, un altro dissidente del regime, all'Aia nel 2017; ci fu anche un attentato sventato al corteo

dell'opposizione al regime iraniano nell'estate del 2018 a Parigi (al quale partecipò fra gli altri anche l'ex sindaco di New York City, Rudolph Giuliani): una coppia belga di origini iraniane fu fermata in possesso di mezzo chilo di esplosivo dalla sicurezza francese, grazie alle informazioni apprese in merito ad un intreccio organizzato da Assadollah Assadi, un dirigente dell'*intelligence* iraniana; nell'ottobre 2018 la polizia albanese ha annunciato di avere sventato un attentato contro dissidenti iraniani a Tirana;

il 22 maggio scorso, nella "giornata di Al-Quds" la guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei, ha dichiarato la *jihad* armata contro Israele, "tumore canceroso", annunciando di voler a tal fine rifornire massicciamente di armi ogni gruppo e formazione che combatta ciò che lui definisce "l'entità sionista";

il 21 giugno, l'organizzazione terrorista "Hezbollah" ha diffuso un video in cui la voce del suo *leader* Hassan Nasrallah vanta la capacità di colpire con precisione con missili ogni punto di Israele; lo stesso Nasrallah ha dichiarato che diverse decine di migliaia dei suoi missili provengono dall'Iran; tale arsenale potrebbe essere usato anche contro le forze della missione UNIFIL, a forte presenza italiana, al confine tra Libano e Israele;

l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran, il 23 giugno, richiesto dall'interrogante di precisare se esistevano limiti a tale fornitura d'armi rispetto a formazioni ufficialmente terroristiche e se le dichiarazioni di Ali Khamenei secondo le quali la Palestina va liberata "dal fiume Giordano al mare Mediterraneo", cioè eliminando del tutto Israele, non ha risposto, ribadendo soltanto il concetto della malvagità di Israele;

il Segretario di Stato statunitense Mike Pompeo alla video riunione del Consiglio di Sicurezza ONU del 30 giugno 2020, ha sottolineato l'importanza di rinnovare l'*embargo* sulla vendita di armamenti all'Iran;

evitare che siano liberamente vendute armi a Teheran, è un interesse internazionale, anche di coloro che sono a favore del mantenimento dell'Accordo sul nucleare iraniano (JCPOA);

nel rapporto del 5 giugno scorso, l'AIEA ha denunciato gravi violazioni da parte iraniana del JCPOA, che includono un enorme aumento della produzione di uranio arricchito e aver impedito agli ispettori di visitare gli impianti;

gli USA si sono ritirati dal JCPOA,

si chiede di sapere:

come si esprimerà l'Italia nelle sedi opportune sul rinnovo dell'*embargo* sulla vendita di armi all'Iran;

quale sia la posizione dell'Italia sul JCPOA e quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulle sue violazioni da parte iraniana.

---

(3-01810) (22 luglio 2020)



RAMPI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

Premesso che il 18 ottobre 2020 scadrà l'embargo ONU sulla vendita di armi all'Iran, previsto dalla risoluzione 2231 del 2015;

considerato che:

molti osservatori internazionali ritengono che quell'*embargo* vada rinnovato, al fine di evitare che sia libero vendere armamenti a Teheran e che armi e dotazioni missilistiche possano essere usate per rifornire di assistenza militare i *proxies* iraniani nel mondo, destabilizzando ulteriormente l'intera regione mediorientale;

nel recente rapporto del segretario generale dell'ONU Guterres, in merito al rispetto della risoluzione 2231 del 2015, che ha recepito l'accordo di Vienna sul nucleare (JCPOA), si evidenzia che i missili che nel 2019 hanno colpito le raffinerie saudite sono partiti da territorio iraniano. Inoltre, si evidenzia come il regime iraniano invii armamenti illegali agli Houthis in Yemen;

il 5 dicembre 2019, gli ambasciatori all'ONU di Francia, Germania e Regno Unito hanno mandato una lettera al segretario ONU Guterres, in cui hanno accusato l'Iran di sviluppare missili balistici a capacità nucleare, vietati dalla citata risoluzione 2231 del 2015, allegato B;

tenuto conto che:

il 22 maggio 2020, il *leader* supremo iraniano ha invocato la soluzione finale per la questione israelo-palestinese e sostenuto che fosse necessario armare la Cisgiordania;

permettere all'Iran di ottenere liberamente armi, quindi, significa direttamente mettere a repentaglio la sicurezza di Israele, ma anche quella della vicina Giordania;

evitare che siano liberamente vendute armi a Teheran è un interesse internazionale, anche di coloro che sono a favore del mantenimento dell'accordo di Vienna, altrimenti noto come JCPOA,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla necessità di rinnovo di questo *embargo* sulla vendita delle armi, che risulta oggi fondamentale e non può essere condizionato dalla presenza o meno degli Stati Uniti nell'accordo su nucleare iraniano JCPOA.

---

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

**Interrogazione sugli episodi discriminatori ai danni di un'allieva ufficiale dell'Aeronautica militare**

**(3-01896)** (08 settembre 2020) (*già* 4-03788) (07 luglio 2020)

LEONE, D'ANGELO, LOREFICE, PAVANELLI, SANTANGELO, CROATTI, CORRADO, VANIN, NOCERINO, ROMANO, DE LUCIA, MAIORINO, LA MURA, TRENTACOSTE, ANGRISANI, ANASTASI, PIRRO, L'ABBATE, PACIFICO, CAMPAGNA, MONTEVECCHI, PRESUTTO, LANNUTTI, GIANNUZZI, DONNO. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Giulia Schiff è una ragazza ventunenne vincitrice del 124° corso allievi ufficiali piloti di complemento (AUPC) dell'Aeronautica militare. In seguito alla selezione, nel gennaio 2018, la stessa ha assunto servizio presso l'accademia aeronautica di Pozzuoli. Giulia ha superato il delicato esame di passaggio (volo da "solista") e ha conseguito quindi il grado di sergente pilota;

nella data del suo esame nell'aprile 2018, pur avendo manifestato il suo preventivo dissenso, è stata sottoposta, come gli altri colleghi nei giorni precedenti, al rito del "battesimo del volo": momento apparentemente giocoso e goliardico, durante il quale Giulia è stata colpita con forti percosse, pur avendo chiesto ai colleghi di fermarsi. Scossa e umiliata come donna e militare dall'accaduto ha inviato le foto delle lesioni al padre, ex ufficiale (ora pilota civile) dell'Aeronautica militare;

il padre ha avvisato telefonicamente dell'accaduto un amico ex collega di corso alto ufficiale dell'Aeronautica. A seguito della segnalazione telefonica Giulia ha ricevuto un drastico abbassamento della propria valutazione comportamentale e disciplinare, arrivando a subire 61 giorni di consegna sebbene, nel maggio 2018, fosse addirittura ottava in graduatoria (su 12);

considerato che, per quanto risulta:

dopo un repentino e inspiegabile calo delle voci di valutazione, la Schiff è stata proposta per l'espulsione dalla commissione di attitudine dell'accademia. Ricevuta l'inaspettata notizia, e ritenendo che la sua espulsione avesse evidenti finalità "ritorsive", la Schiff ha sporto denuncia alla Procura militare nell'ottobre 2018;

si saprà in seguito che l'Aeronautica militare aveva denunciato alla Procura militare le lesioni subite dalla Schiff già nella data nell'ottobre 2018, senza tuttavia indicare eventuali responsabili;

nel gennaio 2019, a seguito della divulgazione *on line* del filmato del rito, la vicenda ha assunto rilevanza mediatica e sociale, per questo l'amministrazione della difesa ha istituito una commissione d'inchiesta "sommaria" le cui conclusioni successivamente prodotte hanno finito per non riconoscere alcuna responsabilità in capo ai quadri del comando interessato;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio nel marzo 2019 ha rigettato la domanda di reintegro in via di urgenza e cautelare, ma successivamente, il Consiglio di Stato, con ordinanza del 21 giugno 2019, ha reintegrato in via cautelare la Schiff all'interno del 125° corso AUPC come sergente aviere all'interno dell'accademia per la prosecuzione del percorso formativo;

considerato infine che, sempre a quanto risulta:

nel frattempo le Procure di Roma e Latina, rispettivamente militare e ordinaria, hanno concluso le indagini a carico di ben 8 allievi del 124° corso per i fatti relativi al "rito". Ad oggi costoro continuano a prestare servizio presso l'Aeronautica senza che quest'ultima abbia mai preso alcun provvedimento disciplinare a loro carico;

dopo il reintegro, la Schiff è stata oggetto comportamenti discriminatori e denigratori. Per il sommarsi di punizioni disciplinari abnormi nel numero per il grado e per l'anzianità rivestita, la Schiff ha messo a protocollo una denuncia per *mobbing*, anche questa conclusa per insussistenza dei fatti;

nel frattempo, sebbene reintegrata, nel marzo 2020 il comando scuole dell'Aeronautica militare ha negato alla Schiff la possibilità di pilotare i *jet* e di aggregarsi ai suoi paricorso nel frattempo giunti alla scuola di volo di Lecce;

il divieto di volo peraltro è stato oggetto dell'ennesimo ricorso al TAR del Lazio che con ordinanza cautelare del giugno 2020 ha ribadito la legittimità dell'operato dell'Aeronautica;

per i fatti di *mobbing* è stata presentata altra denuncia alla Procura militare di Roma il 29 maggio 2020 con richiesta di inoltro alla Procura ordinaria e quella militare di Napoli per quanto di competenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non si possa effettivamente rilevare una condotta discriminatoria e denigratoria ai danni di Giulia Schiff e, nel caso, se non ritenga, nei limiti delle proprie attribuzioni, necessario intervenire al fine di adottare le opportune misure per porre rimedio alle conseguenze prodotte da tali vicissitudini;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'atteggiamento ostativo nei confronti della Schiff da parte dell'Aeronautica militare possa finalmente cessare, garantendole così non solo una reintegrazione formale ma anche e soprattutto sostanziale, in ottemperanza di quanto disposto dal Consiglio di Stato in data 21 giugno 2019.

---

### **Interrogazione sull'azione di contrasto all'uso di cocaina nella popolazione giovanile**

(3-01909) (09 settembre 2020)

CASINI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

le recenti indagini giudiziarie in corso nella città di Bologna sono l'ultimo segnale di una realtà allarmante di diffusione e consumo di cocaina tra i giovani del nostro Paese;

secondo lo studio ESPAD Italia, il 33,6 per cento degli studenti italiani (circa 870.000 ragazzi) ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva il-legale nel corso della propria vita e il 25,6 per cento ha riferito di averne fatto uso nel corso dell'ultimo anno;

l'ordinamento penale in tema di tutela dei minori dispone, tra l'altro, all'art. 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, l'aggravante per cui "le pene previste per i delitti di cui all'articolo 73 sono aumentate da un terzo alla metà (...) nei casi in cui le sostanze stupefacenti o psicotrope sono consegnate o comunque destinate a persona di età minore";

la Corte di cassazione, terza sezione penale, con sentenza n. 49571 del 16 dicembre 2015, ha precisato nelle proprie motivazioni che "l'aggravante della consegna delle sostanze stupefacenti a persona di età minore, prevista dall'articolo 80, comma primo, lett. a), DPR n. 309 del 1990, è configurabile anche nel caso di semplice dazione al minore, indipendentemente dalla diversa destinazione che lo stupefacente possa eventualmente avere, in quanto la ragione dell'aggravante risiede proprio nel fatto che un minore entri in possesso dello stupefacente e possa dunque assumerne";

considerato che:

nell'ultima relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga emerge che continuano a crescere i decessi e i ricoveri legati al consumo di sostanze stupefacenti;

secondo la stessa relazione, la diffusione della cocaina risulta un fenomeno in netta e vertiginosa crescita, rappresentando sempre più il principale *business* dei maggiori sodalizi criminali nazionali e internazionali e la stessa cocaina risulta essere la sostanza principale per la quale oltre un terzo delle persone inserite nelle comunità terapeutiche del privato sociale ha iniziato un percorso terapeutico-riabilitativo;

malgrado le disposizioni e il rigoroso orientamento giurisprudenziale richiamato è percezione diffusa tra le famiglie, i cittadini e gli operatori delle forze dell'ordine quotidianamente impegnati sul territorio di non avere a disposizione norme in grado di assicurare all'effettiva detenzione i soggetti colti a spacciare sostanze stupefacenti ai minori,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per rilanciare una campagna di sensibilizzazione sociale sulla nocività dell'uso di cocaina e di altre sostanze psicoattive illegali, ormai purtroppo entrate nella quotidianità in ampie fasce della popolazione, anche giovanile, e accettate come se rientrassero quasi in un'ottica di normalità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un provvedimento legislativo che, operando sulle pene edittali attualmente previste per le attività di spaccio, o con ogni altro strumento idoneo, precluda a chi è responsabile di cessione a minori, a qualunque titolo, di stupefacenti ogni possibilità di sottrarsi alla detenzione, in considerazione della gravità di una condotta che,

anche in caso di fatti di lieve entità, è in grado di pregiudicare la salute nonché la vita relazionale e sociale di soggetti vulnerabili.

### **Interrogazione sui recenti episodi di criminalità organizzata nell'Avellinese**

(3-01907) (09 settembre 2020)

RUOTOLO, DE PETRIS. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

è avvenuto non molto lontano da Avellino, e in particolare in via Castagneto a San Martino Valle Caudina, un altro omicidio di camorra. I *killer*, martedì 8 settembre, hanno ucciso, con 5 colpi di pistola esplosi da distanza ravvicinata, Orazio De Paola, 58 anni, considerato dagli inquirenti il principale referente del *clan* camorristico Pagnozzi, dopo l'arresto di Domenico Pagnozzi, detto "o' giaguaro" e di altri componenti della stessa famiglia. Una delle potenti compagini criminali, secondo gli investigatori, che controllerebbe tutti gli affari illeciti nella zona, con robusti interessi anche nel basso Lazio, in Toscana e a Roma;

secondo le ipotesi investigative, l'agguato teso a De Paola potrebbe significare la rottura della *pax* camorristica tra i *clan* che si contendono le attività criminali in provincia di Avellino;

negli ultimi tempi, come riportano gli organi di stampa, c'è stata una pericolosa *escalation*, con agguati e attentati nel comune di Avellino: lo scorso 20 agosto, alle ore 12.30, davanti al parco Palatucci, in via Filippo Visconti, è stato ferito a colpi di pistola il pregiudicato Francesco Liotti di 34 anni, e dopo 48 ore è toccato all'abitazione, presa di mira con una "stesa", tipico *raid* armato camorrista, senza dimenticare gli attentati di rione Mazzini e Valle. Sono accadimenti che allarmano l'opinione pubblica e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini;

in particolare, tale situazione d'allarme è stata evidenziata a fine agosto da Emilia Noviello, coordinatrice provinciale dell'associazione "Libera", che ha sottolineato come "l'alibi dell'Irpinia isola felice, al netto del Vallo Lauro e delle Valle Caudina, non regge più. Purtroppo lo dice la magistratura che la città di Avellino è interessata da fenomeni camorristici e malavitosi";

in base all'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, relativa al *focus* sulla provincia di Avellino, gli investigatori scrivono: "Ad Avellino e in provincia operano sodalizi ben radicati nel territorio, alcuni dei quali hanno esportato i loro sistemi criminali in altre aree campane e di altre regioni. Per la loro crescita e affermazione nel territorio un apporto significativo è venuto dai rapporti con esponenti delle pubbliche amministrazioni. Le indagini confermano che la detenzione dei vertici dei gruppi storici non ha determinato il loro scompaginamento. Piuttosto, avrebbero preso spa-

zio altre figure, già inserite in quei *clan*, il cui *modus operandi* riflette l'immagine di una camorra moderna, mimetizzata, silenziosa, che sembra prediligere un basso profilo, orientandosi nelle attività imprenditoriali e finanziarie, nelle infiltrazioni degli Enti locali e degli appalti pubblici",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, e se ritenga opportuno potenziare in tempi rapidi l'organico delle forze dell'ordine sul territorio per poterlo meglio presidiare e contrastare le attività criminali in continuo aumento.

---

**Interrogazione sul contrasto all'immigrazione irregolare, con particolare riferimento alla situazione in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia**

**(3-01910)** (09 settembre 2020)

CIRIANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nel corso dell'estate 2020 il numero di migranti sulle coste italiane è cresciuto esponenzialmente tra sbarchi autonomi, gommoni, barche, motoscafi, senza attendere neanche l'aiuto delle navi delle organizzazioni non governative, mentre la rotta balcanica di nord-est veniva letteralmente presa d'assalto;

la situazione è tanto grave che numerosissimi sindaci e amministratori locali, dalla Sicilia al Friuli-Venezia Giulia, hanno invocato lo stato di emergenza, primo fra tutti il sindaco di Lampedusa, l'avamposto dell'accoglienza italiana;

la situazione, già di per sé gravissima, è ulteriormente complicata dal rischio dei contagi, come dimostrato dalle cronache estive, che hanno raccontato di numerosissimi casi di migranti arrivati illegalmente in Italia e risultati positivi al COVID-19, per non parlare di quelli che sono fuggiti dalle strutture di accoglienza prima di avere una risposta sulla propria condizione di salute e prima della fine della quarantena obbligatoria, riversandosi nelle strade e nelle città col rischio di diffondere il contagio;

il Governo ha sottovalutato enormemente il rischio sanitario connesso alle migrazioni, non ha adeguato le strutture ai rischi connessi alla pandemia, né fornito gli strumenti necessari per la gestione dei numerosi minori non accompagnati che richiedono procedure e trattamenti specifici;

appelli sono stati lanciati anche dai sindacati di polizia, che chiedono protocolli per la tutela sanitaria degli operatori delle forze dell'ordine, spazi adeguati per l'accoglienza, rinforzi per presidiare i confini, soprattutto quelli di nord-est, e per bloccare gli ingressi illegali;

anche il Ministro in indirizzo ha riconosciuto che "si tratta di flussi incontrollati che creano seri problemi legati alla sicurezza sanitaria nazionale,

che si riverberano inevitabilmente sulle comunità locali interessate dai centri di accoglienza, dai quali, tra l'altro, i migranti cercano di allontanarsi in ogni modo prima del termine del periodo di quarantena obbligatorio";

considerato che:

domenica 6 settembre, al Forum Ambrosetti, a Cernobbio, come riportato dalla stampa nazionale, lo stesso Ministro ha dichiarato che "gli sbarchi devono essere bloccati dal Paese di partenza, non di arrivo" e altresì che "l'opera di blocco va fatta con il Paese di provenienza";

Fratelli d'Italia ha sempre coerentemente sostenuto, e continua a ritenere, che lo strumento più efficace per contrastare l'immigrazione irregolare e conseguire i risultati auspicati sul versante della sicurezza interna del nostro Paese sia il "blocco navale", sostanzialmente una missione da effettuare in accordo con le autorità libiche, volta ad impedire le partenze dalle coste africane; un intervento, peraltro, ritenuto efficace da alte autorità militari e, in passato, anche da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo voglia porre in essere, al di là dei meri proclami, per prevenire ulteriori sbarchi sulle coste italiane e bloccare il flusso incessante di migranti sulla rotta balcanica e quali misure tempestive intenda adottare per dare risposta alle richieste avanzate, per ultime nell'incontro dell'8 settembre a Trieste, dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dai sindaci e dagli amministratori locali.

### **Interrogazione sul flusso di migranti irregolari lungo la rotta che attraversa i Paesi balcanici**

**(3-01904)** (09 settembre 2020)

BERNINI, MALAN, DAL MAS, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

secondo i dati diffusi dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, dal 1° gennaio all'8 settembre 2020, nonostante l'emergenza epidemiologica da COVID-19, il numero degli immigrati approdati in Italia si attesta a 20.057, più del triplo rispetto allo stesso periodo del 2019;

nonostante i maggiori mezzi di informazione spesso focalizzino la propria attenzione sul flusso di migranti provenienti dal nord Africa, attraverso la Sicilia ed in particolare l'isola di Lampedusa, non deve essere in alcun modo sottovalutato il rischio di ingressi di immigrati clandestini provenienti da altre parti del mondo, attraverso confini che molto spesso hanno scarsa possibilità di essere sorvegliati per via della loro conformazione geopolitica;

in particolare, la rotta balcanica, percorsa da migranti provenienti prevalentemente dal Medio oriente e dal Sud-est asiatico e diretti in Europa, passando per la Turchia, ha registrato negli ultimi anni flussi crescenti: circa

1.500 persone l'hanno percorsa nel 2018, oltre 3.000 nel 2019. Secondo quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo l'8 settembre 2020: "Nel 2020, sono entrati 3.059 migranti dalla rotta balcanica, a fronte dei 2.104 dello stesso periodo del 2019";

i migranti attraversano Serbia o Bosnia, entrano in Croazia e da qui muovono verso la Slovenia per poi entrare in Italia attraverso il confine con il Friuli-Venezia Giulia;

nel marzo 2016 Unione europea e Turchia hanno siglato un accordo per contrastare il fenomeno e la Commissione europea, nell'occasione, dichiarò: "la rotta è chiusa";

contrariamente, in particolar modo nel corso del 2019, i flussi migratori attraverso la rotta balcanica sono aumentati;

nei primi mesi del 2020, il flusso di migranti irregolari provenienti dai Paesi balcanici e diretti verso l'Italia non si è interrotto: nei soli mesi di aprile e maggio si sarebbero verificati centinaia di ingressi. Ciò, nonostante le misure di contenimento dovute alla pandemia da COVID-19;

i dati relativi alla diffusione del virus indicano che parte consistente dei nuovi casi di positività sono relativi a persone provenienti dall'estero, in particolare dall'area balcanica, tanto che il Governo ha proceduto nel mese di luglio a chiudere i confini con Serbia, Montenegro e Kosovo;

nei pazienti provenienti dalla Serbia e ricoverati in Italia sarebbe stato isolato un ceppo di coronavirus più aggressivo di quello precedentemente presente in Italia;

la rotta balcanica presenta caratteristiche di pericolosità che il Governo sta continuando a sottovalutare, sia lasciando sguarnito il confine dal punto di vista geografico, sia non fornendo a forze dell'ordine e sanitari gli strumenti per poter intervenire;

le decine di persone entrate illegalmente in Friuli-Venezia Giulia nelle ultime settimane hanno a lungo soggiornato in Paesi che oggi, come già ricordato, sono considerati più a rischio del nostro da un punto di vista sanitario;

l'emergenza potrebbe ben presto esplodere nei centri di accoglienza; basti pensare a quanto successo nell'ex caserma "Cavarzerani", nel comune di Udine, dove la riscontrata positività di 3 migranti ha portato alla quarantena obbligatoria per gli altri 480 ospiti;

secondo il Ministro in indirizzo, intervenuto a Trieste in occasione di una visita del 13 luglio: "la rotta balcanica sta andando abbastanza bene perché funziona il sistema delle riammissioni, sono numeri che non corrispondono a ciò che abbiamo dal versante mediterraneo";

il SAP, sindacato di polizia, ha replicato al Ministro il 14 luglio, per voce del proprio segretario regionale, Olivo Comelli: "La questione immigrazione in questi territori è un'emergenza e come tale deve essere sostenuta dall'esecutivo. Solo per citare alcuni numeri, da metà maggio a oggi, la sola



Polizia di Frontiera di Trieste ha rintracciato oltre 930 clandestini, mentre a Udine, nello scorso fine settimana, ne sono stati individuati oltre 150"; Comelli ha inoltre affermato: "Avevamo chiesto rinforzi: oggi la Polizia di frontiera di Trieste è sotto organico di oltre 20 unità, ma i quaranta uomini promessi nessuno li ha visti. Avevamo chiesto strutture idonee e mezzi adeguati per quella tipologia di servizio ma, a esclusione di un paio di mezzi e una tensostruttura per il triage a Ferneti, null'altro si è mosso";

il 15 luglio, il segretario generale per la provincia di Trieste del sindacato di polizia FSP, Alessio Edoardo, ha invece dichiarato: "Dobbiamo dire che troviamo triste vedere il più alto funzionario dello Stato, in materia di sicurezza, negare l'emergenza evidente nella nostra zona e nello stesso tempo sminuirne l'importanza, ormai le parole sembrano sprecarsi e non si vede un barlume di luce in fondo al tunnel";

in merito al potenziamento delle operazioni di controllo del confine, l'8 settembre, il Ministro ha dichiarato: "Al momento il personale arrivato grazie all'operazione Strade Sicure è pari a 375 uomini: ne manderemo di più a Udine";

è recente la notizia di oltre 30 immigrati costretti a svolgere la quarantena all'interno di due *pullman* messi a disposizione dalla Prefettura di Udine, in quanto l'ex caserma Cavarzerani ha già da tempo raggiunto la capienza massima consentita; una situazione gravissima anche dal punto di vista igienico-sanitario; basti pensare che le persone mangiano all'interno dei *pullman*, riescono a lavarsi soltanto grazie ad acqua fornita dalla Caritas e devono condividere pochissimi bagni chimici allestiti spontaneamente, con tutto il rischio igienico che ne consegue;

gli stessi volontari della protezione civile e il Corpo della Polizia di Stato sono costretti ad una turnazione estenuante per garantire che non vi siano fughe che possano pregiudicare la sicurezza sanitaria delle persone che vivono nei luoghi adiacenti,

si chiede di sapere se siano state predisposte misure *ad hoc* per prevenire la diffusione del virus COVID-19 a causa dell'ingresso di migranti transitati nei Paesi balcanici e quali iniziative il Governo metterà in campo, anche a livello europeo, per chiudere definitivamente la rotta dei Balcani all'immigrazione clandestina.

---

### **Interrogazione sulla gestione degli sbarchi dei migranti anche in relazione all'emergenza epidemica**

**(3-01905)** (09 settembre 2020)

CANDIANI, AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

dai dati del Ministero dell'interno si evince che dal 1° gennaio all'8 settembre 2020 i migranti sbarcati irregolarmente sulle nostre coste sono stati 20.057, a fronte dei 5.728 arrivati nello stesso periodo del 2019, e, alla situazione già fortemente problematica della gestione dei migranti, si aggiunge anche quella del contenimento del contagio da COVID-19, che richiede misure supplementari di controllo e di isolamento che stanno mandando al collasso l'intero sistema;

a Lampedusa continuano incessantemente approdi di imbarcazioni in arrivo principalmente dalla Tunisia e la situazione nei centri di prima accoglienza è diventata insostenibile: più di 1.300 persone si sono trovate a convivere in spazi inadeguati per capienza e in condizioni igienico-sanitarie indecenti, con misure anti contagio non attuate e tamponi fatti, ancora nel mese di luglio, solo ad un numero esiguo di persone rispetto a quelle presenti. Pertanto, l'eventuale allontanamento senza permesso dall'*hotspot* anche di un solo ospite si è trasformata, e continua a trasformarsi, in una minaccia per la salute pubblica di tutti gli abitanti dell'isola;

il Ministro in indirizzo, solo pochi giorni fa, dichiarava, in riferimento alla situazione di Lampedusa, che "sebbene ci sia una tendenza in aumento degli sbarchi autonomi rispetto al 2019, i numeri attuali non rappresentano un'emergenza. Le difficoltà sono di carattere logistico legate alle misure di profilassi sanitaria stabilite per il Covid 19", trovando come soluzione per alleggerire la pressione sull'*hotspot* l'impiego di due navi traghetto adibite per la quarantena dei migranti, senza rendere noto il secondo passaggio di questa soluzione, ovvero la collocazione degli stessi migranti, una volta terminato il periodo di isolamento;

un'accoglienza indiscriminata senza le giuste garanzie per le persone accolte (di carattere sanitario, di sicurezza, di dignità della persona) non può essere considerata un valore e si trasforma in un "buonismo" vuoto e propagandistico, che strumentalizza la disperazione dei clandestini, rischiando di alimentare la tratta degli esseri umani, e con essa gli ingenti guadagni dei moderni schiavisti, che operano nelle associazioni criminali internazionali;

il totale fallimento della gestione del fenomeno migratorio del Governo, reso evidente dai dati statistici e dalla situazione di Lampedusa, porterebbe all'ovvia conclusione che le scelte portate avanti dal Governo Conte I in materia di immigrazione siano state più risolutive del problema e disincentivanti per i migranti e potrebbero essere portate avanti;

al contrario, invece, più che mettere in atto con risolutezza tutte le misure che la legge ad oggi mette a disposizione, sembra che il Ministero stia studiando una revisione, o peggio un'abrogazione, dei "decreti sicurezza", dando così l'ennesima conferma che le politiche governative sul tema sono approssimative e pericolose e ideologicamente orientate,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti il numero complessivo dei migranti approdati sulle coste di Lampedusa dalla data di dichiarazione di emergenza sanitaria nazionale ad oggi e se il Governo abbia intenzione di mettere in atto un piano che

blocchi il continuo arrivo di imbarcazioni sulle nostre coste, ovvero abbia in programma di continuare con una politica di accoglienza indiscriminata, nonostante anche le aggravanti dovute alla gestione dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese;

se abbia intenzione di attuare un piano concreto in materia di contrasto all'immigrazione clandestina che preveda, da un lato, un deciso intervento contro la tratta di esseri umani che viene sistematicamente perpetrata dalle associazioni criminali, che trasportano migranti disperati nel nostro Paese, e, dall'altro, misure volte a difendere i confini nazionali e tutelare così il diritto alla sicurezza e alla salute di tutti i cittadini italiani, che stanno faticosamente affrontando l'attuale crisi sanitaria ed economica;

come intenda gestire tutti i migranti attualmente ospitati nelle navi per misure di isolamento dovute al COVID-19, una volta terminata la quarantena, e se sia previsto un programma di rimpatrio per tutti coloro che non provengono da Paesi in cui siano attualmente in corso conflitti armati.

---

### **Interrogazione sugli strumenti di tutela delle famiglie in caso di quarantena in ambito scolastico**

**(3-01911)** (09 settembre 2020)

FARAONE, SBROLLINI, GARAVINI. - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia* -

Premesso che:

nei prossimi giorni è prevista la riapertura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, nella consapevolezza che resta inevitabile l'alto rischio di trasmissione del contagio da COVID-19 in ambito scolastico;

il rapporto sulle "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" dell'Istituto superiore di sanità del 28 agosto ha previsto la valutazione da parte del dipartimento di prevenzione competente delle ASL di prescrivere la quarantena agli studenti configurabili come "contatti stretti" di un alunno della medesima classe risultato positivo;

molti genitori si potrebbero trovare, senza preavviso, nelle condizioni di dover conciliare la propria attività lavorativa con quella di cura e assistenza a un figlio minore soggetto all'obbligo della quarantena presso il proprio domicilio durante le ore in cui il figlio dovrebbe essere a scuola;

a fronte di questa situazione i genitori, dipendenti del settore privato o del settore pubblico, devono poter far ricorso a strumenti che consentano di conciliare lo svolgimento della prestazione lavorativa con l'assistenza al figlio presso il proprio domicilio;

il genitore, sia dipendente del settore privato o del settore pubblico, potrebbe svolgere una prestazione lavorativa non necessariamente compatibile con la modalità agile e pertanto si dovrebbe ipotizzare oltre al lavoro agile anche una diversa misura quale quella del congedo;

occorre evitare il contestuale ricorso da parte di entrambi i genitori alla misura per accudire il figlio;

è necessario prevedere inevitabilmente maggiori risorse a copertura di queste misure,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno proporre forme di tutela straordinaria per i genitori con un figlio convivente soggetto per contatti scolastici a un periodo di quarantena obbligatoria;

quali urgenti iniziative intenda adottare per il reperimento di risorse volte a conciliare l'attività lavorativa di detti genitori con le esigenze di assistenza da prestare al figlio in quarantena;

quali ulteriori interventi intenda intraprendere per un'iniziativa coerente che disincentivi la possibilità di un cattivo utilizzo degli strumenti individuati.

---

### **Interrogazione sulla finalizzazione del "Fondo per la formazione personale delle casalinghe"**

**(3-01908)** (09 settembre 2020)

FEDELI, MARCUCCI, FERRARI, BINI, CIRINNÀ. - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia* -

Premesso che:

l'articolo 22 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, istituisce e finanzia, in ragione di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, il "fondo per la formazione personale delle casalinghe", finalizzato alla promozione della formazione personale e all'incremento delle opportunità culturali e partecipative delle donne che svolgono attività finalizzate alla cura delle persone e dell'ambiente domestico senza vincolo di subordinazione e a titolo gratuito, iscritte all'assicurazione obbligatoria di cui all'articolo 7 della legge 3 dicembre 1999, n. 493;

il comma 2 rinvia a un successivo decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, da emanare entro il 31 dicembre 2020, la determinazione dei criteri e delle modalità di riparto del fondo;

considerato che:

lo svolgimento di attività di cura non retribuite in ambito familiare e domestico, ricadenti in larga misura sulla donna, rappresenta ancora oggi uno

snodo fortemente critico nella riflessione e nell'articolazione di politiche relative all'occupazione delle donne e, più in generale, alla stessa cittadinanza femminile;

in particolare, l'emergenza sanitaria in corso ha reso evidenti, peraltro aggravandoli, squilibri già esistenti, svelando profonde contraddizioni e altrettanto profonde disuguaglianze, a partire da quella tra donne e uomini; per un verso, infatti, le donne hanno fornito il contributo maggiore durante le settimane di più grave emergenza sanitaria, risultando peraltro sottoposte a un forte sovraccarico di lavoro, soprattutto se madri con figli; per altro verso, la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro è risultata se possibile aggravata dalle modalità di lavoro agile cui si è fatto e continua a farsi ampio e necessario ricorso nel quadro dell'attuazione delle misure di contenimento della diffusione del COVID-19;

con l'approvazione della mozione 1-00227 (testo 4), nella seduta del 13 maggio 2020, il Senato ha impegnato il Governo, in estrema sintesi, a mettere la parità di genere e la condizione femminile al centro delle politiche per la ripresa *post* pandemica, con particolare riguardo alla promozione e al sostegno dell'occupazione femminile, nell'ottica di assicurare alle donne spazi e occasioni effettive e concrete di esercizio di autonomia e indipendenza economica; nel testo della mozione, coerentemente con gli obiettivi enunciati già dalla conferenza di Pechino del 1995 e dalla stessa Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, si legge che "incentivare la partecipazione delle donne alla vita pubblica con politiche di *empowerment* e di *mainstreaming*, liberando le loro energie, valorizzandone la differenza, riconoscendo loro il diritto di essere madri e lavoratrici senza dover essere costrette a compiere scelte escludenti dell'una o dell'altra condizione, significherebbe realizzare un beneficio per tutti";

tale impegno appare ancor più urgente nella prospettiva della programmazione dell'impiego dei fondi di provenienza europea derivanti dal *recovery fund*, nell'ambito della quale la parità di genere anche in ambito occupazionale e salariale dovrà assumere rilievo centrale; in questo contesto appare decisivo l'investimento sull'economia della cura, attraverso il riconoscimento dello specifico valore, anche economico e professionale, delle attività di cura;

in questo quadro non appare del tutto chiara la concreta finalità del fondo istituito; in particolare, non appare chiaro il legame tra il fondo e, da un lato, l'obiettivo della necessaria valorizzazione delle attività di cura, sfida centrale di questo tempo nonché, dall'altro, il suo legame con l'altrettanto necessaria promozione dell'inserimento lavorativo delle donne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in sede di attuazione dell'articolo 22 del decreto-legge n. 104 del 2020, intenda tenere conto, nella determinazione dei criteri di riparto del fondo, della priorità da accordare alla questione dell'occupazione femminile, ad esempio, attraverso la promozione di attività di formazione funzionali all'inserimento lavorativo, nonché dell'obiettivo di valorizzazione delle attività di cura .



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bossi Umberto, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Poli, Di Piazza, Donno, Giacobbe, Iori, Malpezzi, Margiotta, Marinello, Merlo, Messina Assunta Carmela, Misiani, Monti, Napolitano, Nugnes, Ruotolo, Segre, Sileri, Turco e Vono.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Laforgia, per attività di rappresentanza del Senato.

**Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, con lettera in data 1° settembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività del Comitato Italiano Paralimpico per l'anno 2019, comprensiva dei bilanci di previsione, della pianta organica e del conto consuntivo.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 568).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, la relazione sull'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché il rapporto annuale sull'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, riferiti all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLX*, n. 2).

**Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che concede all'Italia sostegno temporaneo a norma del regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza a seguito dell'epidemia di COVID-19 (COM(2020) 466 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª, 6ª, 10ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità (COM(2020) 474 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Conti annuali del Fondo europeo di sviluppo 2019 (COM(2020) 290 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Conti annuali consolidati dell'Unione europea per l'esercizio 2019 (COM(2020) 288 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Relazione annuale per il 2019 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE (COM(2020) 265 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa e sul Fondo europeo per l'efficienza energetica (COM(2020) 476 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 5 agosto 2020, ha inviato il testo di 16 risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'8 al 10 luglio 2020, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle informazioni elettroniche sul trasporto merci, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 678*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013, alla 5ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 679*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2454 per quanto riguarda le date di applicazione a causa della crisi della COVID-19, alla 1ª, alla 2ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 680*);



risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda gli obblighi di applicazione e il regolamento (UE) n. 1024/2012, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 681);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda gli obblighi minimi in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo di tachigrafi, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 682);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009, (CE) n. 1072/2009 e (UE) 1024/2012 per adeguarli all'evoluzione del settore del trasporto su strada, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 683);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che, in considerazione dell'epidemia di COVID-19, stabilisce misure temporanee circa i termini per le fasi di raccolta, verifica ed esame di cui al regolamento (UE) 2019/788, riguardante l'iniziativa dei cittadini europei, alla 5ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 684);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che modifica le direttive (UE) 2017/2455 e (UE) 2019/1995 per quanto riguarda le date di recepimento e di applicazione a causa della crisi della COVID-19, alla 1ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 685);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1628 per quanto riguarda le disposizioni transitorie al fine di far fronte agli effetti della crisi della COVID-19, alla 8ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 686);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'esecuzione di sperimentazioni cliniche con medicinali per uso umano contenenti organismi geneticamente modificati o da essi costituiti e destinati alla cura o alla prevenzione della malattia da coronavirus (COVID-19) e relativo alla fornitura di tali medicinali, alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 687);

risoluzione sulla sottrazione internazionale e nazionale di minori dell'UE da parte di uno dei genitori in Giappone, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 688);

risoluzione sui diritti delle persone con disabilità intellettive e delle loro famiglie durante l'emergenza COVID-19, alla 1ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 689);

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 5/2020 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2020 - Prosecuzione del sostegno ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in risposta alla crisi siriana in Giordania, Libano e Turchia, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 690*);

risoluzione del Parlamento europeo sul progetto di regolamento di esecuzione della Commissione che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda la proroga dei periodi di approvazione delle sostanze attive beflubutamid, benalaxyl, bentiavalicarb, bifenazato, boscalid, bromoxynil, captan, ciazofamid, dimetomorf, etefon, etoxazole, famoxadone, fenamifos, flumiossazina, fluoxastrobin, folpet, formetanato, metribuzin, milbemectin, Paecilomyces lilacinus ceppo 251, phenmedipham, fosmet, pirimifosmetile, propamocarb, prothioconazole e s-metolachlor, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 691*);

risoluzione sulla revisione degli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 692*);

risoluzione su una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo - piano d'azione della Commissione e altri sviluppi recenti, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 693*).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 9 settembre 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione biologica per quanto riguarda la sua data di applicazione e alcune altre date in esso previste (COM(2020) 483 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 novembre 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10ª e 14ª;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda le misure specifiche concernenti i veicoli di fine serie della categoria L in risposta alla pandemia di COVID-19 (COM(2020) 491 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 novembre 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di

merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10ª e 14ª.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

I signori Domenico Di Tullio, Ylenia Leo, Vittorio Iorio, Andrea Colapietro, Roberta Calaresu, Greta Ruaro, Silvia Rubini e numerosi altri cittadini chiedono che venga dichiarato lo "stato di emergenza economica" in conseguenza dell'emergenza sanitaria legata al virus COVID-19, con conseguente adozione dei provvedimenti necessari a tutela dei cittadini (Petizione n. 655, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

i signori Tiziana Ballarini, Antonio Martino, Fabrizio Vedana, Massimo Ferracci e Valerio Vallefuoco chiedono che venga data attuazione alle norme di cui all'articolo 21 del Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, in materia di comunicazione e accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva di persone giuridiche e *trust* (Petizione n. 656, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo Crea a nome dell'Associazione Nazionale di ispirazione cattolica per i diritti di cittadinanza e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione urgente di provvedimenti a tutela della salute pubblica e di bonifica dell'area circostante l'impianto di compostaggio in località Comunia di Lazzaro nel Comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), in relazione alla combustione di fanghi essiccati di depurazione e altri materiali (Petizione n. 657, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

la signora Tiziana Zampieri da Caltana di Santa Maria di Sala (Venezia), alla luce della situazione di emergenza legata al virus COVID-19, chiede la riforma in via eccezionale delle modalità di svolgimento dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense per la sessione 2020 (Petizione n. 658, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Nicola Bassan da Trieste chiede:

modifiche agli articoli 29-bis e 33 del Decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, nel senso di prevedere la possibilità di generazione *on line* dei certificati del casellario giudiziario e di consultazione dello stesso senza fini certificativi (Petizione n. 659, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel senso di prevedere la possibilità di raccolta *on line* delle sottoscrizioni a sostegno delle liste elettorali (Petizione n. 660, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Aurelio Rosini da Mariglianella (Napoli) chiede la modifica dell'articolo 6, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) recante "modalità e procedura per l'esercizio della diffida da parte del Ministro dei lavori pubblici. Sostituzione in caso di inadempienza" (Petizione n. 661, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

i signori Gian Pietro Calzavara e Paola De Lazzari da Casier (Treviso) e Paolo Comelato da Castelfranco Veneto (Treviso) insieme ad altri cittadini chiedono lo stralcio dell'articolo 10, comma 1, lettere a) e b) punto 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "semplificazioni e altre misure in materia edilizia" (Petizione n. 662, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 8ª);

il signor Giuliano Giacomo Graziu da Viareggio (Lucca) ed altri cittadini, in relazione all'emergenza sanitaria in atto, chiedono disposizioni urgenti affinché sia garantita la sicurezza per coloro che saranno impegnati presso i seggi elettorali in occasione delle prossime consultazioni (Petizione n. 663, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Enrico Miragoli da Brugherio (Monza e Brianza) chiede disposizioni volte alla integrale tutela dei risparmiatori che avevano investito in obbligazioni, proposte da istituti di credito, connesse allo stato argentino (Petizione n. 664, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Mario De Luca da Vecchiano (Pisa) chiede che sia mantenuta in operatività ed efficienza la caserma dei Carabinieri sita in Migliarino Pisano, nel Comune di Vecchiano (Petizione n. 665, assegnata alla 4ª Commissione permanente);

il signor Stefano Gaetani d'Aragona da Napoli chiede modifiche alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, relativamente all'abolizione dei minimi non proporzionali al reddito e all'obbligo di iscrizione in via esclusiva alla Cassa Forense (Petizione n. 666, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 5 al 10 settembre 2020)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 77**

**BATTISTONI:** sulla mancata riapertura di villa Lante a Bagnaia (Viterbo) dopo il *lockdown* (4-03629) (risp. **ORRICO**, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

CIRIANI: sull'opportunità di ampliare la gamma di prodotti acquistabili con il *bonus* cultura (4-03343) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

D'ALFONSO ed altri: sul diniego di accesso agli uffici del Comune di Catignano (Pescara) apposto ad un consigliere comunale (4-03201) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DE BONIS: sull'assunzione della propria figlia da parte del sindaco di Lavello (Potenza) (4-03535) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GASPARRI: su alcune dichiarazioni espresse dall'ANPI di Lecce (4-02920) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla convocazione del Consiglio comunale di Sacrofano (Roma) in periodo di *lockdown* da coronavirus (4-03516) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GRIMANI: sullo stanziamento di risorse a favore del Comune di Terni in relazione all'emergenza COVID-19 (4-03188) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LAFORGIA: sulle dichiarazioni del sindaco di Nardò riguardanti l'ANPI di Lecce (4-02881) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LA MURA ed altri: su alcuni interventi nel parco archeologico di Pompei realizzati con fondi europei (4-03270) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

QUAGLIARIELLO: sulla messa all'asta dell'archivio di Corrado Mezzana (4-02491) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

ROJC: sull'esclusione da una manifestazione del flautista dell'orchestra di Monfalcone (4-03924) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SAVIANE: sulla dichiarazione di notevole interesse pubblico da parte della Soprintendenza per il territorio di alcuni comuni dell'alto bellunese (4-02998) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

TOTARO: sulla collocazione di beni culturali relativi all'impero austro-ungarico a Roma trasferiti dopo la prima guerra mondiale (4-03301) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

### Interrogazioni

CORRADO, PRESUTTO, DI MICCO, ANGRISANI, CASTELLONE, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, MORRA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:

risulta all'interrogante che l'ex stabilimento siderurgico Corradini di San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli, situato a ridosso del litorale, sia stato oggetto, negli ultimi due anni, di interrogazioni parlamentari;

in particolare, l'atto Senato 4-00423 del 26 luglio 2018, a prima firma del sen. Vincenzo Presutto, indirizzato al Ministro delle infrastrutture e trasporti e centrato sul percorso amministrativo del futuro *terminal* ferroviario della darsena di levante, ha ottenuto risposta, mentre l'*iter* dell'atto Camera 5/01701 del 19 marzo 2019, a firma dell'on. Rina De Lorenzo, rivolto al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, centrato sul destino della fabbrica metallurgica dismessa, risulta tuttora in corso;

l'ex stabilimento Corradini, d'impianto ottocentesco, ma ristrutturato più volte fino alla definitiva chiusura, versa oggi in stato di avanzata ruderizzazione, inserito in un contesto di generale degrado ambientale e sociale. Proprietà del Comune di Napoli dal 1999; su di esso grava il vincolo di bene culturale, apposto con decreto del 27 febbraio 1990, che ne riconosce il valore storico-architettonico e ne dispone la conservazione;

ciò nonostante, il *master plan* del porto di Napoli, elaborato dall'Autorità di sistema portuale (AdSP) e assentito dal comitato di gestione con la delibera n. 7 del 19 febbraio 2018, con previsione di attuazione entro il 2030, sancisce la demolizione dell'intero complesso immobiliare previo annullamento (art. 128 del decreto legislativo n. 42 del 2004) del già menzionato provvedimento di tutela diretta;

considerato che:

nelle more dell'eventuale rinnovo della procedura di valutazione dell'interesse culturale dello stabilimento ex Corradini, prodromico all'ipotetico annullamento del vincolo (o invece alla sua conferma), restano in capo alla proprietà tutti gli obblighi di sicurezza e conservazione previsti dalla normativa vigente (art. 54 del decreto legislativo n. 42 del 2004);

a detti obblighi la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) di Napoli ha correttamente richiamato il Comune nella nota del 13 febbraio 2019 (prot. n° 1892), stesa in risposta all'esposto dell'arch. Marco Ferruzzi;

la replica dell'ufficio comunale preposto, datata 28 febbraio 2019, è stata riassunta dal soprintendente Garella al Servizio III della Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero nei termini seguenti: "(?) nel sottolineare che l'immobile rientra tra quelli inseriti nel programma di dismissione, chiede al proprio servizio PRM Patrimonio di attuare tutti gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'edificio" (prot. 4271 del 29 marzo 2019);

la nota dell'arch. Garella, che si chiude assicurando all'ufficio superiore puntuali aggiornamenti futuri, omette di rilevare l'incongruenza tra quanto sollecitato dalla SABAP al Comune, cioè un impegno certo ai fini della sicurezza e della conservazione dello stabilimento dismesso, e quanto cortesemente richiesto dall'Ente al proprio servizio PRM Patrimonio, cioè la sola messa in sicurezza dei volumi superstiti, il cui degrado metta a rischio la salute pubblica;

finisce così per essere implicitamente avallato sia dall'ufficio ministeriale competente sul territorio partenopeo, sia dalla direzione romana che, per quel che consta all'interrogante, ha accolto la comunicazione del soprintendente di Napoli senza contestarla, lo "sconto" che indebitamente il Comune si è concesso assumendo l'impegno viepiù generico di intervenire per la messa in sicurezza della ex Corradini, non per la sua conservazione e valorizzazione, presupposti per consentirne il recupero e la fruizione pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della vicenda descritta;

se non ritenga di verificare i motivi della mancata contestazione, da parte della Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, della risposta ricevuta dalla proprietà di un bene vincolato, peraltro inadempiente da vent'anni, sia sul tema della messa in sicurezza, poiché il Comune di Napoli non ha offerto alcuna certezza in ordine a modi e tempi dell'intervento prescritto, sia in merito al secondo e parimenti imprescindibile campo di responsabilità;

se intenda pretendere dal Comune il rispetto della normativa vigente in tema di beni vincolati, eventualmente aprendo un Tavolo di lavoro per affiancare l'Ente nella progettazione dell'intervento di messa in sicurezza e di restauro, ormai improcrastinabile, o piuttosto ritenga di assistere inerte alla definitiva rovina di quella preziosa testimonianza della storia industriale di Napoli, il cui interesse culturale particolare il Dicastero stesso sancì trent'anni fa.

(3-01914)

MARILOTTI, AIROLA, PETROCELLI, FERRARA, PACIFICO -  
*Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara rappresenta un'eccellenza italiana nel mondo, in grado di offrire una formazione di qualità e costituisce un punto di riferimento fondamentale nei rapporti di cooperazione e collaborazione tra Italia ed Eritrea;

recentemente è stata disposta la sua chiusura, nonostante l'importanza a tutti nota di questo presidio scolastico, unico nel suo genere nel Corno d'Africa;

l'istituto rappresenta per la città di Asmara un essenziale polo di riferimento culturale, apprezzato da molte famiglie eritree, che in questo istituto iscrivono i propri figli. La popolazione locale ha infatti mantenuto forti rapporti culturali con l'Italia e da sempre stima le attività dell'istituto, che ha formato generazioni di giovani eritrei;

si ricorda, inoltre, che la città di Asmara, in gran parte edificata dagli architetti italiani tra il XIX e il XX secolo, è Patrimonio mondiale dell'umanità dal 2017 ed è tutelata dal 2017 nella lista *World Heritage* come centro urbano dove convivono forme d'architettura dal modernismo al razionalismo italiani novecenteschi, per le quali è stata denominata "Città modernista d'Africa";

negli anni l'istituto si è distinto per il suo respiro internazionale, annoverando tra i suoi allievi, oltre ad una maggioranza di studenti eritrei, anche studenti di molte nazionalità;

in aggiunta ai corsi curriculari in italiano, l'istituto ha attivato corsi in lingue locali ed in altre lingue straniere;

l'istituto ha garantito fino ad oggi una vasta offerta formativa: Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado, Istituto tecnico settore economico ad indirizzo amministrazione, finanza e *marketing*, Istituto tecnico settore tecnologico ad indirizzo costruzioni, ambiente e territorio, Liceo scientifico opzione Scienze applicate;

l'istituto ha cercato di mantenere una retta scolastica accessibile, in grado di rendere possibile l'iscrizione ad una vasta platea di studenti, rappresentando un elemento fondamentale di ricostruzione culturale in un Paese per anni devastato dalla guerra;

da quanto risulta agli interroganti ipotesi di ridimensionamento dell'istituto di Asmara si sono periodicamente presentate e sono state in passato risolte, tuttavia i recenti tagli alla scuola, alla cultura e all'insegnamento della lingua italiana hanno indebolito fortemente la solidità della nostra rete educativa all'estero;

si ricorda che a partire dal 2011, come conseguenza della *spending review*, si è registrato un drastico calo dei docenti all'estero, che non è stato



colmato negli anni successivi; purtroppo anche le ultime politiche finanziarie hanno apportato severi tagli alle scuole all'estero;

risulta inoltre, per quanto riguarda l'istituto di Asmara, che il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64 in applicazione della legge 13 luglio 2015, n. 107 (cosiddetta "Buona Scuola"), come avvenuto anche per altre scuole all'estero, abbia contribuito ad aggravare la gestione delle attività didattiche ed il regolare svolgersi delle lezioni. Infatti la previsione dell'affidamento di alcune docenze a personale locale ha reso spesso difficile l'individuazione all'estero di docenti con delle peculiarità specifiche (requisiti e titoli abilitanti all'insegnamento), la conseguenza è stata quella di lasciare scoperte molte cattedre;

a questa situazione già critica, si è aggiunta la chiusura dell'istituto a causa dell'emergenza COVID-19. In ottemperanza alle ordinanze locali contro gli assembramenti e al fatto che diversi docenti si trovavano temporaneamente fuori dal Paese o erano stati posti in quarantena dalle autorità eritree, l'Ambasciatore italiano ad Asmara avrebbe disposto l'interruzione delle attività in presenza, con prosecuzione della didattica con altri mezzi;

la decisione della chiusura, pur non rinviabile a causa dell'emergenza COVID-19, avrebbe dovuto essere preliminarmente condivisa e portata tempestivamente a conoscenza delle autorità eritree, nel rispetto del Paese ospitante e per garantire la piena collaborazione tra Italia ed Eritrea;

è poi necessario evidenziare come la gestione dell'Istituto fosse regolata da un Accordo bilaterale del 2012, dove veniva stabilito che l'Italia e l'Eritrea avrebbero provveduto a nominare i membri di un comitato tecnico congiunto;

risulta agli interroganti che l'Italia non avrebbe provveduto a nominare i propri delegati per la gestione dell'accordo e l'Eritrea avrebbe quindi adottato un comportamento di chiusura che ha condotto all'attuale crisi;

il problema che si pone con la presente chiusura ricade in particolare sui molti studenti, che non potranno completare il proprio percorso educativo e formativo. Inoltre presso l'istituto italiano lavorano anche eritrei ed italo-eritrei come docenti, collaboratori e in qualità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), che si trovano improvvisamente privi del posto di lavoro e nella necessità di trovare una nuova occupazione, se non verrà riaperto l'Istituto;

risulta infine che dopo essere riusciti ad organizzare gli esami per gli studenti eritrei dell'ultimo anno, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, abbia personalmente scritto al Presidente eritreo Isaias Afewerki per esprimere la volontà italiana di individuare soluzioni atte a garantire la continuità dell'istituto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda proseguire nel dialogo tra autorità italiane ed eritree per individuare celermente una soluzione che consenta la riapertura dell'Istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara e la regolare ripresa delle attività didattiche.

(3-01916)

CORRADO, DI MICCO, PRESUTTO, MARILOTTI, ANGRISANI, ENDRIZZI, TRENTACOSTE, MORRA - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che Invitalia sia soggetto attuatore del Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) "Matera Capitale della Cultura Europea 2019", il cui principale intervento è la realizzazione, nel "Parco della Murgia Materana", situato sul versante della gravina opposto alla città dei Sassi, di un museo diffuso articolato in quattro parchi tematici (Preistoria, Civiltà Rupestre, Civiltà contadina e Città dello Spazio), chiamato "Parco della Storia dell'Uomo";

nelle intenzioni, la rete dei parchi dovrebbe dotare l'area di infrastrutture e promuovere il patrimonio culturale e gli aspetti demo-etno-antropologici della città lucana e del suo territorio agendo, tra l'altro, a fini di recupero, riqualificazione e valorizzazione, sul villaggio trincerato neolitico di Murgia Timone (Preistoria), soggetto a vincolo archeologico fin dal 1967, per 1 milione di euro, e su sette chiese rupestri di fondazione altomedievale (Civiltà Rupestre), per 3 milioni di euro;

nel sasso Caveoso, poi, su un'estensione di circa 24 ettari, si prevedono operazioni di restauro, consolidamento, fruizione e valorizzazione delle numerose grotte e ipogei abbandonati, prodromiche alla realizzazione di un percorso narrativo che racconti, anche con strumenti multimediali, la vita nei Sassi (Parco della Civiltà contadina), con dotazione di 7 milioni di euro;

considerato che:

nel 1993, i Sassi (Barisano e Caveoso) sono valse a Matera il prestigioso riconoscimento di Sito Unesco *World Heritage List*, risultato invidiabile, ma che implica una particolare responsabilità e una speciale cura in ogni intervento da eseguire nel sito;

i lavori del CIS - "Matera Capitale Europea della Cultura 2019", previsti per l'autunno 2019, ma avviati solo il 13 luglio 2020, sono stati subito contestati da un *forum* di 35 associazioni culturali, ambientaliste e di cittadinanza attiva che, oltre a deplorare la scarsa limpidezza dell'*iter* amministrativo e il mancato coinvolgimento della comunità locale, lamentano il fatto che, nell'incontro tecnico al quale hanno partecipato il giorno stesso, sarebbe emersa implicitamente la volontà della Direzione Lavori, assunta dall'arch. Fernando Russo in qualità di capogruppo del raggruppamento temporaneo di professionisti "FèRiMa", incaricato dei progetti dei 2 parchi, di intervenire sui beni culturali richiamati, prima e senza che gli stessi siano stati accuratamente studiati e documentati, alterandone lo stato di fatto in modo irreparabile;

la poca "sensibilità" che la Direzione Lavori avrebbe dimostrato fin qui nei confronti dei valori culturali e ambientali della Murgia costituisce un

ulteriore motivo di preoccupazione e, alla luce di quella, allarma le associazioni la mancanza di figure (facenti capo al "Parco della Murgia Materana" o ad altra autorità) in grado di verificare e far rispettare, di fatto, le numerose prescrizioni e divieti imposti come condizione dagli Enti intervenuti alla Conferenza di Servizi decisoria, svoltasi a Matera il 22 febbraio 2019 (recepiti il 27 nelle determinazioni di conclusione positiva che ne sono scaturite), per rilasciare parere favorevole ad interventi talvolta opinabili fin dalla progettazione, come quelli sugli affreschi superstiti che, dopo un'accuratissima fase di diagnostica svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche ma destinata, si teme, a restare lettera morta, oltre al restauro prevedono un (filologicamente discutibile) recupero di edizioni pittoriche originarie o quanto meno più antiche;

molte e gravi sarebbero le violazioni già riscontrate dai cittadini, che quotidianamente monitorano i lavori, ed elencate in un documento reso pubblico, a loro dire riconducibili al voltafaccia della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) della Basilicata, che nell'autorizzazione del 21 marzo 2019 (prot. 2277) avrebbe oltremodo ammorbidito le posizioni espresse in quella del 22 febbraio 2019 (prot. 1363) allegata al verbale della Conferenza di Servizi, smentendolo;

al dirigente *ad interim* della SABAP Basilicata, arch. Francesco Canestrini, si rimprovera che, all'esito della riunione di coordinamento con i due responsabili unici del procedimento (RUP) di Invitalia, con la Direzione Lavori e altri componenti del gruppo di progettazione, svoltasi a Potenza il 6 marzo 2019 allo scopo di analizzare, nello specifico, le modifiche progettuali da intraprendere, al fine di fornire adeguata risposta alle prescrizioni espresse dalla locale Soprintendenza in esito alla conclusione della Conferenza di Servizi, avrebbe rivisto prescrizioni e divieti; prova ne sia, *ad abundantiam*, secondo le associazioni, il fatto che il computo metrico estimativo reca una data di revisione (19 marzo 2019) anteriore all'emissione del provvedimento autorizzativo che intenderebbe recepire;

un grave *vulnus* è indicato dalle associazioni nella evanescente sorveglianza archeologica delle attività in corso, valido argomento se la stessa è in realtà affidata, come si vorrebbe, ad un unico professionista, esterno all'Amministrazione dei beni culturali, ma da quella approvato, al quale, benché il progetto intervenga contestualmente su vari siti, da parte della Direzione Lavori si richiederebbe, a dispetto della prescrizioni, una presenza saltuaria inadeguata alle reali necessità, come dimostrerebbe la scoperta di una tomba presso la chiesa della Madonna delle Tre Croci, "fortuita" (benché certamente non sfuggita alla pregressa indagine *georadar*) e avvenuta in assenza di sorveglianza archeologica, segnalata, parrebbe, solo per iniziativa della ditta esecutrice D'Elia (che avrebbe informato il R.U.P. tramite PEC);

eppure il soprintendente, nella nota inviata all'interrogante il 24 agosto 2020 (prot. 7288) per replicare ad una richiesta di informazioni, datata erroneamente la conferenza di servizi al 26 febbraio 2019 (mentre tace della riunione del 6 marzo) e riassunte le attività previste nei due parchi, afferma, tra l'altro, che: "Tutti i siti interessati dagli interventi sono ampiamente studiati e

documentati (?) Tutti i lavori di scavo e movimentazione terra, compresa la pulitura del banco roccioso, sono, come da prescrizioni, sorvegliati e costantemente seguiti da archeologi (...);

nella nota il soprintendente aggiunge le date dei sopralluoghi svolti dai tecnici ministeriali, appena tre (in media uno al mese, giugno compreso), senza tuttavia fare cenno alla tomba, e precisa che "Gli interventi effettuati finora sui siti in questione hanno riguardato la pulizia e le operazioni prope-deutiche agli interventi dei consolidamenti necessari, al fine di assicurare la sopravvivenza e la conservazione del bene, in vista di una successiva valorizzazione e fruizione pubblica",

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano garantire la tutela dei valori culturali, paesaggistici e ambientali della Murgia Materana e dell'intero sito Unesco;

se il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo non creda opportuno interloquire con il segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco per valutare l'opportunità di disporre una visita ispettiva, atta a chiarire la situazione e imporre, per il futuro, una sorveglianza dei cantieri più stringente, data la rilevanza dei valori in gioco;

se non si ritenga di bandire al più presto concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale, scongiurando il rischio che interventi della portata, complessità e delicatezza del CIS-Matera sfuggano all'indispensabile controllo quotidiano dei dipendenti ministeriali, finendo per arrecare danni irreparabili, in nome di una malintesa valorizzazione, al patrimonio che, sulla carta, dovrebbero promuovere e aprire alla fruizione.

(3-01917)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il cruento omicidio di Willy Monteiro Duarte, avvenuto nella città laziale di Colleferro, nella città metropolitana di Roma, nella notte tra il 5 e il 6 settembre 2020, avvenuto in occasione di una violenta lite, in cui la vittima era del tutto estranea, per mano di un gruppo di giovani ragazzi, ora agli arresti e su cui la magistratura sta svolgendo le proprie indagini, valutandone anche l'aggravante razziale, ha generato sconforto e indignazione nella comunità di Colleferro e nell'intera comunità nazionale;

nei giorni immediatamente successivi all'assassinio, sui *social network* hanno iniziato a diffondersi numerosissimi *post* e video dal contenuto e

dai toni razzisti: un linguaggio violento con il quale il giovane ucciso veniva descritto con epiteti offensivi, indegni e denigranti;

tra i contenuti a sfondo razzista spicca quello pubblicato in rete, diventato immediatamente virale, con decine di migliaia di visualizzazioni, da un sedicente *videomaker*, tale Giorgio Di Folco, in arte Giorgio Pistoia, residente nella città di Cassino (Frosinone), e ripreso da molte trasmissioni televisive e radiofoniche, oltre che da numerosi *blogger* e utenti;

è evidente il potenziale di istigazione all'odio e alla discriminazione razziale insito in determinati contenuti diffusi nella rete digitale. Quello che viene definito, con un'espressione in lingua inglese, *hate speech*, discorso d'odio, consiste in un fenomeno, come autorevoli studiosi hanno definito, finalizzato ad alimentare i pregiudizi, consolidare gli stereotipi e rafforzare l'ostilità, fino ad identificare l'altro come "radicalmente diverso", in un processo che, attraverso una svalutazione sistemica dei gruppi di appartenenza differenti dal proprio, da un'iniziale delegittimazione può giungere a una vera e propria de-umanizzazione, spesso prodromica a veri e propri crimini d'odio;

inoltre, l'*hate speech*, la diffusione di contenuti denigratori e di *fake news* sono quasi sempre finalizzati ad incidere negativamente sul sistema democratico, diventando, in specie durante le competizioni elettorali, lo strumento utilizzato per orientare il consenso dell'opinione pubblica;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

Di Folco, titolare di una società di comunicazione, sembra essere noto alla cronaca locale non solo per le sue simpatie politiche, nonché attivismo politico, essendo stato componente del direttivo locale della Lega, ma anche per l'uso spregiudicato, e finalizzato a scopi politici, che fa dei contenuti che produce e pubblica sui canali dei *social network*;

quanto appena descritto trova riscontro nella querela che l'amministrazione comunale di Cassino è stata costretta a sporgere nei confronti dello stesso soggetto a seguito della diffusione di un video in cui la realtà dei fatti è stata artatamente distorta al fine di gettare discredito e disdoro nei confronti dell'ente comunale;

non è inusuale che tali accadimenti avvengano su dirette, o indirette, sollecitazioni di forze politiche che sperano in tal modo di trarre benefici di tipo elettorale dalla diffusione di video e contenuti rivolti a denigrare e diffamare la parte politica di volta a volta avversa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, con particolare riguardo ai contenuti a sfondo razzista pubblicati e diffusi sul *web* dal *videomaker* nelle proprie pagine sui *social network*;

se e come intenda intervenire al fine di fare chiarezza sull'eventuale esistenza di particolari legami tra ambienti politico-istituzionali e Di Folco finalizzati ad orientare ed influenzare l'opinione pubblica locale.

(3-01915)

GIARRUSSO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel territorio di Guidonia Montecelio (Roma) operano, nel settore estrattivo del travertino romano, diverse imprese autorizzate dal Comune in base alla legge regionale del Lazio 6 dicembre 2004, n. 17;

l'autorizzazione ha per oggetto il piano di ricerca, di coltivazione e di recupero ambientale e contiene, comunque, le prescrizioni da osservare nell'attività estrattiva e negli interventi di recupero ambientale, la durata in relazione alla quantità e qualità dei materiali estraibili, nonché, per l'attività di coltivazione di cava e torbiera e per il relativo ampliamento, anche l'obbligo del versamento del contributo per il recupero ambientale;

l'art. 14 della legge regionale prevede che i rapporti tra il Comune e il titolare dell'autorizzazione sono regolati da apposita convenzione che ha ad oggetto gli obblighi e gli oneri finanziari a carico del titolare stesso e, in particolare: a) la garanzia fideiussoria, relativa alle opere di recupero ambientale previste dal piano di ricerca e dal piano di coltivazione e di recupero ambientale; b) il contributo per il recupero ambientale di cui all'articolo 15, esclusivamente per l'attività di coltivazione di cava e torbiera e per il relativo ampliamento; c) la realizzazione delle opere connesse all'attività estrattiva; d) la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia del territorio e dei terzi e di quelle per il recupero ambientale dell'area interessata; e) la realizzazione delle opere necessarie alla manutenzione delle infrastrutture interessate dall'attività estrattiva;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, si apprende che l'ex assessore per la legalità del Comune di Guidonia Montecelio avrebbe presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Tivoli sulla contraffazione di polizze fideiussorie presentate dai titolari al Comune;

inoltre, si apprende da notizie di stampa che l'inchiesta della Procura della Repubblica di Tivoli sulle fideiussioni vedrebbe "attualmente indagato uno stimato broker di Tivoli nonché punto di riferimento per molti imprenditori delle cave, agente di compagnie assicurative come Groupama ed Elba Assicurazioni, titolare di Assigroup 2015 Srl e Alpha Group", nella quale avrebbe falsificato anche la firma del notaio per autenticare gli atti da presentare al Comune;

il Comune di Guidonia Montecelio dovrebbe riscuotere dalle imprese del settore estrattivo circa 40 milioni di euro corrispondenti ad imposte arretrate e la società di riscossione dell'ente avrebbe avviato tra gennaio e febbraio 2020 azioni esecutive nei confronti dei titolari delle cave;

alcune imprese, a seguito delle azioni esecutive, avrebbero scritto un'istanza al sindaco nonché all'ex assessore per le finanze per ottenere la sospensione immediata delle procedure esecutive con rinuncia ai pignoramenti eseguiti ed alle domande di iscrizione ipotecarie già formulate, e per non farne avviare di ulteriori;

a tal fine, l'amministrazione comunale si sarebbe attivata per favorire le imprese del settore attraverso la modifica del regolamento comunale per la concessione di rateizzazioni per il pagamento delle entrate tributarie, approvato in Consiglio comunale in data 8 marzo 2020 con i soli voti di 10 consiglieri comunali di maggioranza;

in particolare, nella fase di redazione delle modifiche del regolamento comunale sarebbero stati coinvolti il legale di un'impresa del travertino e un legale in rappresentanza dell'ente senza nessun incarico formale;

inoltre, da fonti giornalistiche si evince che sarebbe stata inviata alla Procura della Repubblica di Tivoli, all'ANAC, alla Corte dei conti e per conoscenza anche all'ex presidente del Consiglio comunale di Guidonia Montecelio (dimessosi a luglio 2020) una lettera anonima su quanto sarebbe accaduto durante lo svolgimento della commissione consiliare ambiente tenutasi il 4 giugno 2020, alla quale avrebbe partecipato il presidente del centro per la valorizzazione del travertino romano e, in assenza del dirigente del settore ambiente, il presidente della commissione avrebbe fatto intervenire l'imprenditore per spiegare il nuovo schema di convenzione tra il Comune e le imprese del travertino da approvare in Consiglio comunale;

considerato che, sempre per quanto risulta:

le imprese del settore del travertino romano non possono operare in assenza di una polizza fideiussoria, come previsto dalla legge regionale n. 17 del 2004;

il dirigente del settore ambiente, architetto Egidio Santamaria, da mesi non interviene formalmente alla sospensione delle autorizzazioni come previsto dalla legge regionale, cercando in qualche modo, mediante proroghe, di far proseguire l'attività di escavazione;

il Comune di Guidonia Montecelio è un ente in una situazione finanziaria di pre-dissesto e l'amministrazione comunale, non riscuotendo le imposte da parte delle imprese del settore, starebbe mettendo in difficoltà l'ente e di fatto non starebbe tutelando gli interessi della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda promuovere, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, le opportune verifiche, mediante l'invio di una commissione prefettizia di accesso, sulle criticità sollevate relativamente alla gestione amministrativa del Comune di Guidonia Montecelio;

se non intenda valutare i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 141 e seguenti del testo unico sugli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) al fine di verificare la sussistenza di violazioni di legge nonché di elementi di condizionamento dell'amministrazione, anche in considerazione delle numerose denunce presentate dall'ex assessore per la legalità, dottor Davide Russo, il quale sarebbe stato inspiegabilmente e

bruscamente allontanato dall'amministrazione stessa senza palesarne i motivi.

(3-01918)

GIARRUSSO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel Comune di Genzano di Roma, nella presente tornata elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, sarebbe stata presentata la lista del Movimento 5 Stelle;

nella lista sarebbe candidato il signor Fulvio Attenni, incensurato, fratello della signora Silvana Attenni;

la signora Silvana Attenni sarebbe stata coniugata con Domenico Scarfone, originario della Calabria, sospettato di essere un elemento di spicco della 'ndrangheta;

secondo le notizie di stampa su Domenico Scarfone "Infatti, la cosca, cui il sessantenne calabrese apparteneva almeno dal 1989, ha investito, ed espanso i propri interessi in altre regioni, specialmente nel Lazio, proprio grazie alla 'dinamicità imprenditoriale' del prevenuto e al fatto che lo stesso si fosse stabilito nel comune di Genzano di Roma da qualche decennio", come si legge *on line* su "ildispaccio", il 10 gennaio 2014;

la stessa signora Attenni, secondo notizie di stampa, sarebbe stata coinvolta ed imputata in un processo di mafia, insieme all'ex marito Domenico Scarfone, condannato in primo grado, detenuto per lungo tempo con il regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ma poi assolto in appello;

anche la signora Silvana Attenni sarebbe stata assolta;

il signor Domenico Scarfone inoltre, sarebbe stato raggiunto anche da importati misure di prevenzione patrimoniali, culminate con il sequestro di diversi beni siti nel comune di Genzano, come apparso su "pupia" il 7 aprile 2017,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di intervenire per assicurare il libero e sereno svolgimento delle elezioni nel Comune di Genzano di Roma.

(3-01919)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ROJC - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Piccolo", gli alunni della scuola di primo grado "Addobbati" di Trieste, al loro rientro in classe previsto per il 16 settembre 2020, non troveranno i banchi;



lo denunciano i genitori dei ragazzi che nei giorni scorsi hanno avuto un incontro con la dirigenza scolastica e i rappresentanti delle classi;

dalle loro testimonianze sarebbe emerso che i vecchi banchi sono completamente inutilizzabili alla luce delle nuove norme anti COVID-19, e che quelli nuovi non saranno recapitati in tempo per il 16 settembre;

sempre secondo quanto riportato dal quotidiano triestino, i responsabili della scuola sarebbero comunque intenzionati di far seguire le lezioni ai ragazzi con libri e quaderni appoggiati sulle ginocchia;

è stata immediata la protesta dei genitori, che lamentano anche un'assenza di confronto con i dirigenti scolastici, perché quando si è deciso di togliere i vecchi arredi non sono stati consultati per valutare il da farsi: "Non possiamo pensare, ha dichiarato un genitore, che i nostri ragazzini trascorrono sei ore in questo modo ogni giorno, per settimane, tanto più alla luce del fatto che le strutture potrebbero arrivare anche a fine ottobre";

anche su "Facebook" si è scatenata l'ira delle famiglie che si sono chieste "come si possa pensare che dei bambini stiano ore e ore seduti su una sedia con il libro sulle ginocchia e magari pure scrivendo sul quaderno, con chiare ripercussioni sulla schiena";

sul sito ufficiale della scuola non compare alcuna comunicazione sull'argomento, ma i genitori sono convinti che la volontà espressa dai dirigenti dell'istituto sia proprio quella di cominciare in questo modo, contando solo sulle sedie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e, qualora risulti effettivamente tale, se non intenda intervenire con urgenza per garantire a tutti gli alunni della scuola primaria "Addobbati" di avere il nuovo banco singolo, come stabilito dalle nuove disposizioni anti COVID-19.

(4-04058)

DE PETRIS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

a Nago-Torbole (Trento), risulta essere in ampliamento un immobile in un'area sottoposta a vincolo, precedentemente dichiarato abusivo per più della metà delle cubature dalla Corte di appello di Venezia con sentenza n. 730 del 1996: dei 3.504 metri cubi realizzati, infatti, solo 1.570 risultavano regolarmente autorizzati;

il TAR di Trento, con sentenza n. 125 del 2018, aveva poi confermato le conclusioni della Corte di appello annullando il permesso di costruire, la variante e tre delibere della commissione edilizia comunale. Il Tar aveva rilevato infatti che il volume del vecchio *hotel* "Panorama", poi demolito, non fosse stato giustificato in corso di causa, non disponendo il Comune nemmeno dei titoli edilizi successivi al 1969;

nonostante le conclusioni dell'autorità giudiziaria il Comune di Torbole non ha proceduto ad annullare la concessione né ad emettere la conseguente ordinanza di demolizione. Ha rilasciato invece una nuova concessione edilizia con volumetria ancora superiore (4.070,70 metri cubi) in favore della ditta 3V Srl, proprietaria dell'immobile;

il prezzo corrisposto dall'attuale proprietà nel dicembre 2015 è tra l'altro di gran lunga inferiore a quanto pagato nel 2006 dalla venditrice: si tratta infatti di 9.4 milioni di euro in luogo dei 2.7 milioni;

il 14 agosto 2019 due consiglieri del Comune di Nago-Torbole hanno depositato un esposto con il quale chiedono alla Procura della Repubblica di valutare l'avvio di un procedimento penale per le condotte della proprietà e del Comune, al fine di impedire un danno ambientale permanente in una zona di valore ambientale e paesaggistico. Non risulta tuttavia che la Procura della Repubblica di Rovereto si sia ancora attivata in merito alla questione;

in data 11 agosto 2020 sulla testata giornalistica "il Fatto Quotidiano" *on line* tale vicenda risulta essere stata denunciata in un articolo del giornalista Vincenzo Bisbiglia: "Lago di Garda, l'ex hotel per metà abusivo": ma i tecnici del Comune rilasciano i permessi per ristrutturare, al suo posto prestigiosi loft",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare, anche attraverso l'invio di ispettori, le motivazioni per le quali le sentenze dei tribunali citate non siano ancora state applicate, autorizzando invece ulteriori cubature su un immobile abusivo in un'area di alto pregio ambientale, paesaggistico e culturale.

(4-04059)

CALDEROLI, IWOBI, PERGREFFI, PIROVANO, GALLONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'azienda Sematic, operante sin dal 1959 a Osio Sotto (Bergamo), è *leader* nella produzione e distribuzione di porte automatiche per ascensori;

l'azienda è stata fondata nel 1959 da Francesco Zappa ed ha visto impegnati in seguito i suoi tre figli Roberto, Marco e Paolo;

negli ultimi anni, Sematic ha registrato una stabile crescita annuale dei ricavi, contando oltre 1.000 dipendenti, 7 stabilimenti produttivi e strutture commerciali in tutto il mondo, tra cui Cina, Messico, India, 4 impianti in Europa, Turchia, Singapore, Hong Kong e USA;

nel 2013, l'azienda è passata ad un fondo di investimento che, a sua volta, l'anno successivo, l'ha rivenduta al fondo che detiene la proprietà del gruppo Wittur con sede in Baviera;

ad aprile 2019 la direzione del gruppo ha comunicato la volontà di delocalizzare alcune linee di prodotto nello stabilimento Wittur in Ungheria, determinando 60 lavoratori in esubero rispetto ai 365 dipendenti;

la vicenda ha suscitato una mobilitazione di lavoratori e sindacati che ha spinto le istituzioni territoriali, in particolare il sindaco di Osio Sotto, nonché quelle provinciali, regionali e nazionali ad interessarsi della questione;

l'azienda ha quindi modificato in parte la sua decisione, mantenendo ad Osio Sotto buona parte dei prodotti che si intendeva delocalizzare in Ungheria;

nel 2019, il numero di dipendenti è sceso a 297, a seguito di alcune fuoriuscite volontarie con incentivi all'esodo e di dimissioni di altri lavoratori che hanno cambiato attività lavorativa;

il 3 settembre 2020, in un incontro presso la Confindustria di Bergamo, convocato per discutere del rinnovo del contratto integrativo aziendale, la direzione del gruppo ha comunicato che procederà al trasferimento di circa 100 impiegati in varie funzioni presso il nuovo centro di ricerca e sviluppo Wittur sito a Seriate (Bergamo), nonché al trasferimento del 65-70 per cento della produzione nello stabilimento sito in Ungheria;

al momento l'esubero di personale verrebbe gestito utilizzando la cassa integrazione per emergenza da COVID-19, aperta con comunicazione del 4 settembre 2020 per 211 dipendenti, con utilizzo a partire dal 9 settembre e per una durata iniziale di 9 settimane ed eventuale rinnovo di altre 9;

temendo che, esaurita la cassa integrazione, l'azienda possa procedere con i licenziamenti, i lavoratori, sostenuti dalle rappresentanze sindacali, hanno chiesto alla direzione di rivedere tale scelta, che comporterebbe un impatto sociale disastroso;

a seguito dell'incontro del 3 settembre è iniziata la mobilitazione dei lavoratori con sciopero a oltranza e presidio davanti ai cancelli fino al 7 settembre, data dell'incontro presso la Provincia di Bergamo con associazioni sindacali e rappresentanti regionali e parlamentari;

la Sematic mantiene comunque bilanci positivi, seppur con calo del fatturato negli ultimi 3 anni, motivato non solo da condizioni di mercato generali ma anche da strategie industriali della nuova gestione del gruppo, quali per esempio l'allocazione di produzioni e di commesse in stabilimenti a più basso costo del lavoro con margini di profitto più alti,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere la delicata questione e, in particolare, se stiano valutando di aprire un tavolo di crisi per scongiurare il trasferimento in Ungheria di gran parte della produzione, date le conseguenze drammatiche per 211 lavoratori e dato il rischio di mettere in seria difficoltà la sopravvivenza stessa del sito produttivo di Osio Sotto.

(4-04060)

*ARRIGONI - Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:*

il "decreto rilancio", decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020, ha introdotto nuove disposizioni in merito alla detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cosiddetto *superbonus*);

in particolare, l'articolo 119, nell'incrementare al 110 per cento l'aliquota di detrazione spettante, individua le tipologie e i requisiti tecnici degli interventi oggetto di beneficio, l'ambito soggettivo di applicazione dell'agevolazione nonché gli adempimenti da porre in essere ai fini della spettanza;

la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 24/E dell'8 agosto 2020 interpreta e chiarisce in dettaglio l'ambito dei soggetti beneficiari, gli interventi agevolati e, in generale, gli adempimenti a carico degli operatori; nel paragrafo 1.1, illustra che cosa si intenda per "condomini", spiegando, in particolare, che due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti non è un condominio per cui "il Superbonus non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni";

la locuzione "parti comuni" in un edificio appartenente ad un unico proprietario non deriva dal dettato normativo, ma dalla prassi interpretativa dell'Agenzia (riassunta da pag. 248 dell'ultima circolare n. 19/E dell'8 luglio 2020, guida alla detrazione dei redditi 2020), che per parti comuni intende quelle riferibili a più unità immobiliari funzionalmente autonome, prescindendo dall'esistenza di una pluralità di proprietari (risoluzione del 12 luglio 2007 n. 167). In altri termini, la locuzione "parti comuni di edificio residenziale" deve essere considerata in senso oggettivo e non soggettivo e va riferita, dunque, alle parti comuni a più unità immobiliari e non alle parti comuni a più possessori (circolare dell'11 maggio 1998 n. 121, paragrafo 2.6);

nel caso di specie non si può classificare "condominio" (disciplinato dagli artt. da 1117 a 1139 del codice civile) un edificio costituito da più unità immobiliari funzionalmente autonome possedute da un unico proprietario; quindi risulta condivisibile che l'assenza del soggetto giuridico "condominio" impedisca all'edificio nella sua interezza di essere ammesso ai benefici in quanto estraneo all'ambito soggettivo delineato dal legislatore al comma 9, lettera a), dell'articolo 119 del decreto rilancio;

tuttavia anche nel caso di specie, per espressa volontà del legislatore, il beneficio fiscale è applicabile agli interventi effettuati sulle unità immobiliari presenti nell'edificio a condizione che il soggetto richiedente sia una persona fisica al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni (ambito soggettivo esplicitato alla lettera b));

in definitiva, mentre nel condominio il diritto soggettivo è in capo all'edificio in quanto soggetto giuridico, nell'edificio plurifamiliare di proprietà di un unico soggetto il beneficio è in capo al proprietario o ai detentori, con la conseguenza in quest'ultimo caso che si è sottoposti ai limiti del comma

10 e, quindi, ogni persona fisica richiedente (che ha la proprietà o che detiene l'unità immobiliare, ad esempio tramite un contratto di locazione) potrà beneficiare dell'*ecobonus* del 110 per cento solo su un massimo di due unità immobiliari;

mentre potrà continuare ad usufruire dei benefici ordinari per la quota degli interventi sulle ulteriori unità immobiliari dell'edificio; diversamente si rileva che per gli interventi antisismici, il *sismabonus* del 110 per cento è consentito, ai sensi del comma 4 del citato art. 119, su tutte le unità immobiliari, quindi sull'intero edificio nelle zone con rischio sismico 1, 2 e 3;

si evidenzia, ad ulteriore supporto dell'argomentazione, come l'articolo 119, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto rilancio, nell'esplicitazione dei casi ammessi (ambito oggettivo) non fa mai riferimento al condominio ma all'edificio o all'unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari che sia funzionalmente indipendente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano condividere l'interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 24/E, segnatamente all'ultimo periodo del paragrafo 1.1, in cui si afferma che "il Superbonus non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti", con la conseguente esclusione dai benefici fiscali previsti nel decreto rilancio delle famiglie che vivono in queste unità immobiliari, o se, diversamente, intendano intraprendere rapide iniziative volte a sanare l'impropria esclusione di questa tipologia di cittadini dai benefici.

(4-04061)

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, da quanto risulta all'interrogante:

in vista dell'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, sarebbero ancora da assegnare ad istituti scolastici dell'ambito territoriale provinciale (ATP) di Cosenza, gestito dal dottor Luciano Greco, circa 800 cattedre comuni e di sostegno, evidenziandosi problemi all'interno sia dell'organico di diritto sia dell'organico di fatto, tra i posti disponibili e quelli effettivamente assegnati;

nel particolare, a seguito dell'intervento dell'ufficio scolastico regionale competente sulla base di moltissime sollecitazioni giunte da parte di numerosi dirigenti scolastici che hanno paventato l'ipotesi di avvio dell'anno scolastico senza il necessario numero di docenti richiesti, pare che si stia tentando, in queste ore, di sopperire a tale carenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione al riguardo;

quali siano i provvedimenti presi al fine di garantire il diritto allo studio degli alunni e il regolare avvio dell'anno scolastico 2020/2021 nel territorio di competenza dell'ambito territoriale provinciale di Cosenza.

(4-04062)

FATTORI, DE PETRIS, NUGNES, DE FALCO, DI MARZIO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il brutale pestaggio avvenuto nella cittadina di Colleferro (Roma), che ha portato alla morte di Willy Monteiro, ha riportato in auge il problema dell'odio razziale, dell'incitazione alla violenza e dell'*hate speech* utilizzato sulle piattaforme *web*;

come anche ribadito da un comunicato dei Cobas del 9 settembre, non è infrequente che sia la stessa classe politica a usare un linguaggio che poi possa indurre un più ampio pubblico a comportarsi allo stesso modo, aumentando la portata di odio nelle parole;

questo fenomeno sempre più diffuso rischia di sviluppare una cultura dell'odio e della disinformazione che sfociano in drammi come quello di Colleferro;

considerato che:

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha depositato già un'interrogazione sul fenomeno del dilagante razzismo nel nostro Paese (4-01410, pubblicato il 19 marzo 2019, nella seduta n. 99);

il 29 ottobre 2019 è stata approvata in Senato una mozione, a prima firma della senatrice Liliana Segre, che istituiva una Commissione parlamentare straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza;

alle premesse della Commissione, ancora oggi valide, deve aggiungersi il lancio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica per arrivare a una legge sui servizi digitali, che sia conseguenza del protocollo di intesa tra le maggiori piattaforme e la Ue stilato nel 2016;

i lavori della Commissione Segre non sono mai partiti;

la legislazione nazionale e l'aumento di segnalazioni stanno creando sia un *vulnus* legislativo che del sistema di controllo,

si chiede di sapere quali siano gli interventi che si intendono porre in essere per ostacolare un fenomeno in netto aumento, per il quale vi è un carattere di urgenza che attiene all'*hate speech*, ma più in generale a odio, violenza e razzismo.

(4-04063)

CORRADO, ROMANO, TRENTACOSTE, MORRA - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che il "Progetto GeoGrid - Tecnologie e sistemi innovativi per l'utilizzo sostenibile dell'energia geotermica rimodulato", è stato cofinanziato con fondi del Programma operativo "POR Campania FESR 2014/2020";

per realizzarlo è stata costituita un'Associazione temporanea di scopo (ATS) composta da Smart Power System Distretto ad Alta Tecnologia, Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi del Sannio, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Graded SpA, Sudgest S.c.a.r.l., Aster Srl e CRdC Tecnologie S.c.a.r.l.;

il progetto, che prevede lo sviluppo di tecnologie e sistemi innovativi per lo sfruttamento sostenibile della risorsa geotermica a bassa e media entalpia, da conseguire tramite impianti ad elevata efficienza e ridotto impatto ambientale, è stato autorizzato dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 29 del 29 novembre 2018 emesso dalla Direzione generale dell'Università, Ricerca e Innovazione;

il 23 aprile 2020 è stata inoltrata formale richiesta di rimodulazione del progetto con proroga di sei mesi, a firma di tutti i responsabili legali degli Enti facenti parte dell'ATS, principalmente per poter completare le operazioni di perforazione di un pozzo di bassa profondità (minore di 150 metri), in Via Antiniana ad Agnano di Pozzuoli (Napoli), in una proprietà privata, ed installarvi poi uno scambiatore di calore ed un micro-impianto dimostrativo, per usi non commerciali, di co-generazione elettrica-termica da fonte geotermica;

detta sperimentazione mirava a dimostrare, per la prima volta in Italia, i vantaggi di una tecnologia geotermica ad impatto ambientale trascurabile, che permetterebbe di valorizzare in maniera sostenibile le enormi risorse geotermiche locali, nonché nazionali;

considerato che:

in data 8 giugno 2020, sulla base di un'esplicita autorizzazione della Regione Campania, iniziavano i lavori di perforazione; tra i 50 e gli 80 metri di profondità, il pozzo intercettava una falda ad alta temperatura (100-120°C), iniziando ad emanare vapore di ebollizione e attirando l'attenzione preoccupata di cittadini e politici locali, oltre ai commenti discordanti di vari esperti;

veniva subito chiamato in causa l'Osservatorio vesuviano, sezione di Napoli dell'INGV, peraltro partecipante al progetto (referente scientifico il professor Giuseppe De Natale), che però, dopo l'invio sul posto di propri tecnici per compiere misure in emergenza (13 giugno 2020), si dissociava di fatto dall'accaduto, accreditando implicitamente l'ipotesi che i fumi emanati dal pozzo non fossero costituiti da semplice vapore acqueo con normali gas vulcanici in traccia e che la perforazione avesse causato danni molto più gravi;

la direttrice dell'Osservatorio, dottoressa Francesca Bianco, poi accreditata dal Presidente INGV, professor Carlo Doglioni, affermava che "l'istituto non era stato informato né della data d'inizio, né tantomeno dell'area dove questa veniva effettuata" dava la stura ad una sequenza di avvenimenti incontrollati ("corrieredelmezzogiorno", 8 luglio 2020);

l'allarme sociale induceva il Sindaco di Pozzuoli, prima ad inviare la Polizia municipale per bloccare le attività di perforazione, poi a chiedere, con nota n. 35666 del 12 giugno 2020, alla Regione Campania la revoca delle autorizzazioni e, infine, ad emanare in data 25 giugno 2020 un'ordinanza di messa in sicurezza;

per 35 giorni, mentre il pozzo, in virtù dell'ordinanza suddetta, rimaneva aperto, senza rivestimento e senza gestione, il Presidente dell'INGV e la Direttrice dell'Osservatorio vesuviano continuavano ad affermare, sia sui *media* sia in atti formali, di non essere a conoscenza del progetto, di non aver ricevuto l'allegato tecnico relativo alla perforazione, di non essere stati informati dal De Natale sulla perforazione e sul sito prescelto per essa, sostenendolo anche il 9 luglio scorso in un incontro, a Roma, con la sen. Silvana Gianuzzi, che in seguito avrebbe presentato sulla vicenda un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri (4-03809);

la netta presa di distanza da parte di INGV finiva intanto per accreditare gli allarmi lanciati da comitati e politici locali circa un presunto disastro ambientale, creando nella popolazione, già sotto *stress* per il perdurare di fenomeni vulcanici "anomali" (bradisima), una condizione tale da spingere la Procura di Napoli ad avviare un'indagine conoscitiva e la Commissione Grandi Rischi a convocare una riunione urgente della propria sezione Vulcani;

risulta tuttavia all'interrogante che per oltre un mese il De Natale, che il 14 luglio 2020 smentiva pubblicamente la contestazione mossagli dai vertici citati, non sarebbe stato sentito da questi per poter chiarire sul piano tecnico e scientifico cosa stesse accadendo, se non con messaggi formali, nonostante sue esplicite richieste e l'invio di documenti a sostegno della infondatezza della "dissociazione" dell'Istituto;

considerato inoltre che il 16 luglio 2020, a valle della citata ordinanza del 25 giugno 2020 che finalmente imponeva la definitiva messa in sicurezza, l'operazione è stata completata in sole 12 ore di cantiere; veniva bloccata definitivamente l'emissione di vapore, che si confermava dovuta solo all'ebollizione dell'acqua di falda, e dunque privo di alcuna pericolosità;

considerato infine che, a giudizio dell'interrogante:

il Presidente di un ente pubblico non dovrebbe poter dichiarare di ignorare un progetto di ricerca, che reca la sua firma in numerosi documenti amministrativi, a maggior ragione se si tratta di un'iniziativa prestigiosa, finanziata direttamente dalla Regione per oltre 3,5 milioni di euro e a cui partecipano i principali soggetti scientifici presenti sul territorio regionale, oltre che importanti *partner* industriali;



le dichiarazioni rilasciate ai *media* dal Presidente dell'INGV, riportate anche in atti formali, potrebbero avere inutilmente procurato allarme in una popolazione già stressata e danneggiato l'immagine delle università campane, degli istituti del Consiglio nazionale delle ricerche coinvolti, delle componenti industriali dell'ATS GeoGrid e dell'INGV, nonché della geotermia e delle sue applicazioni più sostenibili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indifferibile, anche alla luce degli altri problemi evidenziati da precedenti atti di sindacato ispettivo (da ultimo, 3-01727), commissariare temporaneamente l'Istituto per riorganizzarne i vertici, in modo da consentire sia il corretto espletamento degli importanti e delicatissimi compiti istituzionali, che gli sono affidati, sia l'accertamento, da parte delle autorità preposte, di ogni eventuale responsabilità nella vicenda.

(4-04064)

CROATTI, BARBONI, VACCARO, LANNUTTI, ANGRISANI, PAVANELLI, GALLICCHIO, TRENTACOSTE, FERRARA, LANZI, PUGLIA, GIANNUZZI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la provincia di Rimini ha una spiccata vocazione turistica e, pertanto, necessita che il territorio venga mantenuto nelle migliori condizioni possibili, dal punto di vista sia ricettivo che di accoglienza, anche salvaguardando integralmente tutte le condizioni ambientali quale la qualità dell'aria, del suolo e delle acque;

giacché le condizioni climatiche stanno cambiando sempre più in modo repentino è di fondamentale importanza prevenire possibili disastri ambientali con rischio di grave compromissione e di inquinamento del territorio e delle acque (con possibilità di riversamento in mare), tenuto conto anche dell'aumentata sensibilità per la salvaguardia del territorio da parte dei cittadini e degli ospiti che annualmente, ed in gran numero, godono dei servizi e delle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio riminese;

considerato che:

nell'area demaniale, distinta al nuovo catasto territoriale al foglio 31 mappale 51, in prossimità del fiume Marecchia, in territorio di Santarcangelo di Romagna (Rimini), sono presenti ingenti quantitativi di materiali di scarto derivanti dai processi di produzione dell'ex "cartiera Valle Marecchia". L'operazione di accumulo, su circa 2,5 ettari di area demaniale, venne iniziata a partire dagli anni '70 ad opera della cartiera e proseguita fino ai primi anni '90;

il materiale, costituito in gran parte da polietilene e alluminio, deriva dal procedimento di estrazione della carta dal tetrapak (materiale composito costituito da carta, polietilene e alluminio). I cumuli, ad oggi, si presentano quasi totalmente coperti dalla vegetazione spontanea e non isolati o presidiati in alcun modo;

così come dichiarato dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale, sezione provincia di Rimini, con nota del 22 dicembre 1999 prot. n. 3950, i rifiuti presentano caratteristiche di non biodegradabilità che li rendono praticamente assimilabili a rifiuti inerti, essendoci, di fatto, inquinamento con microplastica e alluminio sia del suolo che delle acque. Tutto ciò in prossimità di tantissime colture alimentari, alcune delle quali "bio". Sul sito insiste anche un capannone con struttura metallica e copertura in cemento amianto;

dalle quantità stimate, che danno le dimensioni reali della grave situazione, si ricava che su una superficie di 26.949 metri quadrati avente un'altezza media di 2,17 metri, la quantità di rifiuti da asportare è di 30.895 tonnellate equivalenti a 128.730 metri cubi;

considerato che, a parere degli interroganti, viste le dimensioni e la pericolosità della discarica, sarebbe necessario al più presto addivenire alla soluzione del problema e al ripristino ambientale, in considerazione anche del fatto che le risorse stanziare da Regione e Comune negli anni scorsi non sono state sufficienti a garantire una soluzione, poiché il costo stimato per effettuare gli interventi di bonifica del sito si è rivelato molto superiore a quanto disponibile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi per approfondire la tematica e risolvere il grave rischio ambientale, facendosi parte attiva di un eventuale percorso di confronto con gli enti istituzionali coinvolti;

se intenda valutare il finanziamento delle risorse necessarie per avviare un'azione di bonifica dell'area e disporre che il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti stoccati siano effettuati direttamente sul luogo in modo da minimizzare gli impatti ambientali connessi.

(4-04065)

PELLEGRINI Marco, NATURALE, MORONESE, PIRRO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il Parco nazionale del Gargano sito in provincia di Foggia, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 4 agosto 1995, ha rilevanza strategica per la tutela dell'ambiente, per la valorizzazione del territorio e per lo sviluppo economico sostenibile, non solo per la Capitanata, ma per tutta l'area circostante, essendo ricchissimo di *habitat* differenti e biodiversità che ha pochi uguali in Italia e in Europa;

in data 5 aprile 2019 l'Ente Parco nazionale del Gargano pubblicava un avviso pubblico al fine di individuare una rosa di tre nominativi, iscritti all'Albo degli idonei all'esercizio delle funzioni di direttore di Parco, da sottoporre, poi, al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il successivo conferimento dell'incarico;

in data 22 luglio 2019 il Consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale del Gargano approvava la terna dei candidati alla carica di direttore del Parco, e la inviava al Ministro in indirizzo;

in data il 7 aprile 2020 il Ministro decretava la nomina del direttore del P.N.G., nella persona della dottoressa Maria Villani, che il successivo 26 maggio 2020 stipulava con l'Ente un contratto di diritto privato, che prevedeva un periodo di prova della durata di sei mesi, a partire dal 1° giugno 2020;

in data 7 settembre 2020 il Presidente del Parco nazionale del Gargano comunicava alla direttrice dottoressa Maria Villani la risoluzione del rapporto di lavoro per recesso, ai sensi dell'art. 1, comma 5, del C.C.N.L., relativo al personale dirigente, e ai sensi dell'art. 10 del contratto individuale di lavoro del 26 maggio 2020;

i motivi che avrebbero indotto l'amministrazione dell'Ente Parco (in persona del Presidente *pro tempore* dottor Pazienza) a esercitare il recesso durante il periodo di prova semestrale del mandato della direttrice, vengono individuati, secondo la prospettazione dell'Ente, in una scarsa conoscenza delle norme, scarsa propensione a dare attuazione agli atti di indirizzo e alle direttive impartite dal Presidente, scarsa propensione a instaurare proficui rapporti di lavoro e di collaborazione con i dipendenti del Parco e con i portatori di interessi territoriali, utilizzo improprio dei mezzi e delle risorse umane dell'Ente;

tali motivazioni destano sorpresa e, a parere degli interroganti, è interesse dei cittadini del territorio, dei Comuni ricadenti nell'area del Parco (ben diciotto), e di tutta la comunità in senso lato, appurare se i motivi addotti abbiano fondamento e in che misura, visto che la rimozione della direttrice Villani potrebbe interrompere bruscamente la rinascita del Parco, dopo anni di insoddisfacente attività e di cattivo utilizzo di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adoperarsi, affinché siano scongiurati eventuali rischi di una non corretta gestione e amministrazione del Parco;

se intenda inviare una ispezione presso il Parco nazionale del Gargano, onde accertare eventuali irregolarità amministrative relative sia al periodo successivo al 1° giugno 2020 e sia a quello precedente tale data.

(4-04066)

GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'istruzione e della salute.* - Premesso che:

con sentenza n. 5 del 26 giugno 2020, il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana (CGA), in accoglimento di un ricorso presentato dalla CUB, ha riconosciuto in via definitiva e riconfermato il pieno

diritto all'integrazione ed alla inclusione per gli alunni minorenni diversamente abili, la cui posizione sociale è garantita dall'art. 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992;

il CGA individuava tre figure scolastiche e sociali che risultano indispensabili per la crescita intellettuale, affettiva, sociale e per l'apprendimento degli alunni diversamente abili e cioè: il docente di sostegno; l'assistente alla comunicazione e l'assistente igienico-personale. Queste tre diverse figure, secondo il giudice amministrativo, devono operare in sinergia per tutto il tempo orario settimanale di frequentazione scolastica dell'alunno;

in Sicilia però, accade l'esatto contrario di ciò che secondo il Consiglio di giustizia amministrativa prevede la legge n. 104 e le altre leggi che tutelano gli alunni disabili. Nelle classi, spesso "classi pollaio", il docente di sostegno risulterebbe seguire due, tre e più alunni; gli assistenti alla comunicazione, gli assistenti igienico-personali, gestiti da cooperative esterne, teoricamente senza scopo di lucro, si occupano non di un solo alunno per operatore, bensì di almeno 4-5 alunni, che addirittura insistono su diversi plessi scolastici di uno stesso circolo didattico, scuola media o istituto comprensivo;

questo stato di cose determina una scarsa e scadente qualità del servizio e l'eccessivo sfruttamento degli operatori che, afferma la CUB Sicilia, pagano di tasca propria anche le spese di spostamento e di carburante. Tutto questo con evidente e grave disagio degli alunni affetti da disabilità;

il Ministero dell'istruzione non avrebbe mai programmato e sperimentato nessun organico perequativo per la disabilità e per il sostegno di chi vive in situazione di povertà educativa;

il TAR di Catania, con sentenza n. 325 del 14 dicembre 2016 garantiva le 30 ore settimanali per la comunicazione e l'assistenza igienico-personale ed obbligava le amministrazioni interessate, scuola, ASP, enti locali, ciascuna per le rispettive competenze, a garantire attraverso ciò il diritto allo studio per gli alunni in grave situazione di disabilità;

lo stesso TAR, il 15 gennaio 2018, accoglieva la predisposizione di un piano individuale di vita a favore di un'alunna in grave situazione di disabilità;

il 14 marzo 2019, con sentenza n. 559/2019, veniva nominato, come commissario *ad acta*, il prefetto di Enna, competente dato che l'alunna nel caso di specie frequenta le scuole di Barrafranca;

pur troppo quanto statuito dalla suddetta sentenza ad oggi non è stato mai messo in pratica dal commissario *ad acta*;

in questo modo risulterebbe sistematicamente violato quanto stabilito dalla convenzione universale dei diritti delle persone disabili del 2006, ratificata dall'Italia nel 2007;

la CUB Sicilia, il sindacato Scuola, università e ricerca e l'ACU, associazione consumatori e utenti, hanno più volte richiesto all'ufficio scolastico regionale della Sicilia, all'assessore per l'istruzione ed all'assessore per la famiglia, di applicare quanto previsto dalla convenzione, previsto dalla

legge n. 104 e da ultimo persino statuito dai giudici amministrativi: a queste richieste è seguito il silenzio e l'inerzia,

si chiede di sapere:

con quali modalità e con quale tempistica i Ministri in indirizzo intendano ottemperare alle sentenze citate, tenuto conto che ciò incide sulla modifica degli organici delle scuole e degli assistenti e del personale ATA;

se intendano, e come, istituire l'anagrafe delle diverse abilità e delle povertà educative per favorire il riconoscimento e la tutela dei diritti costituzionali degli e degli alunni in situazione di disagio;

quali iniziative il Ministro dell'istruzione intenda adottare per mettere in sinergia i bisogni degli studenti più svantaggiati ed il diritto alla buona e piena occupazione del personale della scuola.

(4-04067)

MAFFONI, CALANDRINI, GARNERO SANTANCHE', LA PIETRA, PETRENGA, RAUTI, TOTARO, URSO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

l'Unione europea e l'Italia, in questa fase di cautela per l'emergenza sanitaria da COVID-19, hanno stabilito la riapertura delle frontiere interne, riducendo i controlli nello spazio Schengen, e si stanno per ripristinare, gradualmente, la libera circolazione delle persone, anche con Paesi «extra-Schengen» con tutte le opportune misure di prevenzione;

nell'ambito del coordinamento della strategia comune della Commissione europea rispetto alla gestione delle frontiere in relazione alla pandemia da COVID-19, gli Stati membri hanno gradualmente ripristinato reciprocamente le tratte aeree, mentre con riferimento ai confini esterni, il 30 giugno 2020 è stata concordata la riapertura delle frontiere per una lista di 15 Paesi, che sarà rivista e aggiornata periodicamente ogni 14 giorni, valutando di volta in volta la riapertura delle frontiere ai Paesi terzi in base all'evoluzione delle rispettive condizioni epidemiologiche;

dal 1° luglio è inoltre sempre consentito l'ingresso in Italia dei cittadini UE, degli stranieri residenti in un Paese UE, dei familiari dei cittadini UE e degli stranieri residenti in un Paese UE, nonché degli stranieri residenti in Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Montenegro, Marocco, Nuova Zelanda, Ruanda, Serbia, Repubblica di Corea, Tailandia, Tunisia e Uruguay;

il Ministro della salute ha disposto la sospensione dei voli in arrivo dal Bangladesh a seguito del numero significativo di casi positivi al COVID-19 riscontrati sull'ultimo aereo arrivato a Roma dopo che è stato autorizzato un rientro nel nostro Paese con volo speciale da Dacca;

a un Paese come Taiwan che, grazie alle minuziose e valide misure di contrasto al coronavirus adottate, con indiscusso successo dal suo Governo, ha registrato solamente 7 vittime e solamente 449 contagiati dall'inizio della

pandemia, non è ancora permesso di ripristinare il proprio traffico aereo con l'Europa e, in particolare, con l'Italia;

considerato che:

come riportano tra l'altro autorevoli fonti giornalistiche, a Taiwan ci sono stati solo tre casi di COVID-19 confermati negli ultimi 15 giorni e sono tutti importati, mentre da due mesi non si registrano casi di trasmissione locale e sul suo totale di 449 casi, 358 sono stati importati, con un tasso medio di notifica dei casi a 14 giorni di 0,2 ogni 100.000 abitanti, mentre in Europa e in Regno Unito al 27 giugno si viaggiava su un tasso medio di 14 contagi ogni 100.000 abitanti;

rilevante, inoltre, è che dal 2011 i cittadini taiwanesi entrino nei Paesi dell'Unione europea senza visto per soggiorni entro i 90 giorni, e tale esenzione vale anche per i cittadini dei Paesi dell'Unione europea che si recano a Taiwan;

inoltre, il passaporto taiwanese è esentato dal visto da oltre 146 Paesi del mondo, a differenza di quelli della Cina continentale, che sono solamente 70: il loro passaporto è considerato il 33° classificato come «più potente» a livello globale, in quanto consente l'accesso senza visto o visto all'arrivo a 146 destinazioni;

sia il Regno Unito sia il Giappone hanno riaperto le loro frontiere ripristinando tutte le tratte aeree per e da Taiwan;

la Repubblica di Cina (Taiwan) è una libera e dinamica democrazia di quasi 24 milioni di cittadini, che godono di tutti i diritti politici, civili, religiosi e sociali: a livello economico il Paese si colloca al 22° posto nel mondo, al 18° posto come volume di esportazioni;

nel quadro europeo, prima della pandemia, il valore dell'interscambio tra Taiwan e i 27 (più 1) Paesi membri della Unione europea ha superato i 45 miliardi di euro dei quali circa il 10 per cento con l'Italia, che si colloca al quinto posto e per questo riaprire la libera circolazione dei voli aerei può dare solamente un impulso positivo alla nostra economia,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, anche congiuntamente, al fine di promuovere anche in sede europea una soluzione che favorisca il ripristino di tutte le tratte aeree da e per Taiwan, consentendo ai cittadini del Paese di ricominciare a visitare l'Italia, conferendo un apprezzabile impulso al comparto turistico, in questa stagione già gravemente compromessa.

(4-04068)

LUCIDI, IWOBÌ, VESCOVI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel mese di ottobre 2020 si svolgeranno le elezioni presidenziali in Costa d'Avorio;

Alassane Ouattara, presidente uscente, si è ricandidato per un terzo mandato, scatenando una enorme ondata di manifestazioni di protesta;

tali manifestazioni, che assumono connotati sempre più violenti, hanno causato già diversi morti;

la critica dei manifestanti è rivolta alla presunta incostituzionalità del potenziale terzo mandato per Ouattara, che, al contrario, ne rivendica la legittimità sulla base delle modifiche alla Costituzione ivoriana del 2016, che hanno rinnovato l'intera architettura istituzionale del Paese;

considerato che la prima elezione di Ouattara, avvenuta nel 2010, ha scatenato una guerra civile combattuta in gran parte lungo le linee regionali ed etniche, ed ha portato alla morte di circa 3.000 persone e causato un profondo periodo di instabilità politica e soprattutto economica;

valutato infine che:

l'Italia ha partecipato al processo di sviluppo della Costa d'Avorio attraverso una costante presenza imprenditoriale, operante in diversi settori, soprattutto in quello ittico e marittimo;

nel Paese è presente anche ENI, con attività *offshore* nel settore del gas, che si allarga in tutto il Golfo di Guinea;

tale presenza è considerata di interesse primario per l'Italia, tanto da aver inserito, nell'ultimo cosiddetto "decreto missioni", una missione militare nelle acque del Golfo citato proprio per tutelare gli *asset* strategici nell'area, tra i quali vengono nominati anche quelli estrattivi di ENI;

anche il Presidente francese Macron ha espresso pubblicamente il disappunto per i fatti e gli scontri in corso nella ex colonia francese, chiedendo ai politici locali interessati di rimanere nel percorso costituzionale,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo riguardo ai fatti descritti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere ad una dichiarazione pubblica per chiarire tale posizione;

quali iniziative intenda intraprendere, nelle opportune sedi internazionali o tramite incontri bilaterali, per vigilare sulla stabilità politica della Costa d'Avorio, al fine di evitare una *escalation* di violenza che rischia di veder ripetere quanto avvenuto nel 2010, con grave danno per l'economia del Paese e per gli interessi strategici italiani.

(4-04069)

CANDURA, FREGOLENT, VALLARDI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'aeroporto «Antonio Canova» di Treviso-Sant'Angelo è un'infrastruttura di importanza strategica per il bacino del nord-est del Paese;

i dati evidenziano una tendenza incrementale significativa del numero di passeggeri in transito nell'aeroporto, escludendo il solo periodo di chiusura del 2011 per interventi strutturali;

nel 2010 l'"Antonio Canova" si è piazzato al 16° posto tra gli aeroporti italiani, mentre, insieme allo scalo di Venezia, ha contribuito a collocare il "Sistema Aeroportuale Venezia" al terzo posto tra i poli aeroportuali italiani, dopo quelli di Roma (Fiumicino e Ciampino) e Milano (Malpensa, Linate e Orio al Serio);

l'andamento positivo registrato ha portato ENAC, insieme alle società di gestione SAVE e AerTRE, a progettare interventi di sviluppo e potenziamento dello scalo di Treviso, per adeguarlo al traffico aereo in costante aumento, lavori che sono stati valutati dalla Commissione tecnica per la valutazione ambientale nel 2017, ricevendo parere positivo con prescrizioni;

nel 2019 i proponenti hanno presentato un *masterplan* modificato per la pianificazione e l'ottimizzazione al 2030 dell'aeroporto di Treviso, sul quale si è espresso nuovamente la Commissione VIA fornendo un parere positivo con prescrizioni;

il settore dei trasporti aerei è tra quelli che maggiormente hanno subito gli effetti negativi del *lockdown*, visto il consistente blocco dei voli; nello specifico l'aeroporto di Treviso è stato chiuso nel mese di marzo e ad oggi, dopo 7 mesi, non ci sono indicazioni per la sua riapertura;

l'aeroporto necessita di strutture accessorie migliorative anche in termini di sicurezza, pertanto l'approvazione del progetto rappresenta un presupposto per la sua riapertura e, considerando la chiusura per il *lockdown*, altri ritardi non sarebbero sostenibili e renderebbero concreto il rischio di chiusura permanente dell'infrastruttura;

l'eventualità, piuttosto concreta, di non riapertura dell'aeroporto di Treviso rappresenterebbe un danno economico enorme per tutti i lavoratori che a vario titolo ruotano intorno ad essa e un grave pregiudizio per lo sviluppo del territorio, incluso il settore turistico dell'intera provincia;

gli stessi lavoratori hanno manifestato a più riprese le proprie preoccupazioni; a gennaio una delegazione ha consegnato al sindaco di Treviso Conte e al vicesindaco di Quinto Mauro Dal Zilio 550 firme in rappresentanza di oltre mille addetti, che operano a vario titolo in 30 diverse aziende e società al servizio dello scalo, per "chiedere alla politica di difendere lo sviluppo futuro dell'aeroporto";

il periodo è particolarmente delicato, anche alla luce degli importanti eventi internazionali che interesseranno il Veneto nel prossimo futuro, uno tra tutti le Olimpiadi invernali, e che rappresenteranno un importante contributo al rilancio economico del territorio e del Paese tutto,

si chiede di sapere:



quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro in indirizzo, anche alla luce dell'ultimo parere della Commissione VIA, a non procedere con la firma del decreto e a richiedere un supplemento istruttorio;

se non siamo di fronte ad un ingiustificato eccesso di burocrazia o di rigida ideologia, che mina lo sviluppo di un territorio e mette migliaia di lavoratori, tra quelli diretti e l'indotto, in gravi difficoltà economiche;

come il Ministro intenda procedere al fine di assicurare l'approvazione in tempi strettissimi del progetto per l'aeroporto "Canova" di Treviso, quale infrastruttura strategica per il territorio, per scongiurare conseguenze estremamente pesanti sull'occupazione e sul rilancio del turismo, già allo stremo per l'emergenza COVID-19 e per la situazione dell'economia in generale.

(4-04070)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-01916 del senatore Marilotti ed altri, sulla chiusura dell'Istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara, in Eritrea.